1995/DICEMBRE

catechesi 9

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

● Tradizione educativa e inculturazione della fede ● Viaggio tra le religioni (Aspetti teologico-pastorali) ● Sport e vita cristiana ● Appunti sul catecumenato ● Indifferenza giovanile e annuncio di fede ● Un progetto di speranza



Catechesi occasionale/9
COMUNICAZIONI SOCIALI (p. 24ss)

DICEMBRE 1995/9 - Sped. in abb. post. Pubbl. inf. 50% - Torino - ELLE DI CI 10096 LEUMANN (TO)

EDITRICE ELLE DI CI

Contributi concreti alla pastorale ecclesiale per la nuova evangelizzazione



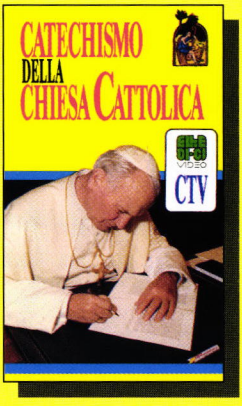
CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Volume • INDICE ANALITICO-TEMATICO

del «Catechismo della Chiesa Cattolica». *A cura del Centro Catechistico Salesiano* • Oltre un migliaio di voci e sottovoci. Indispensabile per il lavoro teologico e pastorale. «Un buon servizio reso alla catechesi in Italia» *(Card. Joseph Ratzinger)* • *Pagine 208. Lire 15.000*

Volume • GUIDA AL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Di Autori Vari • Inquadramento storico, teologico e catechetico del CCC; sottolineature ed evidenziazioni per cogliere le opzioni di fondo e le peculiarità del testo; concrete indicazioni per la sua utilizzazione • *Pagine 208. Lire 15.000*



Volume • CONOSCERE GESÙ

rileggendo il discorso su Cristo del Catechismo della Chiesa Cattolica. Di Mario Galizzi • Per «tradurre» a giovani e adulti quanto sinteticamente il Catechismo dice su Gesù (nei numeri 422-679), seguendo l'antico Credo Apostolico. Per i parroci e «coloro che insegnano la fede» • *Pagine 168. Lire 13.000*

Videocassetta

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

L'iter di preparazione del Catechismo: una «storia per immagini», con testimonianze di grande interesse, culminanti con la consegna del Catechismo fatta dal Papa a vescovi, catechisti e ragazzi il 7 dicembre 1992 • *Durata 25'. Lire 25.000. Codice 8003 C*

GLI STRUMENTI PER COMUNICARE LA FEDE OGGI

RICHIESTE: all'Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Conto corrente postale 8128. Oppure alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Librerie Religiose. PER ORDINI URGENTI: Telefono 011/95.91.091; oppure Telefax 011/95.74.048 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

catechesi

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

DICEMBRE 1995/9 - ANNO 64° ISSN 0391-5433

■ **Direttore:** Pietro Damu

■ **Vice direttore:** Salvatore Avallone

■ **Collaboratori di questo numero:** G. Amati; P. Ambrosio; S. Avallone; L. Castellani; Centro Pastorale di Cesena-Sarsina; P. Damu; M. De Paolis; E. Fizzotti; A. Fontana; L. Guglielmoni; G. Russo; Z. Trenti.

■ A servizio della catechesi il **Centro Catechistico Salesiano** edita:

• **«Catechesi»**: bimestrale per i coordinatori della pastorale catechistica e per i catechisti degli adolescenti, dei giovani e degli adulti;

• **«Dossier Catechista»**: mensile per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti;

• **«Diagroup»**: bimestrale in diapositive con libretto-guida.

■ **ABBONAMENTO 1996 ai 5 numeri di «Catechesi» (80 pp.) (genn.-giugno, sett.-dic.):**
• per l'Italia, L. 25.000;
• un numero singolo, L. 7.000;
• per l'Estero, L. 36.000.

• **Amministrazione:** versare su CCP n. 32691107 intestato a Catechesi L.D.C. - 10096 LEUMANN TO; tel. (011) 95.91.091; telefax: redazionale (011) 95.72.900; commerciale (011) 95.74.048.

• *Per il cambio d'indirizzo* inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 800 in francobolli.

■ Responsabile: Antonio Alessi
■ Registrazione Tribunale di Torino (14-2-1949) n. 390
■ Stampa: S.G.S. Torino

Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

SOMMARIO

«Dentro» a questo numero (Editoriale) 2

● PROBLEMI E PROSPETTIVE

ZELINDO TRENTI
Inculturazione della fede/3
(Tradizione educativa e inculturazione della fede) 4-10

EUGENIO FIZZOTTI
Viaggio fra le nuove religioni/2
(Aspetti teologico-pastorali) 11-14

LUIGI GUGLIELMONI
«Sport e vita cristiana»
(«Nota Pastorale» della CEI: reazioni della stampa e contenuti essenziali) 15-21

Libri ricevuti 22, 40

● ORIENTAMENTI METODOLOGICI

CENTRO PASTORALE DI CESENA-SARSINA (a cura di GIORDANO AMATI)
Comunicazioni sociali. Tempo libero
(Orientamenti per la riflessione e l'attività pastorale) 24-26

ANDREA FONTANA
Appunti sul catecumenato/4
(Breve storia dell'iniziazione cristiana e del catecumenato) 27-30

SALVATORE AVALLONE
Indifferenza giovanile e annuncio di fede/3
(Quale indifferenza, verso quale annuncio) 31-39

● OSSERVATORIO CATECHISTICO

GERARDO RUSSO-MICHELE DE PAOLIS
Emmaus
(Un progetto di vita e di speranza sul fronte del disagio, realizzato da una comunità) 42-49

LEANDRO CASTELLANI
«Antonio di Padova: Vangelo e Carità»
(Un video per la catechesi) 50-53

PIETRO AMBROSIO E REDAZIONE (a cura di)
Libri/Segnalazioni
(Servizio bibliografico per gli operatori della pastorale e della catechesi) 54-58

Elle Di Ci: Novità 21, 26, 39, 49

Indice dell'annata 1995
Per argomenti e per autori 59-62

EDITORIALE

«dentro» a questo numero

PROBLEMI E PROSPETTIVE

■ Z. Trenti ci propone la terza e ultima parte della sua attenta riflessione sul fondamentale tema dell'inculturazione della fede. L'evoluzione rapida e profonda che la cultura attuale sta attraversando impegna a un ripensamento del tradizionale annuncio della fede per rispondere creativamente alle nuove esigenze.

■ La seconda parte, conclusiva, dell'intervento di E. Fizzotti sulle «nuove religioni», risponde in termini teologico-pastorali alle sfide che da esse provengono alla Chiesa, insistendo in modo particolare sulla necessità di formare animatori pastorali qualificati e comunità ecclesiali più vive e mature, capaci di una più incisiva azione «mistagogica» (di approfondimento della fede) e di «servizio» interpersonale e sociale («diaconale e politico»).

■ Lo sport è un fenomeno che interpella le comunità ecclesiali per una riflessione più attenta su di esso e per un'azione educativo-pastorale più adeguata nei suoi confronti. Segno e stimolo a questo più forte impegno ecclesiale è la Nota Pastorale della CEI «Sport e vita cristiana». L'articolo di L. Guglielmoni ne presenta i contenuti essenziali, dopo aver utilmente richiamato — in forma critica — le reazioni della stampa alla Nota stessa.

«CATECHESI»: LE NOVITÀ DEL 1996

Nuova veste grafica.
Da 68 a 84 pagine.
Dal punto metallico alla brossura.
Da mensile a bimestrale, per 5 numeri all'anno.
Alcune **novità tematiche:**
- l'inchiesta sui catechisti;
- la recentissima indagine COSPES su oltre 10.000 adolescenti in Italia;
- presentazione e itinerari dal Catechismo dei Giovani/2;
- catechesi nel contesto culturale odierno.

Questo e altro su tutto quanto riguarda il tuo atteggiamento culturale e metodologico nella catechesi.

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

■ Con riferimento alle comunicazioni sociali e al tempo libero si concludono gli stimoli sulla catechesi occasionale che ci hanno accompagnato lungo quest'anno.

■ Prosegue le serie di appunti sul catecumenato, che si prolungherà anche per tutto il prossimo anno. La rilevanza che diamo al tema è ben giustificata, trattandosi di un ganglio vitale della «nuova evangelizzazione», su cui è necessario «puntare» molto da parte delle nostre comunità ecclesiali.

■ S. Avallone propone il terzo e conclusivo contributo sull'attualissima problematica dell'indifferenza giovanile a cui deve corrispondere un adeguato annuncio di fede.

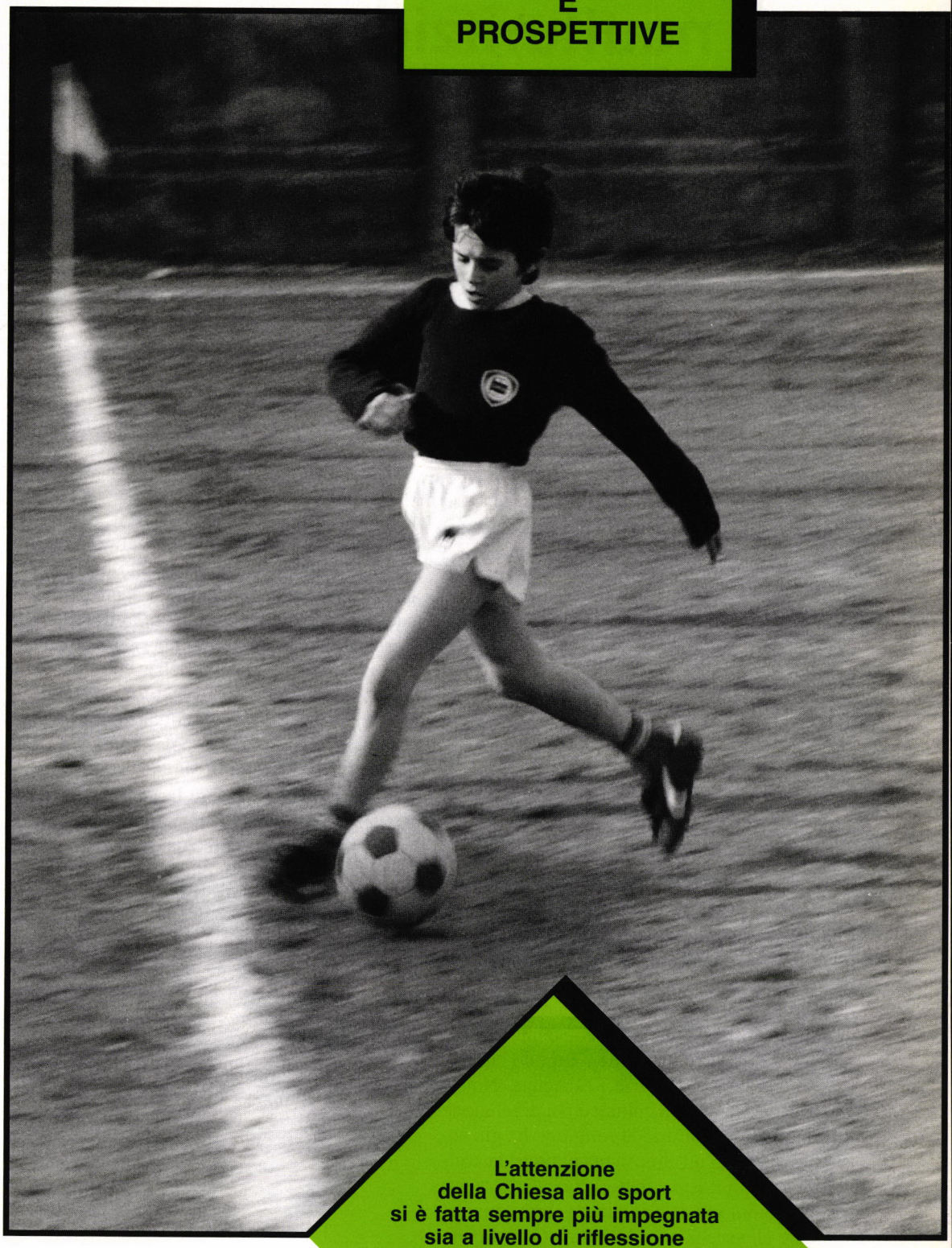
OSSERVATORIO CATECHISTICO

■ G. Russo e M. De Paolis ci raccontano il cammino di una comunità nel suo servizio a persone in difficoltà: è un progetto cristiano di vita e speranza, offerto con semplicità per un confronto ecclesiale.

■ L. Castellani ci presenta un video per la catechesi («Antonio di Padova: Vangelo e carità»), da lui diretto: ci spiega a quali istanze risponde e quali elementi utilizza per proporre il messaggio.

PIETRO DAMU

PROBLEMI E PROSPETTIVE



L'attenzione della Chiesa allo sport si è fatta sempre più impegnata sia a livello di riflessione che a livello di animazione.

«Sport e vita cristiana».
Nota CEI (v. pp. 15-21).

Inculturazione della fede/3

Tradizione educativa e inculturazione della fede

ZELINDO TRENTI

prospettive

L'EDUCAZIONE ECCLESIALE SOTTO REVISIONE

■ Nell'esperienza educativa recente il problema ritorna con accenti impreveduti, talora dissonanti. Suscitano un margine di ambiguità che vorremmo segnalare e, per quanto possibile, dissipare.

Il rapporto fra cultura e fede, lucidamente impostato dal Concilio (*Gaudium et Spes*, nn. 53-62), è stato successivamente riproposto quale provocazione drammaticamente urgente per la Chiesa da Paolo VI: «La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca, come lo fu anche di altre. Occorre quindi fare tutti gli sforzi in vista di una generosa evangelizzazione della cultura, più esattamente delle culture» (*Evangelii nuntiandi*, n. 20).

Per dare adeguata e, a nostro parere, urgente rilevanza al rapporto fra fede e cultura, ci pare importante ricuperare l'orizzonte che caratterizza il nostro contesto culturale. A cominciare da un'osservazione preliminare.

Secondo Goethe la divaricazione più profonda fra gli uomini si situa fra fede e incredulità. L'una e l'altra rappresentano un modo organico e integrale di condurre l'esistenza. Non è quindi lecito parlare di cultura e poi di religione da adattare alla cultura: la religione ha già assunto e integrato un'atmosfera culturale; la scelta religiosa piuttosto caratterizza la cultura per accentuazioni specifiche e in un certo senso alternative alla scelta atea. La religione resta uno dei riferimenti discriminanti, una matrice di cultura.

■ In ambito educativo risulta del tutto esteriore e giustapposta una considerazione che pretenda di assumere l'esperienza a prescindere dall'opzione religiosa che la caratterizza. La cultura è sempre segnata da un'opzione religiosa: si distingue fondamentalmente per la sua adesione o per la sua chiusura al divino. Allo stesso modo la fede è sempre «inculturata», cioè incarnata in una esperienza culturale complessa e onnicomprensiva.

Una ricerca centrata sull'educazione religiosa diventa prima di tutto impegno di decifrare le connotazioni concrete e situate che assume un modo specifico di vivere la fede in una certa epoca; e contemporaneamente di verificare le predisposizioni o le preclusioni alla religione di una certa cultura. Sulla base del vissuto religioso e sull'analisi degli spazi che l'alveo culturale dischiude si innesta correttamente un progetto educativo di «inculturazione» della fede.

La storia, anche recente, ha registrato tentativi vasti e magnanimi di giustapporre fede e cultura — acculturazione —; ha documentato forme di rigetto sempre più palesi e comprensibili. Anche perciò il tema dell'inculturazione della fede comporta una verifica esigente.

I. L'ISTANZA ANTROPOLOGICA

1. LA RICERCA ESISTENZIALE E LA REVISIONE DEL «METODO»

■ L'insistenza con cui oggi si torna sul «post» deve pur indicare qualcosa. C'è un passato che si vuole lasciar alle spalle, identificato in concezioni globali e onnicomprensive: era postmoderna, pensiero post-metafisico, società postcristiana...
Un'identità che ha segnato la tradizione è storia passata: il «post» segna una rottura; e tuttavia il «post» segna anche una continuità tenace. In ogni caso risulta difficile isolare i contorni di una nuova identità culturale, che pure va imponendosi, lungo tracciati forse già identificati e tuttavia non ancora organicamente articolati. Affiorano comunque aspetti particolarmente rilevanti in ambito educativo.
Alle spalle una concezione unitaria e condivisa del mondo, di cui la metafisica ha rappresentato la più ambiziosa interpretazione. Il sistema hegeliano ne ha costituito la compiuta elaborazione, ne ha anche evidenziato il limite.

■ Da decenni è in atto un profondo cambiamento culturale; la suggestiva immagine di Buber (BUBER, 1983) — l'uomo senza casa — interpreta bene la situazione attuale, sia a livello socio-politico, che a livello culturale-esistenziale.
La stessa concezione di uomo è sotto revisione. Il tramonto, sullo scorcio del secolo XIX, dei grandi sistemi onnicomprensivi e allo stesso tempo un ripensamento dei metodi interpretativi che avevano condotto a divaricazioni inconciliabili, come quella fra idealismo e positivismo, magari in nome della stessa «ragione»; così pure l'aspirazione a sondare la singolarità dell'esperienza individuale, a decifrarne l'orizzonte storico, vanno man mano identificando le linee privilegiate della riflessione sull'uomo, che impegna non solo la filosofia.
• Il romanzo russo dell'ultimo ottocento si piega sulla condizione umana con straordinario interesse. Dostoevskij da solo offre un confronto incomparabile: la scoperta esaltante di un'esistenza posseduta con lucidità, esplorata con sincerità spesso impietosa, richiama l'uomo alla responsabilità totale sul proprio destino.
• Apporti singolarmente sollecitanti arrivano alla filosofia da versanti molteplici. Anzi, l'assalto di Boutroux alla roccaforte positivista con la revisione del concetto di legge naturale, l'affermarsi di un gusto nuovo portato dallo spiritualismo francese, voci assai originali quali quella di Blondel, di Bergson, di Berdjaev... inducono alla revisione radicale dell'orientamento filosofico.
• Dopo la tragica esperienza della prima guerra mondiale riaffiora l'interesse per la persona, il suo compito, il suo destino. Ritorna il problema del singolo. Kierkegaard diventa attuale e il suo diario — la suggestione delle annotazioni estrose e sincere, comunque personalissime — propone un confronto vivo e stimolante: si delinea un movimento di pensiero che passa sotto il nome di «Kierkegaard-Renaissance».
• Il pensiero di Nietzsche ritrova risonanza singolare. Le sue annotazioni provocatorie e penetranti trovano conferma in vaste analisi psicologiche e psicoanalitiche. L'esistenza emerge in uno spessore inavvertito alla tradizione: finisce col diventar riferimento appassionante.
• Husserl e una larga schiera di discepoli e di studiosi mettono a punto un procedimento metodologico rigoroso e innovativo, che tende ad indagare il reale nella sua scarna nudità: «andar alle cose» diventa il programma della fenomenologia.

■ D'altra parte risulta sempre più chiaro che ogni ricerca è filtrata da una precisa situazione interpretativa, in cui il singolo e il suo orizzonte culturale giocano un ruolo decisivo. Il problema della verità non è più un itinerario della ragione astratta; è un compito di una ragione esistenzialmente de-finita (PAREYSON, 1982, 9).
Comunque il problema uomo s'impone e finisce col diventare riferimento centrale, condizione previa e obbligante di ogni ulteriore analisi, compresa quella definitiva sull'essere e sulla verità (PAREYSON, 1982, 17). L'uomo o costituisce «la domanda» (Plessner - Scheler) o la pista obbligata a portarsi su «la domanda»

circa l'essere (Heidegger), o circa la trascendenza (Marcel).
In una valutazione di sintesi si può dire che l'uomo risulta il tema centrale della ricerca filosofica e legittima quella interpretazione che riconosce la nostra esperienza culturale odierna come specificamente antropologica. Più precisamente si fa riferimento alla riflessione di Plessner e di Scheler per «datare» la nascita dell'antropologia. Comunque è evidente che il riferimento ai due studiosi è solo indicativo; piuttosto è opportuno sottolineare che sia ciascuno di loro come altri — e sono molti — leggono l'uomo e l'esistenza umana in un orizzonte interpretativo comandato da presupposti che caratterizzano il rispettivo pensiero.
A partire da questa concentrazione sull'uomo, l'esistenza umana s'impone inoltre come pista obbligata di ogni interpretazione. La stessa ricerca della verità passa per il «filtro» dell'esistenza: si pongono le premesse per una metodologia globale di ricerca che si caratterizza come ermeneutico-esistenziale, si segna l'intera cultura attuale (cf Pareyson, Ricoeur, Gadamer...).

2. SI RINNOVA LA PROSPETTIVA CULTURALE E VENGONO RIVISITATI I PROCEDIMENTI PEDAGOGICI

■ La cultura attuale sembra dunque profondamente mutata nelle sue prospettive di ricerca rispetto alla tradizione.
Ma lo stesso rapporto con la tradizione è cambiato. Il ritorno al passato non è mai stato semplice: il Rinascimento è dimostrativo di quanto il rapporto con la tradizione risulti complesso: comporti imitazione, interpretazione, innovazione.
Il ritorno al passato era tuttavia sentito come «ritorno alle fonti»: appropriazione di una comprensione alta e in certo senso definitiva della vita, luogo permanente di ispirazione. Le fonti erano meno soggette a revisione che a rigorosa e corretta interpretazione; compito precipuo dell'ermeneutica.
L'età moderna incrina precisamente questa ovvia e illimitata fiducia nella tradizione e nelle sue fonti. Per ragioni molteplici di ordine storico, politico, morale-religioso, tecnico-scientifico, la tradizione perde la sua ovvia affidabilità.
Tentativi di rifondazione razionale a partire da Cartesio, di riimpostazione di metodo, di verifica delle condizioni sociopolitiche impongono una revisione critica della tradizione. Anzi la priorità d'interesse e di ricerca si sposta dal ricupero della tradizione alla interpretazione di esperienze inedite in ambito storico ed esistenziale.

■ Sotto il profilo specifico educativo, rilevo alcuni aspetti che mi sembrano qualificanti; comportano una risonanza pratica singolare: sono alla base di prospettive ed elaborazioni metodologiche notevolmente diverse. Alimentano un dibattito non privo di una vena problematica.

a) Innanzitutto l'accentuazione esistenziale porta come naturale e logica conseguenza la revisione dell'obiettivo della ricerca. L'interesse dell'interpretazione non è più un testo, per quanto autorevole, una fonte, sia pure sacra, ma è la storia come condizione complessa di vita (Diltey) o più definitivamente come luogo di un progetto che decide dell'esistenza (Heidegger).
Del resto la prima spinta a trasferirsi dal testo all'uomo affiora proprio in ambito religioso. Schleiermacher propugna con passione e con vigore questa concentrazione sull'uomo come depositario e custode del presagio di infinito. La religione come fondamentale esperienza umana è «intuizione e sentimento dell'infinito» (Schleirmacher), non può ritenersi esaurita nel passato; fluisce in permanenza nell'interiorità di ciascuno. Precisamente esplorandola in queste matrici esistenziali, radice ultima a loro volta delle stesse fonti tramandate dalla tradizione, la ricerca si porta al cuore della religione.
Alla radice della cosiddetta «svolta antropologica ed esperienziale» della catechesi stanno premesse di questo genere, che intendono prendere sul serio una cultura concentrata sul progetto esistenziale.

b) S'impone inoltre un'accentuazione singolarmente nuova nel modo di confrontarsi e di accogliere i dati della tradizione.

- Ricondotta ai suoi elementi essenziali ed innovativi, la tradizione ha cessato di essere normativa, di veicolare verità permanenti. Rappresenta piuttosto un riferimento indispensabile e privilegiato da cui l'esperienza attuale, sia pure attraverso una costante rivisitazione, desume quanto le torna utile o indispensabile per conferire un'intensità e pienezza al presente: il passato va rivisitato, assunto e applicato sulla base di mutate esigenze storiche e di imprevedibile progettualità personale.
- La tradizione non custodisce il senso da trasmettere. Può offrire indicazioni preziose e criteri importanti di ricerca e di elaborazione del senso: si può dire, con un'immagine efficace, che la tradizione non offre un deposito di verità da trasmettere; costituisce un cantiere incomparabilmente ricco, cui attingere per la realizzazione di un progetto, ambizioso o modesto che sia, comunque non delegabile al passato.
- La tradizione continua a costituire riferimento fondamentale; ma è profondamente cambiata la funzione che le viene attribuita. L'autorevolezza dei suoi contenuti non costituisce più lo sfondo normativo: l'esperienza proiettata nel futuro rivendica un margine di novità e di imprevedibilità che il passato non garantisce: può essere rivisitato non più come esemplarità e modello, ma come indicazione e apporto da «applicare» liberamente alla progettazione del futuro.
- Cosicché risulta indispensabile rivedere il significato e la funzione anche della tradizione religiosa; soprattutto sotto due aspetti qualificanti:

— quale valore e significato conserva l'affermazione di verità elaborate compiutamente (il senso cristiano dell'uomo) e riproposte alla pratica credente;

— quali criteri sovraintendono al margine di libera rielaborazione del senso cristiano da ridefinire, tenendo conto di situazioni inedite e del progetto personale che le assume.

Viene in concreto fortemente intaccata una consuetudine educativa obbligante in nome della verità universale e della esemplarità della tradizione. Il senso elaborato dalla e nella tradizione non è più scontatamente credibile; s'impone l'elaborazione di un senso attuale sulla base della tradizione; in cui quindi esemplarità, normativa e obbligatorietà cercano diversa fondazione: tendono a verificare l'intera proposta credente non solo sulla fedeltà al passato ma anche sulla proiezione nel futuro.

c) Per quanto riguarda specificamente l'educazione religiosa, nel margine in cui l'accentuazione esistenziale ed ermeneutica segna il contesto naturale, la maturazione della persona alla fede s'impone come primo obiettivo. L'alternativa esperienza-messaggio, procedimento esperienziale o procedimento kerigmatico, è legittima in astratto: la soluzione concreta è data dalle connotazioni del contesto culturale.

Tuttavia è importante sottolineare che l'opzione per una metodologia esperienziale è destinata allo scacco, se non vengono elaborate le condizioni sufficienti e indispensabili per una sua corretta elaborazione. Dove si opta per una metodologia esistenziale le prime condizioni da esplorare sono i dinamismi interiori di maturazione religiosa: il presagio da perseguire fino ad evidenziare l'anelito religioso e le sue condizioni di maturazione.[1] Tenendo presente che una corretta impostazione ermeneutica non disattende, ma rispetta ed esplora la proposta oggettiva in tutta la sua autenticità e ricchezza.

[1] Le condizioni educative vanno analizzate sia a livello teorico, valorizzando le varie scienze che studiano il dato religioso soprattutto nelle sue premesse antropologiche. Cf a proposito il tentativo fatto in *Invocazione* (LAS, Roma 1993) e, a livello applicativo, *Io ho scelto voi* (Presentazione).

II. IN AMBITO APPLICATIVO

1. UN PROCESSO EDUCATIVO DA VERIFICARE

■ Si tratta di instaurare un itinerario corretto di maturazione religiosa: comporta alcuni processi sufficientemente identificati e condivisi con ogni altro itinerario educativo; però rivendica connotazioni singolari e specifiche.

• Dove si voglia valorizzare l'accentuazione ermeneutica evidenziata, è indispensabile identificare gli interrogativi che consentono di elaborare la domanda autentica: quella che di fatto porta al cuore dei problemi ed è in grado di dipanare il groviglio delle provocazioni. Ricorrere alla tradizione significa andarvi a rintracciare situazioni simili che hanno avuto risposta.

• La risposta è stata tuttavia elaborata sulla base di specifiche domande del tempo ed è stata espressa in linguaggio proprio dell'epoca e della cultura.

• Nella risposta della tradizione si possono identificare indicazioni per formulare ponderatamente la risposta alle provocazioni attuali, ipotizzando soluzioni che possono anche trovar adeguata formulazione per successive approssimazioni e conseguenti verifiche.

■ Inoltre la riflessione ermeneutica pone all'educazione religiosa problemi specifici per lo più inavvertiti o disattesi. Dove la religione rivendica un rapporto interpersonale con Dio, ogni affermazione risulta integralmente comprensibile solo da chi appunto vive e nella proporzione in cui vive tale esperienza singolare. Va perciò esplorata la radicale novità del rapporto religioso, specie nell'ambito della rivelazione, e vanno esplorate le condizioni di interpretazione e di espressione, con evidente rimando ai problemi concernenti il linguaggio. Primo fra tutti il fatto che la religione rivelata è, nel suo nucleo, libero e imprevedibile intervento di Dio nella storia dell'uomo. Perciò non iscritto nella sua attesa, né nelle sue previsioni. Per quanto questo non significhi che debba essere incompatibile o estraneo al presagio e alle aspirazioni umane. Anzi nella tradizione più accreditata di matrice agostiniana è vero proprio l'opposto: che Dio ha deposto nel cuore dell'uomo una nostalgia irriducibile all'incontro (*Confessioni*, 1). Cosicché una interpretazione profonda dell'aspirazione umana è strada privilegiata all'incontro.

C'è quindi una teologia della coerenza e della continuità nell'opera di Dio che crea l'uomo e gli si fa incontro: nella riflessione recente ha trovato credito ed elaborazione.

■ Vanno inoltre elaborati con chiarezza i presupposti di una composizione credibile fra matrice antropologica e teologica dell'educazione religiosa, in cui il cristianesimo non risulti esigito nell'esperienza spontanea, ma neppure vi risulti incompatibile.

Sorprendentemente sì — come sorprendente può riuscire ogni gesto libero e personale. Dio che opera e manifesta il senso che dà ai suoi interventi risulterà inevitabilmente sorprendente: ma il fatto, lungi dal rappresentare un dato inaccettabile o forzato, rappresenta la novità suggestiva e sollecitante del cristianesimo. Anche radicalmente diverso dalla tradizione espressa nelle grandi religioni che interpretano piuttosto lo sforzo dell'uomo nella ricerca e nella percezione del divino nel mondo e nella storia.

L'educazione potrebbe opportunamente mettere in luce la continuità e la novità, di per sé rilevabili in ogni esperienza umana, come in una comprensione globale dell'esistenza. Cosicché il progetto dell'uomo e il disegno di Dio sulla vita si compongono in un'unità che la religione dovrebbe evidenziare e di cui dovrebbe sollecitare piena consapevolezza.

2. I PUNTI FERMI DELLA VERIFICA

È evidente la divaricazione che segna il nostro contesto culturale. Passando da una cultura «trasmissiva» ad una cultura «ermeneutica» si è posta in atto una revisione dei valori tradizionali; una verifica esigente delle istituzioni che li veicolano; una divaricazione profonda circa l'interpretazione dell'uomo.

A livello educativo concreto alcuni aspetti risultano particolarmente importanti.

■ La tradizione culturale risulta sotto «sospetto» da molti punti di vista: dal consenso pressoché scontato alla propria cultura si tende al confronto fra le varie culture; cambia la funzione stessa della cultura: dal senso trasmesso e accettato s'impone l'elaborazione del senso; se si guarda alla tradizione non è per riprodurla, ma caso mai per attingervi stimoli e risorse — quale «cantiere» — per elaborare un'interpretazione credibile nel presente. Una pedagogia del «consenso» risulta impraticabile; s'impone una consuetudine al dialogo e al confronto. D'altra parte il travaglio culturale che caratterizza il nostro tempo e la progressiva distinzione in molteplici aree culturali costituiscono una sfida inedita anche per la religione. In quanto sa fermentare le diverse culture e contribuire efficacemente a indentificare in ciascuna di queste un orizzonte di senso credibile, si riappropria la funzione che la qualifica.
La vocazione del singolo e della collettività è iscritta nell'orizzonte di significato che la cultura elabora, cui la religione offre un apporto, sotto molti aspetti, insostituibile.

■ L'esperienza umana non può più ragionevolmente venir orientata a modelli che appartengono al passato: l'esistenza tende ad essere pensata come progetto; il riferimento qualificante e risolutivo non è più il ritorno alle origini, l'imitazione del già vissuto, il fascino dell'esemplarità. S'impone piuttosto l'attenzione al futuro, la preoccupazione di individuare le mete, di definire l'idealità: dalla nostalgia della «terra natia» ci si porta sull'orizzonte della «terra promessa».
La verità oggettiva modellata una volta per tutte non ha più il fascino proprio delle epoche di stabilità e di sicurezza. L'evoluzione e il cambiamento rapidi e imprevedibili hanno acuito il gusto dell'avventura, del tentativo, della ricerca che non aspira ad essere definitiva.

■ L'educazione religiosa si situa coerentemente in un contesto sollecitato in permanenza da una ricerca complessa e articolata. L'area teologica resta importante: non è unica né esclusiva.
La religione si radica nel progetto esistenziale e storico e li qualifica: è dunque a quel livello che va esplorata nelle emergenze e nell'evoluzione che comporta. E qui la pedagogia è chiamata in causa per definire obiettivi e strategie che ne garantiscano l'efficacia e la coerenza.

■ Un procedimento ermeneutico corretto non disattende la verità e l'autenticità della proposta di fede. Anzi è chiamato a farla parlare in tutta la sua provocazione esistenziale. Perciò viene opportunamente «calibrata» sulla capacità recettiva della persona.
Studi recenti di pedagogica religiosa hanno percorso piste diverse per garantire proporzione e significatività. Ricerche sull'applicazione didattica del circolo ermeneutico, sulla «elementarizzazione» dei contenuti, sulla correlazione, sulla didattica per concetti, rappresentano piste interessanti di sperimentazione e di verifica.

■ Naturalmente l'elaborazione e la verifica sono più semplici in ambito scolastico, dove il problema fondamentale è l'apprendimento. Nel contesto ecclesiale, dove l'obiettivo e l'adesione e il coinvolgimento esistenziale, l'iter educativo è più complesso e per lo più si avvale di fattori molteplici, quali le dinamiche di aggregazione, la solidarietà comunitaria, l'esperienza liturgica... Nell'intervento educativo vanno correttamente articolate.

IN SINTESI

Le riflessioni proposte rilevano l'evoluzione rapida e profonda che la cultura attuale va attraversando.
Sottolineano soprattutto il cambiamento a livello antropologico e metodologico: la persona e la sua esperienza si pongono al centro dell'interesse e dell'elaborazione culturale. Da una preoccupazione trasmissiva, in cui la tradizione si imponeva con la forza paradigmatica di modelli riconosciuti, ci si porta sulla traccia ermeneutica, impegnata direttamente all'interpretazione del presente e al progetto del futuro, in tutta l'imprevedibilità e novità che comportano.
Il fatto coinvolge la sensibilità attuale e induce ad un profondo ripensamento su tutti i versanti educativi.

Qui viene analizzata e verificata specificamente la tradizione religiosa e le spinte innovative da cui resta sollecitata.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE PER L'APPROFONDIMENTO

- APEL K.O., *Comunità e comunicazione*, Rosemberg-Sellier, Torino 1977.
- BUBER M., *Il problema dell'uomo*, Elle Di Ci, Leumann-To 1983.
- CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, Ed. Vaticana, Roma 1992.
- CAPRILE G., *Il Sinodo dei Vescovi 1977*, Ed. La Civiltà Cattolica, Roma 1978.
- CIANCIO C. - FERRETTI G., *In lotta con l'angelo*, SEI, Torino 1989.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il catechismo dei giovani/1. Io ho scelto voi*, Ed. Vaticana, Roma 1993.
- GADAMER G., *Wahrheit und Methode*, Mohr, Tübingen 1975.
- HABERMAS J., *Il pensiero post-metafisico*, Laterza, Roma 1991.
- HEIDEGGER M., *Nietzsche*, Neske, Pfullingen 1961 (Tr. it., Adelphi, Roma 1994).
- HUSSERL E., *La filosofia come scienza rigorosa*, Paravia, Torino 1958.
- PAREYSON L., *Verità e interpretazione*, Mursia, Milano 1982.
- POPPER K., *Logica della scoperta scientifica*, Einaudi, Torino 1970.
- SCOPPOLA P., *La cristianità perduta*, Studium, Roma 1986.
- TRENTI Z., *Invocazione*, LAS, Roma 1982.
- VATTIMO G., *La società trasparente*, Garzanti, Milano 1989.

EDITRICE ELLE DI CI: NOVITÀ

RUSSO GIOVANNI (a cura di)

EVANGELIUM VITAE

Commento all'enciclica sulla bioetica

Pagine 336, Lire 30.000, Codice 10665.

L'Enciclica *Evangelium vitae,* come rivela il suo titolo, vuole essere anzitutto un annuncio, una gioiosa proclamazione del dono della vita. Un nutrito gruppo di esperti (teologi, moralisti, filosofi, medici e operatori sanitari), con una serie molto mirata e precisa di interventi, guida il lettore sulla strada di una ricognizione delle numerose problematiche affrontate dall'Enciclica, e offre chiavi di interpretazione molto utili per chi vuole entrare nel cuore del discorso del Papa. Il curatore *Giovanni Russo* è docente di Bioetica all'Università Pontificia Salesiana. È componente bioeticista del Comitato Etico e Tecnico Scientifico per la Sperimentazione dei Farmaci del Policlinico Universitario di Messina. Numerose le sue pubblicazioni nel campo della Bioetica.

RUTA GIUSEPPE e COLLABORATORI

LASCIATE CHE I BAMBINI VENGANO A ME

Guida al Catechismo per l'iniziazione cristiana dei bambini

Collana «Guide ai catechismi Cei», Pagine 256, Lire 19.000, Codice 10670

Il nuovo (1992) Catechismo Cei *«per l'iniziazione cristiana dei bambini»* trova in questa *Guida* un accompagnamento attento, lo sviluppo delle sue proposte pastorali, nuovi spunti metodologici e didattici.
La *Guida* offre:
- un *aiuto alla lettura* del testo, per approfondire quanto propone con un linguaggio spesso conciso;
- uno strumento per la *formazione personale* del catechista;
- alcuni *tracciati educativi* implicati nel progetto di educazione dei bambini;
- «materiali» per gli incontri formativi con gli adulti e per preparare esperienze di comunicazione religiosa con i piccoli.

La Guida si articola in tre ampie *sezioni*:
- la *prima* delinea lo sfondo cultuale, psicopedagogico in cui viene a collocarsi il Catechismo;
- la *seconda* si sofferma sull'impianto del testo, evidenziandone le linee progettuali, gli elementi che lo compongono e i contenuti di ogni capitolo;
- la *terza* suggerisce come strutturare itinerari adeguati per adulti e bambini, e offre materiale vario per la loro interazione dialogica e ludica.

Viaggio fra le nuove religioni/2

Aspetti teologico-pastorali

EUGENIO FIZZOTTI

prospettive

IN UN TEMPO DI SVOLTE EPOCALI

Sebbene non sia possibile massificare e unificare in un'unica espressione le varie correnti e le disparate espressioni della «nuova religiosità» tuttavia è possibile evidenziare una caratteristica che è comune a tutti e cioè la convinzione che l'umanità odierna sta vivendo un «tempo di cambiamento».

«Verso il 1975 — scrive Bernardino del Boca — la Terra è entrata nell'Età dell'Acquario. Molti astrologi considerano il 1904, altri il 1916, altri ancora il 1950, gli anni di passaggio dall'Età dei pesci a quella dell'Acquario ma sul piano delle ''Strade alte'', questa data è portata al 1975. È intorno a questo anno che, per buona parte dell'umanità, ha avuto inizio il passaggio da uno stato di coscienza basato sulla ricerca della *Conoscenza* ad uno stato di coscienza basato sulla ricerca della *Saggezza* che a sua volta permette lo sviluppo dell'Uomo cosmico. A questo piano fanno seguito, nella grande curva dello sviluppo della Vita, il Piano della Comprensione; il Piano del controllo sulla materia; il Piano del controllo dello Spirito nella materia, infine, il Piano del controllo sullo Spirito stesso. *L'Età dei Pesci,* durata 2155 anni, è stata caratterizzata dal dolore, dal fanatismo, dallo scetticismo, dal conformismo e dalla tendenza a guardare al passato invece che al futuro. Tali qualità negative sono state originate a loro volta dai mali più profondi che hanno afflitto questa Età, cioè l'*Ignoranza,* la *Paura* e l'*Egoismo.*

Questi mali sono stati necessari perché l'uomo doveva essere spinto a sviluppare tutte le esperienze della vita personale, a cercare la conoscenza ed a sviluppare le qualità positive del ''sesto raggio'', cioè l'idealismo, la lealtà. la compassione, la devozione, lo spirito di sacrificio e lo spirito missionario. *L'Età dell'Acquario,* che durerà altri 2155 anni, sarà caratterizzata dal crollo di molte illusioni mentre porterà l'Umanità alla conquista della *Saggezza,* soprattutto a mezzo della ''Linea del Cuore''. Nelle scuole si insegnerà finalmente a vivere e l'uomo di buona volontà sarà persuaso che è possibile imparare ad amare, a costruire positivamente la propria vita e a conquistare la felicità. Egli imparerà ad usare le ''Chiavi del Regno dei Cieli'', cioè a comprendere l'Armonia Universale, il legame organico che unisce tutte le cose e si libererà dall'assioma di Henry Poincaré: ''Non lo sappiamo, non lo sapremo mai''. Egli tenterà con maggior successo di riflettere sulla Terra la realtà dei livelli superiori, cioè la Felicità Eterna, la Libertà Infinita, la Giustizia Assoluta».

Una tensione fondamentale, allora, caratterizza l'uomo: è quella verso la trasformazione del pensare e del sentire. Ed è attraverso un tale salto della consapevolezza che si schiude un nuovo capitolo nello sviluppo dell'umanità: il passaggio cioè della singolarità alla coscienza cosmica, cui corrisponderebbe una sorta di divinizzazione dell'uomo.

E come procede una tale trasformazione della consapevolezza? Le offerte sono diverse e di-

sparate, e vanno da esercizi di meditazione a riti magici, da prescrizioni alimentari a sedute spiritiche, da contatti con gli extraterrestri ad accoppiamenti sessuali.

I. QUESITI TEOLOGICI ALLA «NUOVA RELIGIOSITÀ»

Non può essere taciuto che dal punto di vista teologico la «nuova religiosità» pone numerosi interrogativi circa le conclusioni cui giunge. Eccone una breve rassegna.

- I cristiani vedono Dio come un essere personale con cui l'uomo può entrare in una relazione d'amore. Per la «nuova religiosità», invece, Dio è una consapevolezza impersonale cosmica, è un Dio senza volto.
- I cristiani credono che Dio, attraverso la creazione, ha dato solo un avvio allo sviluppo che quindi deve progredire sempre. Gli aderenti alla «nuova religiosità», da parte loro, parlano di una evoluzione atemporale, senza inizio e senza fine.
- Nei Nuovi Movimenti Religiosi si attribuisce all'uomo la possibilità di realizzarsi pienamente attraverso la meditazione e le pratiche magiche, raggiungendo così da solo la propria salvezza. I cristiani, invece, credono che la salvezza è solo nelle mani di Dio e non è solo frutto di attività umana.
- Secondo la concezione della «nuova religiosità» l'avvento di un futuro migliore sarà possibile solo se molti uomini trasformeranno la loro consapevolezza. I cristiani pensano che perché il mondo migliori non sono sufficienti cambiamenti politici e sociali.
- All'interno dei Nuovi Movimenti Religiosi è presente l'opinione che gli uomini, in determinate circostanze, possono reincarnarsi in altri corpi. I cristiani, invece, sono convinti che ogni uomo è unico e originale dinanzi a Dio e vive la sua esistenza una sola volta.
- Il male viene interpretato dalla «nuova religiosità» come uno stato in cui non si è «illuminati», il che risulta essere un impoverimento della colpevolezza privata e sociale. Il cristiano, invece, si pone dinanzi alla colpa con atteggiamento di riconoscimento della propria responsabilità e cerca di conseguirne la purificazione attraverso un approfondimento della propria consapevolezza.
- Chi, infine, si pone al seguito di guru, maestri o astrologi corre il rischio di perdere la propria autonomia e il controllo della propria vita. Il seguace di Gesù Cristo, invece, deve agire liberamente, in particolare nella sua offerta a Dio e agli uomini.

II. LE NUOVE RELIGIONI COME SFIDA PER LA CHIESA

Occorre, a questo punto, individuare con maggiore precisione quali sfide la «nuova religiosità» ponga alla Chiesa e alla comunità, non dopo aver ricordato che l'attuale contesto socioreligioso vede una quadruplice suddivisione: coloro che vivono slegati da qualsiasi dinamica religiosa (molti dei quali non hanno fatto alcune scelta esplicita di ateismo, ma praticamente conducono un'esistenza atea); coloro che cercano la religione al di fuori della Chiesa e della comunità ecclesiale (e ne sono una testimonianza quanti aderiscono a sètte e vari movimenti religiosi e di natura diversa); coloro che solo occasionalmente si avvalgono dei servizi religiosi offerti dalla Chiesa e dalla comunità (quasi «consumatori» della liturgia e dei sacramenti); coloro che nelle forme più diverse si impegnano esplicitamente nella vita ecclesiale, attraverso il coinvolgimento nelle strutture pastorali, nelle proposte associative, nelle iniziative assistenziali, di volontariato e di solidarietà.

Ebbene, la «nuova religiosità» evidenzia domande e nostalgie che sono presenti nel cuore dell'uomo e che meritano una doverosa attenzione. Esse riguardano la richiesta di unità tra gli uomini, di pace con la realtà circostante, di riconciliazione con la natura, di armonia con se stesso.

Il fatto che molti uomini, oggi, cerchino al di fuori della Chiesa e della comunità ecclesiale

delle risposte a tali profonde esigenze non autorizza ad accantonare il dialogo. Anzi, occorre che i cristiani prendano molto sul serio una tale situazione, dal momento che essa rappresenta un'occasione privilegiata per raggiungere coloro che vivono lontani o ai margini della comunità.
Non solo: la disponibilità a sapersi mettere in discussione, a non rigettare quanto di autentico emerge dal cuore dell'uomo, a saper valorizzare tutte le giuste aspirazioni costituisce per la stessa Chiesa una strada di riflessione e di conversione. Il che vuol dire che anche la comunità ecclesiale è chiamata ad ampliare ed approfondire la consapevolezza umana, a interiorizzare una comprensione totale della realtà visibile e di quella invisibile, ad avviare al suo interno iniziative che impediscano una catastrofe a livello mondiale e possano favorire la realizzazione di un mondo migliore, più a misura d'uomo. In una parola a coniugare insieme esperienza e mistica, azione e contemplazione, unità e totalità.
È possibile scendere ancor più nel concreto e indicare alcune provocazioni che la «nuova religiosità» pone ai cristiani?
Ci viene in aiuto il confronto tra le aspirazioni e i bisogni dell'uomo da un lato e le proposte dei Nuovi Movimenti Religiosi dall'altro, nella convinzione che è la pastorale (oltre che, ovviamente, la dogmatica) ad essere chiamata direttamente in causa. È soprattutto la pastorale, infatti, che consente di affrontare e superare alcuni pericolosi estremi: la privatizzazione della religione, l'atteggiamento consumistico di tanti credenti, l'indebolirsi della forza di coesione ecclesiale e la perdita di una riconoscibile identità spirituale e di fede con la comunità ecclesiale. Ma è pericoloso anche ritirarsi in un nuovo fondamentalismo, in una «rocca fortificata», dalla quale si tenta di conservare e difendere ciò che resta della fede. Il desiderio di un sistema chiuso, che rifiuta tutte le altre varietà, sarebbe una capitolazione davanti alla complessità del mondo moderno, che si confronta con nuovi problemi e si trova in continua trasformazione.
Ed è quindi in prospettiva pastorale che possono essere individuate quattro sfide che la «nuova religiosità» pone alla Chiesa e ai cristiani tutti.

1. NECESSITÀ DI ANIMATORI PASTORALI QUALIFICATI

Non c'è dubbio che la ricerca di sé e del senso della propria esistenza risulta oggi più difficile che mai. Le biografie dei contemporanei e le notizie che ci pervengono quotidianamente sono caratterizzate piuttosto da segnali di crisi che non da soddisfazione per aver percorso la strada della realizzazione di un compito autotrascendente. Prende sempre più forza in molti la nostalgia verso l'individuazione di un senso che vada al di là del soddisfacimento di bisogni immediati; lo stesso aumento pauroso dei suicidi, soprattutto tra adolescenti e giovani, sottolinea l'appello a uno stile di rapporti umani caratterizzati dal rispetto, dall'attenzione, dalla comunicazione, della stima reciproca. Ebbene, in tale ricerca l'uomo di oggi si sente solo, non sa a chi rivolgersi, non trova la disponibilità di una persona che permetta un confronto, una verifica, una riprogettazione. La presenza di animatori pastorali qualificati, in grado di accompagnare nel viaggio interiore che conduce alla scoperta del senso, costituisce un'esigenza imprescindibile, perché ad essa è legato quel ruolo direttivo e di orientamento che, evitando la sottomissione e la devozione quasi isterica, favorisce la crescita e la maturazione della persona.

2. ESIGENZA DI PIÙ INTENSA FORMAZIONE DELLA COMUNITÀ

L'immediata osservazione da parte di numerose personalità autorevoli nel campo della cultura e della ricerca scientifica, ma anche da parte del semplice uomo della strada, segnala la rottura di una rete relazionale intensamente umana come sintomo pericoloso dei nostri giorni. Il fatto che i Nuovi Movimenti Religiosi utilizzino termini quali appartenenza, amore, comunità, comunicazione, calore, rapporto, cura, supporto, amicizia, affetto, fraternità, aiuto, solida-

rietà, incontro, dialogo, consolazione, accettazione, comprensione, partecipazione, vicinanza, mutualità, stare insieme *(togetherness)*, riconciliazione, tolleranza, radici, sicurezza, rifugio, protezione, salvezza, riparo, focolare, sottolinea l'urgenza di ricostruire un tessuto umano ormai troppo disgregato, e di rispondere in modo più adeguato al bisogno di appartenenza. E in questo sono coinvolte anche le comunità ecclesiali, chiamate a svestirsi delle dinamiche puramente burocratiche e fiscali, a percorrere un cammino di autentica conversione dall'individualismo esclusivista al pluralismo sia delle proposte che delle offerte di impegno ed a trasformarsi in autentici luoghi di accoglienza che favoriscano la crescita, lo sviluppo e la maturazione della persona.

3. TRASFORMAZIONE MISTAGOGICA NELLA PASTORALE COMUNITARIA

Appare sempre più necessario che la realtà misterica di Dio all'interno della prassi ecclesiale venga liberata dalla pesantezza della burocrazia e di un funzionalismo oramai inflazionato, che le impedisce di respirare a pieni polmoni. Si è addirittura tentati di parlare di una sorta di «ateismo ecclesiale», di una paralisi dell'azione dello Spirito nella prassi delle comunità. Le persone hanno bisogno di uscire dall'anonimato, di costruirsi un'identità, di sentire che sono uniche, in un modo o nell'altro, e che non sono un numero o un membro senza volto tra la folla. Le grandi parrocchie, i rapporti amministrativi e il clericalismo possono lasciare poco spazio per avvicinare ogni persona individualmente e nella sua situazione personale.

4. MAGGIOR IMPEGNO DIACONALE E POLITICO

Si sente ancora troppo spesso rimproverare alle comunità ecclesiali di avere una coscienza troppo ristretta e poco sensibile ai problemi che toccano le domande più urgenti e centrali dei nostri giorni: unità, pace e giustizia, riconciliazione con la natura, presenza tra gruppi di emarginati, di minoranze e di stranieri, nonostante siano numerosi gli esempi di singoli e di gruppi coinvolti in maniera massiccia in tali realtà. Si denuncia ancora una scarsa incarnazione nel quotidiano sofferente e una persistente asetticità nell'annuncio evangelico. Segno forse di una scarsa consapevolezza del proprio ruolo rivoluzionario all'interno della realtà, ma anche preoccupante indicatore di non sufficiente approfondimento della dimensione mistica. Quanto più, infatti, le comunità ecclesiali saranno mistiche, vivendo in profondità la realtà misteriosa e comunitaria di Dio, tanto più troveranno le strade per un rinnovato e penetrante impegno sociopolitico.

(Fine)

«Sport e vita cristiana»

Una «Nota Pastorale» della CEI: reazioni della stampa e contenuti essenziali *

LUIGI GUGLIELMONI

orientamenti

UN FENOMENO CHE INTERPELLA

■ Un recente rapporto Eurisko sullo sport in Italia ha rilevato che trentotto milioni sono gli italiani che seguono con interesse almeno uno sport in tivù; ventotto milioni quelli che guardano spesso sul piccolo schermo uno sport; undici milioni coloro che praticano con continuità almeno una disciplina.
Lo sport in televisione non è più solo evento, partita, gara. È anche costume, pettegolezzo, commento, narcisismo giornalistico, rissa stucchevole di fronte alla telecamera. Il telespettatore non è interessato soltanto alla dimensione agonistica dell'evento: è attento anche all'equilibrio fra mente e corpo, ai problemi di forma dell'atleta, all'apprendimento della cultura e della tecnica della disciplina seguita (cf «Il Giornale», 20.5.'95).
Il presidente del Centro Italiano Sportivo, Renato Mosella, lamenta: «Invecchiamo a dismisura. Troppi ragazzi vivono ai margini dell'esperienza comunitaria e sportiva, risentendo degli effetti di una società sempre meno attenta ai valori, anche a quelli dello sport inteso come luogo di vera umanizzazione e palestra di virtù morali» («Avvenire», 17.5.'95).

■ Questo spiega forse l'interesse della Chiesa allo sport, fino alla elaborazione di un'apposita *Nota Pastorale* della «Commissione Ecclesiale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport», dal titolo: *Sport e vita cristiana.* L'indomani della presentazione della Nota alla stampa, il cardinale C. M. Martini ha ritenuto di dover intervenire per liberare da fraintendimenti il vero significato del documento «che riguarda tutto il fenomeno dello sport, nella sua ricchezza e complessità. È quindi un'analisi molto attenta di tutti i valori umani, culturali, sociali e dottrinali dello sport. Lo sport ha una grande importanza nella vita dell'uomo, ma non è tutto: è una parte dell'esistenza umana, che va sottoposta al comandamento di Dio» («Tuttosport», 21-5-'95).

LA REAZIONE DELLA STAMPA ALLA «NOTA PASTORALE»

■ Su «Il Giornale» del 20.5.'95, con il titolo: «I Vescovi bocciano De Coubertin e Sacchi», Tony Damascelli riconosce «prevedibile, logico, giusto che la Chiesa si occupi di sport e comprensibile che inviti ad anticipare al sabato la pratica agonistica (purché riguardi anche i campi oratoriani). Sul fatto che i media sopravvivano grazie allo sport e che gli stessi media dedichino poca attenzione allo sport sem-

* CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Sport e vita cristiana.* Nota pastorale della Commissione Ecclesiale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, Elle Di Ci, Leumann-To 1995, pp. 78, L. 3.500.

plice e schietto delle realtà locali, ci sorge un dubbio: anche l'Angelus o la Messa domenicale, celebrati in San Pietro, hanno un rilievo (diretta tivù e radiofonica) superiori alle funzioni di una qualunque parrocchia di campagna. C'è da chiedersi anche perché certi sacerdoti accettino di benedire i campi di gioco, gli spogliatoi e le formazioni di squadre che non riescono a vincere una partita che è una. E perché suor Paola alla domenica faccia il tifo per la Lazio, in tivù o allo stadio, invece di battersi il petto in preghiera. Ma tutto ciò non ha nulla a che vedere con la fede e la sua osservanza. I presuli debbono capire che il mondo corre. E non per sport».

■ Il quotidiano «Il Corriere della Sera» del 20.5.'95 ha dato un'ampia risonanza al documento della CEI, con un titolo («I Vescovi: calcio mai di domenica») molto riduttivo rispetto all'interessante articolo di B. Bartoloni. L'urgenza e l'utilità dell'intervento dell'episcopato italiano emergono anche da una significativa coincidenza. La stessa pagina 11, che presenta la Nota CEI, propone due titoli con grande evidenza: «Lite al campo di calcio: dodicenne in coma» e «Suvvia, ''sporco ebreo'' è solo un insulto come tanti altri...».

■ Su «La Stampa» del 20.5.'95 è dato ampio rilievo all'evento. Piero Bianco presenta gli atleti cristiani: «Li vedi correre, gioire, picchiare sui campi di calcio o nei palazzetti. E tutto ti viene da pensare, tranne che dentro quei corpi nerboruti d'atleta si nasconda uno spirito religioso, un'anima tutta intera. Lo sport sembra sovente l'incarnazione di un rito pagano, ma è davvero così blasfemo? Sono compatibili, le regole e gli orari, con l'osservanza canonica dei comandamenti? E quanti giocatori hanno il coraggio (la voglia, la possibilità) di lasciare il ritiro per il precetto festivo? Sorpresa: ci sono, eccome, gli esempi di perfetto cristiano. Dalla massa di agnostici, c'è qualche insospettabile stinco di santo».
E il giornalista cattolico Gian Paolo Ormezzano prevede la vittoria per 2 a 1 della religione del calcio e quella del lavoro sulla religione della Chiesa cattolica, a proposito dello sport anticipato al sabato.
E Gianluca Vialli: «Se si dovesse arrivare a un sabato di tipo inglese, mi adeguerei di buon grado. L'importante è non essere integristi. Non vorrei che la crociata lanciata e gli anatemi scagliati mirino, esclusivamente, a salvare la forma. Cristiani bisogna esserlo tutti i giorni, e non solo, magari a comando, la domenica. Lungi da me l'idea di santificare il mondo del calcio: ci sono eccessi, loschi figuri, cattivi esempi, ma il demonizzarlo in termini così drastici ed apocalittici mi sembra un esercizio altrettanto censurabile».

■ Abbastanza riduttivo invece l'articolo di A. Sansovini su «L'Indipendente» del 20.5.'95, che presenta la Nota come la riedizione delle massime di De Coubertin e una forte critica al modo contemporaneo di intendere lo sport, con la proposta di liberare la domenica non tanto dallo sport in generale, ma dall'onnipresente calcio.

■ Interessante l'articolo di F. Margiotta Broglio su «Il Resto del Carlino» (22.5.'95), che si interroga sull'aspetto normativo dello sport al sabato, soprattutto sotto il profilo costituzionale della laicità dello Stato, dell'uguaglianza dei cittadini e della loro libertà di religione. Per i cattolici la domenica, per ebrei ed avventisti il sabato, per i musulmani il venerdì, e così via per gli altri culti; ognuno la sua brava festività infrasettimanale, con il rischio che il doveroso rispetto del pluralismo confessionale faccia scomparire... anche il totocalcio. Ma aggiunge: «Sarebbe certo una pia illusione quella di pensare di poter tornare a riempire chiese ed oratori antincendio al sabato le partite di calcio, un giorno nel quale non pochi credenti approfittano della messa vespertina per godersi la domenica anche in luoghi sprovvisti di chiesa. Il calcio, nel bene e nel male, ha anch'esso le sue tradizioni ed i suoi rituali di massa; né si vede quali violenze potrebbero essere evitate il sabato o il venerdì. Si aggiunga che in alcuni settori del mondo del lavoro ci si orienta a non interrompere il ciclo di attività e che la tendenza in Europa è verso l'apertura dei negozi anche nei giorni festivi. E si tenga conto che la pratica domenicale, soprattutto nelle città capoluogo, non è davvero alta, sì che non tutti

i tifosi, ma al massimo un quarto di essi, potrebbero, non andando allo stadio, assicurare al ''giorno del Signore'' le sue ''verità di memoriale'' e il suo significato di ''giorno di festa primordiale'', che deve essere proposto ed inculcato alla pietà dei fedeli. Bisogna prendere atto del profondo cambiamento in corso nella società religiosa italiana ed europea in direzione di sempre maggiori multiculturalismo e multietnicità. Due tendenze ineliminabili che rendono i rapporti con la società civile profondamente diversi da quelli che ancora sembrano vagheggiare i vescovi italiani».

■ Gli fa eco su «La Repubblica» del 21.5.'95 Gianni Mura: «Non è la partita della domenica che impedisce di santificare la festa e non si può imporre il giorno del Signore».

■ Suor Paola afferma: «L'aspetto più bello di tutto il documento è il voler riportare lo sport ad occupare un posto privilegiato, perché mezzo di crescita sana, di sviluppo armonioso dei rapporti, di approfondimento e riscoperta di valori e di sentimenti che sono scomparsi con il passare del tempo. Io penso che la CEI non poteva fare dono più bello che aprire questo filo diretto tra la Chiesa e un mondo che, pur avendo iniziato a vivere con gli oratori e le parrocchie, per tanti anni si è tenuto ai margini di essa» («Avvenire», 28-5-'95).

■ Il riconoscimento più autorevole è quello di Mario Pescante, presidente del CONI (l'unico orgnismo sportivo esplicitamente citato nella Nota, al n. 49): «Il messaggio che la Chiesa lancia allo sport è tremendamente moderno oltreché innovativo. Quella della CEI in tema di sport è una sfida educativa lanciata finalmente con un linguaggio semplice. Non c'è alcuna preclusione, alcun preconcetto, ed è questa la prima grande svolta. Anzi, dalle pagine della Nota Pastorale traspare granda simpatia e benevolenza nei confronti del nostro mondo, nonostante l'argomento sia affrontato con grande serietà. Sentirsi dire dalla Chiesa che lo sport può essere una strada importante verso la santificazione, non può che riempirci di orgoglio. Anche l'esigenza di liberare la domenica è giustissima ma implica cambiamenti importanti della nostra vita sociale. Credo che ci arriveremo comunque: è solo una questione di tempo» («Avvenire», 8.6.'95).

■ Sul n. 8 del mensile «Jesus», Gian Paolo Ormezzano — mentre lamenta che nella Nota ci sia un eccessivo rimando al Magistero pontificio — fa alcune acute osservazioni: «La Chiesa non ha sempre avvertito bene le evoluzioni del fenomeno sportivo: e le pagine della CEI sono un'operazione di ricupero, un'onesta ancorché indiretta ammissione di colpa. Di contro, lo sport in troppi suoi aspetti, e in quasi tutto il suo divenire ultimo, sta fuori dalla Chiesa ed ha gran bisogno di rimproveri, di condanna, poi casomai di indulgenze, di assoluzioni. C'è oggigiorno uno sport che la Chiesa proprio non deve sforzarsi di capire, di armonizzare a ogni costo con i propri principi, e che invece deve tener lontano, riuscendo casomai a condannarlo negli atteggiamenti generici e nei fatti specifici. Lo sport moderno non ha alcun diritto di trovare, nella Chiesa, un lasciapassare per tutte le sue problematiche. La presa di posizione della CEI ci va benissimo per uno sport di secondo grado, prima depurato e lavorato con il bisturi. Se lo sport moderno riflette l'egoismo, la slealtà, la disinvoltura chimica e sentimentale, non bisogna avere paura di essere un po' datati, un po' all'antica. Lo chiedono anche i veri sportivi».

CONTENUTI DELLA «NOTA PASTORALE»

■ Cosa dice veramente la Nota?
Anzitutto riconosce con onesta amarezza che l'«attenzione pastorale della Chiesa al fenomeno sportivo appare relativamente recente e non del tutto consolidata. Lasciato per lo più alla considerazione degli addetti di settore, lo sport rischia di essere colto come fenomeno non rilevante per la vita e la missione della Chiesa, dal momento che, secondo alcuni, non costituirebbe una dimensione essenziale né della vita umana né della vita ecclesiale» (n. 1).

E monsignor S. Boccaccio, presidente della Commissione che ha preparato il documento, aggiunge nella presentazione della Nota: «Nelle comunità ecclesiali l'attenzione verso il mondo dello sport per lo più si configura come istanza pratica, lasciando soprattutto alla iniziativa delle parrocchie e delle associazioni collaterali il compito di organizzare il tempo di gioco dei ragazzi e dei giovani. Di fatto, bisogna riconoscere che la riflessione pastorale sulla realtà sportiva non è mai emersa in forma oggettiva e impegnativa nelle chiese in Italia».

PRECISAZIONI

■ La Nota si rivolge alle comunità cristiane per portarvi alcune precisazioni importanti.
Anzitutto ai vescovi sta a cuore come evitare il pericolo di una presenza «acritica» della Chiesa, cioè limitata a giustapporre momenti di cura spirituale, senza cogliere l'incidenza profonda del fenomeno sportivo nei singoli e nel costume della società. Non si tratta infatti di «battezzare» o di catturare lo sport, ma di condurre alla sua piena verità la pratica sportiva e di aiutare gli uomini che lo vivono nel loro cammino di salvezza (n. 8). «La prospettiva cristiana non si limita ad inserire qualche atto religioso, quasi ad integrazione della pratica sportiva. È piuttosto la proposta di uno stile di vita, che evita lo spiritualismo evasivo ed insieme va oltre l'orizzonte puramente terreno» (n. 11).

■ La Nota riconosce che spesso i sacerdoti e gli operatori pastorali sono angustiati dalla difficile ricerca del corretto rapporto tra il tempo da dedicare alla catechesi e il tempo dell'attività sportiva. Il n. 45 afferma chiaramente: «C'è chi, utilizzando una maggiore fantasia pastorale e ricorrendo a metodologie capaci di inculturare la fede nel complesso fenomeno sportivo, pensa necessario percorrere la via di un'esplicita evangelizzazione dello sport, con la proposta di specifici itinerari catechistici inseriti negli stessi tempi dell'attività sportiva. In realtà, sembra che una più concreta saggezza pastorale porti ad affermare che i luoghi della catechesi debbano essere quelli propri dell'ambito parrocchiale e siano da offrirsi ai ragazzi e ai giovani mediante le normali e comuni iniziative settimanali. Tuttavia ciò non impedisce che si ricerchino anche tempi e luoghi adatti per ulteriori approfondimenti di contenuti di verità maggiormente appropriati alle tipologie educative dello sport».
Questa citazione serve ad evitare sia una sovravalutazione dell'attività sportiva, come realtà totalizzante, sia un atteggiamento di sottostima, «come attività di second'ordine, una parentesi dagli impegni importanti della vita, quali lo studio o il lavoro, come un semplice riempitivo del tempo libero, o addirittura una forma di concorrenza ad altre proposte formative o caritative» (n. 5).
Alla Chiesa italiana sta a cuore evitare l'idealizzazione dello sport (come se fosse «una sorta di religione laica universale, basata su ideali di pace, di fratellanza, di lealtà, di incontro tra i popoli»), come pure la sua demonizzazione (n. 9). Un atteggiamento ingenuamente ironico dello sport è negativo quanto la presunzione di chi lo volesse giudicare solo dall'interno (n. 9). La Nota auspica il «discernimento evangelico», per una corretta interpretazione umana e cristiana dello sport.

UN INVITO

■ La Nota propone che si ricuperi il valore teologico dell'attività sportiva, che non è un assoluto né è autonoma dal progetto salvifico di Dio, né è separabile dal primato dell'uomo, e quindi non è esente dal riferimento ai valori morali.
Il documento rifiuta la pretesa «autonomia» dello sport ed insieme ne rispetta profondamente la specificità propria (n. 11).
Sta alla catechesi non tanto richiamare alcuni principi etici da applicare allo sport come ad un settore a sé stante, ma piuttosto «ritrovare e vivere la verità cristiana sull'uomo e sulla società, che illumina e valorizza anche l'esperienza del gioco, dello sport e del divertimento» (n. 11).
È tipico della catechesi approfondire ed annun-

ciare il mistero della creazione e della redenzione dell'uomo, che fa dello sport non un fine o un semplice mezzo, ma un valore di una visione unitaria ed integrale della vita (n. 13). La Chiesa infatti si interessa di sport «perché si interessa dell'uomo» (n. 13). Il gioco, la festa, il corpo sono dimensioni essenziali dell'uomo, che non è solo «faber» ma anche «ludens». La persona umana è capace di dare gloria a Dio con tutta se stessa: niente va ignorato o sacrificato. Anzi, la dimensione ludica della vita ha un valore profetico: la contestazione di una società ad una sola dimensione (produzione e consumo) e la prospettiva di un futuro più umano, perché capace di incontro con gli altri e di gratuità, di gioia e di sfida con se stessi, di libertà e di educazione integrale.

■ L'apporto della rivelazione, con la memoria del Dio creatore e della Croce di Cristo, mette in luce il peccato, che inquina anche l'attività sportiva, non certo esente da rischi e deviazioni. Da occasione privilegiata di riscatto, di creatività e di promozione dell'uomo, lo sport può diventare fattore di alienazione e di schiavitù (nn. 12, 19).
L'umanesimo cristiano sa apprezzare il positivo che emerge dallo sport, ma è pure vigile e coraggioso nel denunciare e rifiutare quanto di ambiguo e di negativo può contagiare il mondo dello sport: deviazioni divistiche, violenze, asservimento economico, strumentalizzazione sociopolitiche, abuso dell'infanzia, facili manipolazioni (n. 9).

■ La catechesi è uno dei modi con cui la Chiesa manifesta la sua carica missionaria nei confronti degli areopaghi moderni (n. 8), nella convinzione che il Vangelo è «purificazione e compimento di ogni autentica esperienza umana; è prospettiva di senso oltre l'immediato, fonte di interpretazione e realizzazione dell'esistenza; nuovo modo di giudicare e di scegliere, di operare nella vita e di rapportarsi a Dio e agli altri. Il Vangelo è dono di vita nuova, forza critica, responsabilità di dire e di fare la verità, con tono libero e franco» (n. 6).
La Chiesa, madre e maestra, sente di aver ricevuto dal suo Signore una «notizia buona e lieta», riguardante anche lo sport, da comunicare a tutti. Il messaggio cristiano sullo sport «ha come centro nella sua altissima e inalienabile dignità di persona, di essere creato ad immagine di Dio, salvato da Cristo redentore e santificato dallo Spirito. La Chiesa è convinta che la luce della fede offre un contributo originale e determinante all'umanizzazione dello sport, senza che vengano in alcun modo limitate o mortificate le autentiche possibilità di crescita umana e civile: ne vengono piuttosto confermate ed esaltate» (n. 28).

UNA SFIDA

■ La Nota presenta il compito pastorale della Chiesa come un compito essenzialmente educativo (n. 29). Questo implica che la comunità ecclesiale, «per prima, sia consapevole delle forze che lo sport può sprigionare nel campo dell'educazione. Senza cedere ad alcuna enfatizzazione o esaltazione mitica dello sport, la Chiesa propone di assumerne responsabilmente le grandi e positive potenzialità, sottraendole a possibili logiche di sopraffazione e di sfruttamento».
Giovanni Paolo II ha affermato che «tutto lo sport può e deve essere formatore, cioè contribuire allo sviluppo integrale della persona umana». Con la sua forza tipica di coinvolgimento totalizzante, l'attività sportiva gioca un ruolo non marginale nella costruzione della personalità, nel processo di affermazione di sé. Senza stima di sé ed una sufficiente esperienza di successi, è facile ripiegarsi su se stessi, con manifestazioni di insicurezza, di ansia, fino al ricorso della droga, o al prevaricare sugli altri, mediante l'estremismo fanatico e violento (n. 31).
Lo sport, se correttamente inteso, è palestra di virtù umane e cristiane, come l'obbedienza e l'umiltà, la coscienza dei propri limiti, il rispetto reciproco, la lealtà e l'autocontrollo, la collaborazione, il senso della vittoria e della sconfitta, il perdono, la disciplina morale, l'impegno e la gioia, la modestia e la temperanza, la prudenza e la fortezza (nn. 33, 37).

■ In questo contesto educativo viene riscoperto il sano agonismo. La frase spesso ripetuta «l'importante non è vincere ma partecipa-

re» — nota il documento — «fa torto alla verità. Il desiderio di vincere, di ottenere un risultato soddisfacente appartiene come elemento intrinseco e irrinunciabile alla pratica sportiva. È fattore di stimolo, di miglioramento e di emulazione. Ciò che deve essere escluso è che la competitività, l'agonismo e lo sforzo siano vissuti "contro" l'altro. Si deve educare a vincere non sull'altro, ma al gioco e alla prova che esso propone. Si gioca insieme, non contro, in una competizione leale e serena» (n. 20). Invece, la ricerca del risultato e della supremazia ad ogni costo trasformano la competizione in rivalità, il confronto in contrasto. Riuscire ad «imparare a perdere senza considerarsi perdenti è un traguardo ambìto da ogni progetto educativo» (n. 38).

■ La Nota fa emergere l'analogia dell'attività sportiva con la vita spirituale, l'obiettiva predisposizione della prima all'educazione cristiana, la congenialità dell'esperienza sportiva con quella religiosa, la linea di circolarità e di reciprocità feconda che intercorre fra loro (n. 34). La Chiesa non vuole disperdere quel patrimonio «ascetico», che è capace di costruire personalità robuste. Al n. 36 si afferma inequivocabilmente che «la vera gratuità si presenta come la sfida della pedagogia cristiana nel mondo dello sport». Per questo, «atleta non è solo il campione» (n. 40). E le famiglie sono chiamate a fare con più oculatezza la scelta dell'attività sportiva e delle agenzie che le guidano (n. 41). Purtroppo, è assai riffuso, anche nelle famiglie cristiane, «il desiderio del figlio campione, più che del figlio uomo maturo».
Occorre lavorare insieme per elaborare una sana cultura sportiva, un progetto culturale con una mentalità ed una prassi nuova (n. 43). Di qui l'esigenza che le strutture sportive delle parrocchie siano tenute saldamente «entro l'ambito del progetto educativo cristiano, senza mai diventare delle realtà assolute, totalmente autonome e avulse dall'azione pastorale della comunità. La parrocchia deve poter offrire ai ragazzi e ai giovani i momenti — e quindi le ambientazioni — della catechesi, della preghiera, della vita liturgica, delle riunioni gioiose, del gioco, delle attività espressive» (n. 44). Il rispetto del «giorno del Signore», come l'apertura attenta ad altri organismi sportivi, lo spazio riservato agli ultimi e la qualificazione dei responsabili della pratica sportiva, rientrano nella ispirazione cristiana dello sport (nn. 45, 49-51).

UN AUSPICIO

■ La Nota invita le comunità cristiane «ad aprirsi al mondo dello sport, ad essere informate della vastità e complessità del fenomeno sportivo attuale, a collaborare attivamente perché si sviluppi un nuovo umanesimo sportivo (n. 53). I vescovi propongono, come prima urgenza, di «superare la tentazione delle scorciatoie facili, per delineare itinerari formativi». L'impegno è ora di operare l'integrazione tra fede e vita, di fare sintesi di realismo e speranza, anche nel mondo dello sport.

■ Certo, è importante aver pubblicato un documento ecclesiale su questo argomento, ma non basta. Il vero problema è di uscire dal generico e dall'astratto per personalizzare al meglio l'insegnamento, il richiamo e la proposta cristiana. Questo richiede la mediazione di tante figure complementari, che danno attualità e concretezza all'intervento magisteriale. All'«educare» (tirare fuori le potenzialità del soggetto senza esasperarlo) e all'«insegnare» (trasmettere tecniche e obiettivi) occorre abbinare l'«esplorare» (aiutare il soggetto a capire cosa può chiedere a se stesso e come accettare i propri limiti, sia per l'aspetto psichico-relazionale che corporeo). Quest'ultimo atteggiamento implica un reale «accompagnamento» vocazionale, una condivisione di vita tra l'adulto educatore ed il soggetto.

■ Al n. 10 la Nota si domanda non solo cosa la Chiesa può dare allo sport, ma anche cosa lo sport può dare alla Chiesa. L'importante è che il ritorno di interesse della Chiesa nei confronti dello sport non sia una «moda» o un «fuoco di paglia», ma un servizio profetico. Per questo è utile ricordare l'insegnamento di don Lorenzo Milani, molto critico verso un impegno della Chiesa nello sport a discapito della cultura e di un serio impegno apostolico (pra-

tica dei sacramenti, interessamento ai problemi dell'esistenza, acquisizione delle virtù, capacità di scelta, ecc.). Lo sport, da solo, non è automaticamente un «toccasana» per la pastorale. Questo va ricordato anche per impostare in modo originale l'attività oratoriana, che fa da mediazione tra il grande sport professionistico e la permanente voglia di giocare, di divertirsi, di stare con gli altri che ogni ragazzo e giovane avverte. Altrettanto dicasi degli altri ambienti sportivi di ispirazione cristiana. Dunque, un ampio lavoro educativo resta da fare. Anche gli attuali catechismi della CEI andrebbero ritoccati su questo tema, perché ne sono totalmente sprovvisti, come se i ragazzi e i giovani non giocassero e non fossero tifosi...
La conoscenza della Nota anche da parte dei catechisti può costituire un forte stimolo per una rivalutazione del gioco in cambio educativo e per una sua analisi critica.

EDITRICE ELLE DI CI: NOVITÀ

GHIGLIONE GIANNI

UNA SETTIMANA CON MARIA DI NAZARET

Per la riflessione personale e la preghiera

Collana «Cammini di spiritualità giovanile», Pagine 72, Lire 7.000, Codice 10664.

Il volume contiene sei temi di riflessione offerti a quanti desiderano effettuare una revisione della loro vita cristiana. Si ispirano all'esempio concreto di Maria di Nazaret, e sono raggruppati attorno a questi nuclei: l'incontro con Dio nella vita quotidiana; la valorizzazione delle attività ordinarie; la necessità del silenzio e della preghiera.

MATTEI GIAMPAOLO E CONTESSA FABRIZIO

IL CINEMA E LA FEDE

La Messa è finita?

Collana «Playoff», Pagine 216, Lire 25.000, Codice 10673.

I giornalisti *Giampaolo Mattei* e *Fabrizio Contessa* traggono il titolo da un famoso film di Nanni Moretti, una pellicola che, con tratti di grande realismo, pone l'accento sulla drammatica scristianizzazione a cui stiamo assistendo.
Dopo la presentazione del card. Ratzinger e l'introduzione degli autori il volume raccoglie una quindicina di interviste a registi, attrici e attori a cui è stata posta la stessa domanda di Gesù: «E voi, chi dite che io sia?».
La domanda coinvolge grandi problemi: la vita, il dolore, la morte, l'aldilà...
Le risposte sono riportate fedelmente, senza commenti, anche quando risultano oggettivamente discutibili.
La prima intervista è dedicata al regista Nanni Moretti. Seguono poi le interviste a Woody Allen, Pupi Avati, Franco Branciaroli, Anna Galiena, Ornella Muti, Ermanno Olmi, Gabriele Salvatores, Alberto Sordi, Carlo Verdone, Paolo Villaggio, Monica Vitti, Wim Wenders, Krzysztof Zanussi. Di una ventina di altri artisti sono riportate brevi dichiarazioni, che ne sintetizzano la posizione religiosa.
Uno spazio particolare è riservato a Federico Fellini e Pier Paolo Pasolini, sui quali interviene anche Giulio Andreotti con una testimonianza personale inedita, che offre uno «spaccato» quanto mai interessante sui decenni che hanno cambiato il volto esteriore e interiore degli italiani. L'ultima sezione del libro presenta una breve raccolta di interventi del Magistero della Chiesa sul cinema, da Pio XII al Concilio e a Giovanni Paolo II.

RISSO PAOLO

MESSAGGERI DI GIOIA E DI SPERANZA

Quattro giovani vite sacerdotali offerte sull'altare della sofferenza

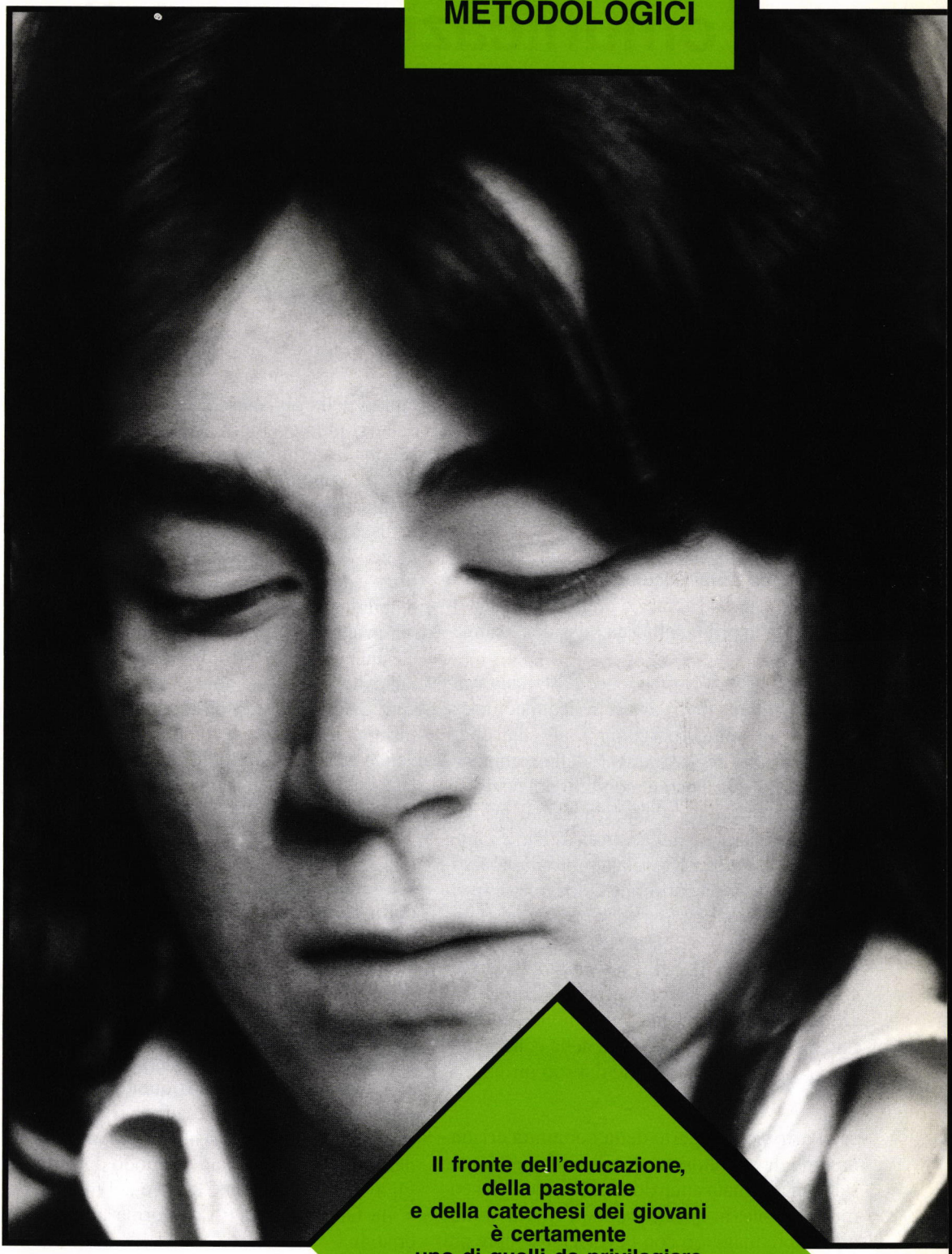
Collana «Biografie», Pagine 96, Lire 6.000, Codice 10656.

Il volumetto contiene le brevi biografie di quattro giovani pieni di vita, di ricche doti intellettuali, di capacità pratiche, con la prospettiva di un apostolato sacerdotale fecondissimo. E tutti e quattro stroncati in giovane età da mali incurabili: *Antonio Loi* (1936-1965), *Cesare Bisognin* (1956-1976), *Pietro Gonella* (1931-1979), *Fiorenzo D'Alessandi* (1955-1981). Il letto di sofferenza di questi quattro giovani è diventato un altare, da cui hanno irradiato una ricchezza spirituale che ha commosso e anche convertito molte persone.

LIBRI RICEVUTI

• ALDIGHIERI MARIO, *Josimo la Terra, la vita*. Un prete nel conflitto per la terra in Brasile, Collana «La missione», Ed. EMI, Bologna 1995, pp. 240, L. 24.000.
• ALETTI JEAN-NOEL, *Gesù Cristo: unità del Nuovo Testamento?*, Ed. Borla, Roma 1995, pp. 286, L. 40.000.
• APECITI E., MARTINI C., SEQUERI P., *Oratorio in una grande città*. I preti di Milano si interrogano, Collana «Strumenti per il lavoro pastorale», Ed. Ancora, Milano 1995, pp. 100, L. 10.000.
• ARMELLINI F., GAZZOTTI E., MAULE L., SALA G., *Il decalogo: dieci parole di libertà*. Itinerario per riscoprire i comandamenti, Collana «Catechismi e sussidi catechistici», Ed. Dehoniane, Bologna 1995, pp. 160, L. 16.000.
• AUTORI VARI, *Convivium assisiense*. Ricerche dell'Istituto Teologico e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Assisi, N. 3 (1995), Ed. Porziuncola, Assisi (PG) 1995, pp. 257, L. 30.000.
• AUTORI VARI, *Tabor*. L'enciclopedia dei catechisti, Ed. Paoline, Milano 1995, pp. 607, L. 55.000.
• AUTORI VARI, *Percorso Genitori*. Secondo anno, Ed. AVE, Roma 1995, pp. 55, L. 13.500.
• AUTORI VARI, *Carità e missione*. Il contributo della Missione «ad gentes» al convegno ecclesiale di Palermo, Collana «Missione e Chiesa locale», Ed. EMI, Bologna 1995, pp. 156, L. 16.000.
• AUTORI VARI, *Talmid*. Una comunità di discepoli, Ed. Dehoniane, Bologna 1995, pp. 95, L. 5.500.
• AUTORI VARI, *Creazione uomo-donna*. Dizionario di Spiritualità Biblico-Patristica n. 10, parte prima: nella Bibbia e nel giudaismo antico, Ed. Borla, Roma 1995, pp. 184, L. 35.000.
• AUTORI VARI (a cura), *La Bibbia per un anno*. Meditazioni quotidiane dal Vecchio e Nuovo Testamento, Ed. Salani, Firenze 1995, pp. 365, L. 22.000.
• BARNETT MARIAN E COLL., *Costruire l'amore*. Esercizi. Attività per lei, Collana «Corso per fidanzati» n. 4, Ed. Messaggero, Padova 1995, pp. 48, L. 5.000.
• BARNETT MARIAN E COLL., *Costruire l'amore*. Esercizi. Attività per lui, Collana «Corso per fidanzati» n. 3, Ed. Messaggero, Padova 1995, pp. 48, L. 5.000.
• BARNETT MARIAN E COLL., *Costruire l'amore*. I grandi temi, Collana «Corso per fidanzati» n. 2, Ed. Messaggero, Padova 1995, pp. 128, L. 12.000.
• BARNETT MARIAN E COLL., *Costruire l'amore*. Guida per gli animatori, Collana «Corso per fidanzati» n. 1, Ed. Messaggero, Padova 1995, pp. 112, L. 15.000.
• BARZIZA MARIO, *Amerai il Signore tuo Dio*. Cento motivi di meditazione, Collana «Il buon pastore», Ed. Dehoniane, Roma 1995, pp. 223, L. 20.000.
• BATTISTELLA GIULIO, *Nuovi stili di vita*, Collana «Sviluppo, Ambiente, Pace», Ed. EMI, Bologna 1995, pp. 319, L. 25.000.
• BIBIANI ADELMO - COCCHI MARIA PAOLA, *Alla ricerca dell'amico Gesù*. Sussidio didattico per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole elementari I e II ciclo, Collana «Religione e didattica», Ed. Dehoniane, Bologna 1995, pp. 128, L. 11.000.
• BOSETTI ELENA, *Luca*. Il cammino dell'evangelizzazione, Collana «Bibbia e catechesi», Ed. Dehoniane, Bologna 1995, pp. 173, L. 20.000.
• BRAIDO PIETRO, *Don Bosco fondatore*, «Ai Soci Salesiani» (1875-1885), Collana «Piccola biblioteca» n. 15, Ed. LAS, Roma 1995, pp. 160, L. 18.000.
• BRIEND JACQUES, *Dio nella Scrittura*, Collana «Ricerche teologiche», Ed. Borla, Roma 1995, pp. 147, L. 25.000.
• CAMPANA NATALE, *La Bibbia*. Guida per comprendere il libro più letto nel mondo, Collana «Nel segno del mistero» n. 4, Ed. Segno, Udine 1994, pp. 196, L. 20.000.
• CANOBBIO G., FINI M. (a cura), *L'escatologia contemporanea*. Problemi e prospettive, Ed. Messaggero, Padova 1995, pp. 325, L. 30.000.
• CHIAVACCI ENRICO, *Invito alla teologia morale*. Collana «Giornale di teologia» n. 233, Ed. Queriniana, Brescia 1995, pp. 132, L. 17.000.
• CHRISTOPHE PAUL, *I poveri e la povertà*. Nella storia della Chiesa, Collana «Studi religiosi», Ed. Messaggero, Padova 1995, pp. 393, L. 35.000.
• COLETTI D., HENDRICI P., WILD P. *Guida alla meditazione*. Tecniche, metodi, esercizi e testi per ritrovare l'armonia in se stessi e scoprire la dimensione spirituale della vita, Ed. Piemme, Casale Monferrato (AL) 1995, pp. 448.
• C. R. V. LOMBARDIA (a cura), *Luce sul mio cammino*. Giovani consacrate e promozione delle vocazioni, Collana «Educare alla vita» n. 4, Ed. Ancora, Milano 1994, pp. 169, L. 17.000.
• DEL CANIZ JOSÉ A., *Muori canaglia!*, Collana «Il battello a vapore», Ed. Piemme, Casale Monferrato (AL) 1995, pp. 140, L. 12.000.
• DO CARMO BOGO MARIA, *Poesie*. Terza raccolta, Ed. EMI, Bologna 1995, pp. 157, L. 14.000.
• FRÈRE JOHN DI TAIZÉ, *Soffio creatore*. La novità e lo Spirito nella Bibbia, Collana «Riflessi», Ed. Messaggero, Padova 1995, pp. 144, L. 12.000.
• FUSETTI FRANCO, *Pensieri all'alba... per la vita di ogni giorno*, Ed. Ancora, Milano 1994, pp. 123, L. 15.000.
• GARRIDO JAVIER, *Educare la persona*. L'arte di personalizzare l'educazione, Ed. Messaggero, Padova 1995, pp. 208, L. 22.000.
• GAZZOTTI EZIO, *Gesù chi sei?*, Ed. Dehoniane, Bologna 1995, pp. 60, L. 3.600.

ORIENTAMENTI METODOLOGICI



**Il fronte dell'educazione,
della pastorale
e della catechesi dei giovani
è certamente
uno di quelli da privilegiare
con intelligente creatività.**
«Indifferenza giovanile
e annuncio di fede» (v. pp. 31-39).

Comunicazioni sociali. Tempo libero

Orientamenti per la riflessione e l'attività pastorale

CENTRO PASTORALE DI CESENA - SARSINA (A CURA DI GIORDANO AMATI)

catechesi occasionale/9

1. COMUNICAZIONI SOCIALI

1.1. L'importanza dei mezzi della comunicazione sociale per l'evangelizzazione

■ Da anni, fin dal Concilio Vaticano II, il Magistero della Chiesa dedica una particolare attenzione pastorale ai mezzi della comunicazione sociale, in ordine alla sua missione evangelizzatrice.
Già Paolo VI nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (1975) aveva indicato come essenziale all'evangelizzazione e alla catechesi l'utilizzazione degli strumenti della comunicazione sociale: «...Posti al servizio del Vangelo, essi sono capaci di estendere quasi all'infinito il campo di ascolto della Parola di Dio e fanno giungere la Buona Novella a milioni di persone... La Chiesa si sentirebbe colpevole di fronte al suo Signore, se non adoperasse questi importanti mezzi...» (EN, n. 45).
Giovanni Paolo II nella *Redemptoris Missio* (1990) ha indicato nel mondo della comunicazione «il primo areopago del mondo moderno... L'evangelizzazione stessa della cultura moderna dipende in gran parte dal suo influsso...» (RM, n. 37).

■ Purtroppo da parte della comunità cristiana e degli operatori pastorali non c'è sempre stata un'adeguata attenzione al mondo della comunicazione; in questo campo i ritardi si fanno sempre maggiori con l'evolversi sempre più rapido della gigantesca tecnologia nel campo delle comunicazioni.
Molto opportunamente il Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali, nella recente Istruzione *Aetatis novae* (1992) — mentre ribadisce il compito dei mezzi di comunicazione nell'attuale contesto sociale e culturale, politico ed economico, a servizio delle persone e delle culture, della comunicazione umana e del progresso civile, della comunicazione ecclesiale e del dialogo col mondo in vista della «nuova evangelizzazione» — riafferma il dovere della Chiesa di sviluppare i propri strumenti e programmi di comunicazione, promuovendo in particolare la formazione di cristiani laici competenti nel campo delle comunicazioni sociali.

1.2. Come utilizzare i mezzi della comunicazione sociale in funzione della «catechesi occasionale»

Sono svariate le forme concrete con cui i mezzi della comunicazione sociale possono essere utilizzati per la «catechesi occasionale» e più in generale per l'evangelizzazione.
• *La stampa cattolica* (il quotidiano «Avvenire», il settimanale diocesano, le riviste di chiara ispirazione cattolica) ha un'importanza fondamentale per informare in modo corretto sugli avvenimenti della Chiesa e del mondo, così da farsi un giudizio conforme alla visione cristiana.

• *Le rubriche e i servizi religiosi nelle TV e radio nazionali e locali:* sono «spazi» molto importanti da gestire con competenza per «fare opinione» sulla gente; quando ci sono le possibilità, è opportuno gestire direttamente TV e radio cattoliche per poter avere una «voce» propria che sappia farsi sentire con competenza nell'«areopago» delle tante voci presenti...
• *Le video-cassette:* sono una sussidiazione sempre più diffusa nella scuola e nella catechesi; è importante che le comunità e le famiglie facciano un'attenta scelta del materiale che è sul mercato; si trovano validi strumenti audiovisivi utili per la catechesi occasionale.
• *Formare operatori qualificati:* prima ancora degli strumenti vengono gli operatori della comunicazione sociale; le nostre comunità devono dedicare più attenzione alla formazione di persone competenti nel campo della comunicazione sociale... in particolare nella catechesi e nella scuola.

2. TEMPO LIBERO

■ La società odierna, nel modo con cui organizza i ritmi dell'attività lavorativa, lascia sempre più spazio al cosiddetto *tempo libero,* ossia al tempo lasciato allo svago, al divertimento, agli interessi personali...
Dovrebbe essere il tempo dedicato al riposo, alla distensione, al rapporto sereno con se stessi e con gli altri. Ma diventa, spesso, il tempo della stanchezza, del vuoto di valori e di interessi autentici, della semplice evasione da se stessi per immergersi nel mare delle proposte effimere che la mentalità edonista rende sempre più facili e allettanti.
Anche questa complessa ed importante realtà che è il *«tempo libero»* (insieme a tutte le altre realtà che a questa sono collegate: turismo, sport, cinema, teatro...) dev'essere evangelizzata, in modo che possa diventare *«tempo di grazia»,* occasione per la proposta di fede e per l'autentica crescita dell'uomo. Il recente sussidio pastorale della CEI: *Tempo libero, turismo e sport* (1993) sottolinea con forza questa esigenza: «Il punto di partenza irrinunciabile è la consapevolezza della Chiesa locale di dover assumere in proprio, come pastorale ordinaria, l'attenzione e l'operatività negli ambienti di vita riferiti al tempo libero, turismo e sport... Si tratta certamente di individuare alcune cose da fare, ma soprattutto di determinare *la responsabilità della Chiesa nell'assumere il tempo libero e i fenomeni connessi come tempo di annuncio e di salvezza...».*

■ Diamo ALCUNE INDICAZIONI CONCRETE per le nostre comunità.

a) Le strutture e le attività ricreative-sportive (bar, circoli, polisportive, cinema, teatro...).

Tutte queste realtà sono sorte in passato come luogo di aggregazione in ordine alla formazione cristiana della nostra gente, in particolare della gioventù. Col passare degli anni, purtroppo, esse sono diventate, spesso, una realtà «parallela» o estranea alle nostre comunità parrocchiali, quando addirittura non hanno creato ostacoli all'azione pastorale. Si tratta di ricondurre tutte queste realtà alla loro natura e finalità originarie; a tale scopo occorre la presenza, come responsabili, di persone capaci di *animare* dal di dentro questo mondo in vista della evangelizzazione.

b) Le gite

Sono un momento di forte aggregazione e possono diventare occasione di evangelizzazione, quando sono gestite con criteri e programmi veramente formativi e culturali. In questo campo si eviti in ogni modo, da parte delle parrocchie e dei gruppi di chiara ispirazione cristiana, di operare solo per fini di lucro o di evasione. A ciò pensano già altre «agenzie».

c) Formare persone qualificate e competenti

Per «animare» cristianamente il complesso e sempre più «pervasivo» mondo del tempo libero, è prioritaria la *formazione di persone,* adulti e giovani maturi, che operano nello sport, nel turismo, ecc., *con una sensibilità educativa improntata ai valori della fede cristiana.* Spesso le nostre comunità sono disattente a questo aspetto della cura pastorale, delegando a persone del tutto estranee alla vita parroc-

chiale la responsabilità di queste attività (gestori di bar e circoli parrocchiali, allenatori e responsabili sportivi, ecc.). Una grande responsabilità educativa è qui in gioco: i nostri ragazzi e adolescenti passano certamente più tempo nello sport o nel bar che alla catechesi o in chiesa, l'ambiente e le persone che frequentano incidono molto sulla loro formazione.

EDITRICE ELLE DI CI: NOVITÀ

FERRERO BRUNO

SOLO IL VENTO LO SA

Collana «Piccole storie per l'anima», Pagine 80, Lire 6.000, Codice 10648.

Il volume, come i precedenti della collana, raccoglie brevi racconti, in genere seguiti da sintetici commenti, o da versetti evangelici che ne evidenziano la «morale».
Illustrati con foto simboliche a colori, i racconti costituiscono spunti pratici per la meditazione personale, e possono essere utilizzati nella catechesi e nell'insegnamento della religione per tutte le età.

FRATTALLONE RAIMONDO

PASTORALE DEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

Collana «Pastorale e Catechesi», Pagine 288, Lire 25.000, Codice 10652.

Questo volume vuol essere un aiuto ai confessori e agli operatori pastorali.
La *prima parte* descrive i vari aspetti della crisi attuale, e approfondisce il valore del sacramento alla luce della psicologia, dell'antropologia culturale e della rivelazione.
Seguono una rilettura dell'attuale rito della penitenza, una ridefinizione della personalità del confessore e un ripensamento del ruolo dell'esame di coscienza.
La *Seconda parte* affronta le problematiche concrete della pastorale della confessione in diciannove situazioni e categorie di persone diverse: fanciulli, preadolescenti, giovani, fidanzati; il problema della natalità e l'accoglienza della vita nascente, la fecondazione artificiale, i divorziati risposati, i tossicodipendenti, l'evasione fiscale, l'ambiente di mafia; la confessione degli amministratori pubblici, dei magistrati, delle religiose, dei sacerdoti...
Il volume si conclude con due sussidi: una scelta bibliografica recente, e dodici formulari di esame di coscienza per le diverse circostanze delle celebrazioni.

GALEONE FRANCO

ASCOLTA, ISRAELE

Note di spiritualità ebraica

Collana «Religione e religioni», Pagine 232, Lire 20.000, Codice 10619.

Ancora oggi molti cristiani ignorano ciò che è avvenuto agli ebrei nella storia dell'Europa cristiana; forse nei loro confronti è stata superata l'ideologia del disprezzo, ma permane ignoranza e indifferenza. Il volume propone un'attenta riflessione sulla spiritualità e la mistica ebraica anche nella scia della reciproca apertura fra Santa Sede e Stato d'Israele.
La *prima parte* presenta la spiritualità ebraica nei suoi fondamenti biblici, nella sua storia e nella vita (gli atteggiamenti, le feste, la preghiera).
La *seconda parte*, in forma antologica, riporta brani di opere che documentano tale spiritualità: dalla Bibbia, da altri antichi scritti ebraici, dalla filosofia, dal chassidismo, da esperienze moderne, con particolare risalto alla «spiritualità dell'Olocausto». Un essenziale glossario finale spiega il significato dei termini più comuni relativi all'argomento.

GHIGLIONE GIANNI

UNA SETTIMANA CON UN AMICO: GESÙ DI NAZARET

Per la riflessione personale e la preghiera

Collana «Cammini di spiritualità giovanile», Pagine 88, Lire 7.000, Codice 10675.

Queste meditazioni invitano a mettersi di fronte a Gesù Cristo per scoprirne il volto umano, che è quello di un amico che vuole soltanto il nostro bene, la nostra felicità. E aiutano a rispondere alle domande: perché finora non l'abbiamo incontrato veramente? quali ostacoli frappongono tra noi e lui?
Base delle riflessioni è la Bibbia, e in particolare il Vangelo, ma sempre misurato con la realtà della nostra vita. Ogni meditazione termina con alcune indicazioni per un approfondimento personale, da concludere con la preghiera.
Queste riflessioni sono maturate dall'autore a contatto con i giovani; sono quindi adatte soprattutto a loro, ma utilissime anche agli adulti.

Appunti sul catecumenato/4

Breve storia dell'iniziazione cristiana e del catecumenato

ANDREA FONTANA

orientamenti

Quanto fin qui abbiamo detto ci chiarisce sufficientemente il significato della iniziazione cristiana degli adulti o catecumenato. Abbiamo visto che si tratta di un itinerario personale nel cammino di accesso al Battesimo e anche di un'azione pastorale composta da istituzioni, riti e vita nuova. Occorre ora completare il quadro con un rapido sguardo alla storia del catecumenato e alle proposte pastorali oggi presenti nella nostra Chiesa per orientare a scelte coerenti nel riproporre agli adulti contemporanei questa esperienza.

1. SCHEGGE DI INIZIAZIONE NELLE SCRITTURE

■ Nel mondo giudaico, ai tempi di Gesù, possiamo constatare due tipi di iniziazione che devono aver posto le premesse al catecumenato dei cristiani: *l'ammissione tra gli esseni,* come ci viene raccontato dagli scritti di Qumran e da Giuseppe Flavio, storico giudaico, e *l'ammissione dei «proseliti».*
A Qumran si conoscono due periodi di iniziazione: il postulandato per la durata di un anno con la prova di un nuovo stile di vita, e il noviziato, in cui si può cominciare a partecipare ad alcuni riti. Ognuna delle tappe è considerata come un tempo di formazione e di sperimentazione; alla fine il candidato entra nella comunità dopo essere stato sottoposto al parere di tutti i suoi membri.
Così per i proseliti: attraverso un esame davanti a tre rabbini si accedeva all'istruzione e, dimostrando serietà e decisione, si accedeva alla circoncisione e al battesimo di fronte a due o tre testimoni.

■ *Gesù, da parte sua, non ha istituito nessun catecumenato:* tuttavia, nel Nuovo Testamento troviamo parecchi accenni a ciò che occorre fare per diventare discepoli di Cristo. Dal *«Va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, poi vieni e seguimi»* fino all'attenzione particolare e alla cura con cui Gesù stesso si è preoccupato di istruire i suoi apostoli, mandandoli a predicare, mentre egli era ancora presente, e associandoli alla sua preghiera, alla sua vita itinerante di obbedienza al Padre. Anzi, il cammino di Cristo verso la Croce, così come ci viene annunciato dai Vangeli, contiene dentro di sé un vero e proprio itinerario alla fede in Lui, che si compie per il centurione ai piedi della Croce e per i discepoli il mattino di Pasqua, quando, a poco a poco, prendono coscienza dell'esperienza straordinaria di cui sono stati protagonisti nei mesi precedenti e confessano la loro fede nel Risorto. *«E vide e credette»,* afferma Giovanni.

■ È soprattutto Luca, sia nel Vangelo sia negli Atti, a mettere in evidenza ALCUNI «ITINERARI» di accesso alla fede e alla comunità dei discepoli.
Segnalo anzitutto la strada percorsa dai due di Emmaus al c. 24 del Vangelo. A partire dalla sconfitta di Gerusalemme e attraverso le Scrit-

ture, Gesù stesso conduce i suoi a riconoscerlo presente nell'Eucaristia e nella comunione con gli apostoli, ove risuona l'annuncio pasquale: *«Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Pietro».* Nel c. 2 degli Atti, poi, l'autore traccia un itinerario sul «come diventare cristiani»: a partire dal dono dello Spirito che convoca e sconvolge la vita, attraverso l'ascolto dell'annuncio di Gesù morto e risorto, per *«convertirsi e farsi battezzare»,* salvandosi da questa generazione perversa; infine, il cammino si conclude con l'ingresso nel gruppo dei credenti, ove si è *«fedeli all'ascolto dell'insegnamento degli apostoli, alla frazione del pane e alla comunione fraterna nell'amore e nella preghiera»* (*At* 2,42-44).

■ Non c'è dubbio che tutte le «conversioni» tracciate dalle Scritture seguono un itinerario, di cui certo non si precisano i tempi e i modi, ma in cui compaiono elementi essenziali, quali:
- *l'abbandono di uno stile di vita lontana da Dio («Vattene dal tuo paese... Lascia che i morti seppelliscano i loro morti...»);*
- *l'ascolto della vocazione a diventare cristiani, che giunge per strade diverse e in circostanze diverse;*
- *l'incontro con Gesù che cambia il cuore e la vita;*
- *l'aggregazione al gruppo dei discepoli e l'assunzione di un ruolo nella comunità.*

Non possiamo negare che questi siano gli elementi essenziali del catecumenato per il Nuovo Testamento.

■ Alcune tracce delle usanze primitive in contesto battesimale le troviamo anche nelle Lettere di Paolo, che più volte accenna al *«deposito della fede»* che *«è stato trasmesso e ricevuto»* in una certa forma (la cui dichiarazione più esplicita è in *1 Cor* 15,3-5); così pure alla partecipazione del battezzato alla morte e risurrezione di Cristo (*Rm* 6,1-11), da cui rinasce una nuova creatura (*Ef* 4-5). In particolare, l'autore della Lettera agli Ebrei sembra accennare in 5,12-6,3 ad una serie di insegnamenti che potevano essere la catechesi che precedeva il Battesimo, come abbozzo di *«Credo»* da imparare e professare.

2. L'APOGEO DEL CATECUMENATO

■ A partire dal II secolo dopo Cristo, il catecumenato, come cammino a tappe per diventare cristiani e ricevere il Battesimo, comincia a strutturarsi: *Tertulliano* nell'Africa del Nord, a Cartagine (attorno al 200); *Origene* a Cesarea verso il 240; il *Pastore di Erma* verso il 140 a Roma... sono testimoni dello sforzo pastorale per strutturare il catecumenato. Anche nell'*Apologia di Giustino* troviamo indicazioni preziose per capire che cosa sta avvenendo: in questo periodo, il lavoro apostolico è esercitato da tutti i credenti, i quali trasmettono gli insegnamenti di Cristo, costituendo dei veri e propri *gruppi privati di catechesi.* A questo si accompagna ovviamente una trasformazione della vita, sottoposta al discernimento della Chiesa, per concludersi con alcuni giorni di preghiera e di digiuno prima del Battesimo.

■ *Nel terzo secolo il catecumenato è strutturato,* organizzato e pienamente in efficienza: l'esempio più chiaro ci viene dalla *Traditio Apostolica* d'Ippolito a Roma; ma anche *Clemente,* che insegna e scrive in Egitto, e *Origene,* grande catecheta della prima metà del secolo, in Egitto e in Palestina. In tutti questi scritti abbiamo ormai una *fissazione delle tappe del catecumenato* con i loro contenuti e con un linguaggio abbastanza comune a tutte le Chiese. Origene ha più volte paragonato il cammino per diventare cristiani all'esperienza biblica dell'Esodo: si parte dalla conversione (uscita dall'Egitto) e si entra nel catecumenato (passaggio del Mar Rosso); il passaggio del fiume Giordano riproduce in qualche modo il Battesimo, attraverso il quale si entra nella Terra Promessa del regno di Cristo. Anche se molte volte egli considera il cammino nel deserto simile alla vita del cristiano che parte dal Battesimo per arrivare al Cielo, tuttavia non manca di fare questi puntuali riferimenti anche al cammino catecumenale per indicare come tutti i cristiani devono avere la preoccupazione di evangelizzare il mondo e portare la gente ad interrogarsi sul Cristo. Ciò avviene nelle case pri-

vate, in lunghe conversazioni durante le quali i laici propongono la fede ai loro compagni di lavoro o di vita.
L'*ingresso nel catecumenato* avviene in una forma che si richiama al testo di *Gs* 24, laddove non si tratta più di parlare o di operare scelte teoriche, ma di vivere e di servire il Signore: l'esame è attento e meticoloso, e occorre un certo periodo, non meglio precisato, in cui il candidato deve provare la sua fedeltà agli insegnamenti ricevuti. Il tempo del catecumenato dura in media tre anni ed è il tempo della formazione vera e propria dal punto di vista dell'insegnamento della fede e del comportamento cristiano: i due gruppi dei «principianti» e degli «eletti» procedono con molta calma nel loro cammino, sottoposti — per il passaggio dall'uno all'altro e infine al Battesimo — ad un attento esame da parte di alcuni membri della Chiesa a ciò deputati. Il loro giudizio si basa sulle testimonianze degli altri cristiani.

■ All'*inizio del quarto secolo* alcuni concili (es. Elvira in Spagna e Nicea nel 325) testimoniano il perdurare del catecumenato con alcune esigenze molto concrete per regolamentare e per filtrare l'accesso dei catecumeni e nello stesso tempo per fermare gli abusi di uomini battezzati appena dopo essere venuti dalla vita pagana, stabilendo che in futuro non si agisca più così e si fissino delle regole precise anche per l'abbandono di alcuni mestieri contrari alla pratica di vita cristiana.

■ Dunque, nel terzo secolo raccogliamo dagli scritti dei Padri l'immagine più articolata del catecumenato, come struttura di iniziazione cristiana: gli uomini, toccati dalla testimonianza di amici e familiari o dal martirio dei santi, si avvicinano a Cristo, e mediante una opportuna catechesi, accompagnata dalla prova di vita e da un attento esame, vengono ammessi alla formazione per poi entrare attraverso il Battesimo in quella vita nuova che deve tuttavia progredire costantemente fino alla statura di Cristo.

3. LA LATITANZA DEL CATECUMENATO NEI SECOLI DI MEZZO

■ A partire dal sec. IV avvengono alcuni fatti che fanno *regredire l'istituzione del catecumenato:* l'ingresso di massa dei pagani nella Chiesa, il riconoscimento ufficiale della religione cristiana, l'estensione del Battesimo ai bambini portano a poco a poco all'estinguersi di questo modo di concepire il cammino per diventare cristiani. Restano qua e là dei frammenti di riti, di usanze e di insegnamenti catecumenali.
E così assistiamo al ritardo nell'amministrazione del Battesimo fino a porlo in punto di morte; i ministeri di accompagnamento e di evangelizzazione, che erano svolti dai laici, diventano sempre più appannaggio di vescovi, presbiteri e diaconi; si continuano a fare gli esorcismi; si scrive il nome; si fa un minimo di catechesi ai bambini e ai loro genitori; è ancora presente il riferimento alla consegna del Simbolo della fede, ma non si parla di catecumenato se non nei libri e nei rituali che prendono forma, in maniera articolata, per tutti i sacramenti. E quando nell'impero di Carlo Magno viene reso obbligatorio il Battesimo, alcuni vescovi chiedono una preparazione che va dai sette ai quaranta giorni.

■ Soltanto *nell'epoca moderna,* in seguito alla conquista delle Americhe e delle terre non abitate da cristiani, si ripropone il problema e alcuni Concili insieme alle congregazioni religiose (francescani, gesuiti) recuperano, con generosità più o meno larga nel conferire il Battesimo, le esigenze di addestramento e di adesione ai dogmi per i convertiti.
Soprattutto nel sec. XVI, con il concilio di Trento e la stesura dei nuovi libri liturgici, *si recuperano gli antichi testi catecumenali.*
C'è inoltre da annotare in alcune Chiese, come in quella di Roma, la costituzione di veri e propri *centri (o case) catecumenali:* vi si entrava dopo aver manifestato la volontà di convertirsi e il tempo di preparazione si aggirava

sui 40 giorni; il Battesimo veniva conferito dal vescovo.
Questa situazione dura fino al XIX-XX secolo in ambito missionario e nei paesi di vecchia cristianità, dove il diffondersi dell'ateismo fa sorgere sempre più prepotentemente la necessità di preparare al Battesimo coloro che non lo ricevono da bambini. E comunque ormai da secoli si era diffusa nella comunità cristiana *l'esigenza di una seria ed efficace catechesi post-battesimale* degli adulti, svolta in forme diverse, a seconda dei paesi e delle culture (in Italia la catechesi della domenica e i quaresimali che sostituiscono l'antico catecumenato in vista della Veglia Pasquale).

4. LA RIPROPOSTA DELL'INIZIAZIONE OGGI

■ *Ai giorni nostri,* in esecuzione dei desideri espressi dal Decreto *Ad gentes,* viene pubblicato il *Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti,* diventato obbligatorio in Italia dal 4 marzo 1979. Questo Rito esce quando già molte chiese europee, anche di altre confessioni cristiane (luterana, evangelica, anglicana), hanno istituito il catecumenato per far fronte alla richiesta di adulti che riscoprono la fede. La Chiesa francese lo istituisce, fin dall'immediato dopo guerra (negli anni cinquanta), vista la situazione di indifferenza religiosa che spesso porta a trascurare l'amministrazione del Battesimo ai bambini. Così, dopo un lungo periodo di latitanza nel corso dei secoli passati o quantomeno di un uso saltuario in circostanze particolari, il catecumenato ridiventa una pratica urgente nelle nostre Chiese, riproposto in forma articolata e completa.
Anche perché nel frattempo, a causa di un nuovo criterio con cui gli individui definiscono la loro appartenenza alla Chiesa — molto più fragile e frammentario —, si è venuto a creare un vuoto di cultura cristiana e di esperienze di vita cristiana, che rende praticamente il mondo italiano e occidentale in genere un mondo situato altrove rispetto alla fede e al discepolato di Cristo.
Certo, *la riproposta del catecumenato non è soltanto la riesumazione di una tradizione originaria nella Chiesa.* Dovrà essere una riproposta adatta alla mentalità moderna, con le snellezze richieste dalla vita di oggi e l'adattamento alla varietà delle situazioni, sia sociali sia personali dei candidati; situazioni che esigono un ripensamento delle tappe, dei riti e dei contenuti stessi della preparazione al Battesimo, fatta con gli adulti.

■ Il *Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti* sviluppa molto bene *il periodo quaresimale* precedente l'amministrazione dei sacramenti, ma espone soltanto alcune linee di fondo per il resto del cammino: esso, quindi, è tutto da inventare e da organizzare. Anche perché non basta l'istituzione di una *«Servizio diocesano per il catecumenato»* a risolvere il problema: occorrono comunità cristiane vive e aperte ad una nuova mentalità di evangelizzazione, che passa attraverso il contatto personale e la catechesi individualizzata nel contesto di un accompagnamento non soltanto rituale, ma esistenziale.

Indifferenza giovanile e annuncio di fede/3

Quale indifferenza, verso quale annuncio

SALVATORE AVALLONE

catechesi dei giovani

L'INDIFFERENZA... E ALLORA?

L'indifferenza religiosa è tra gli aspetti più significativi della società di oggi. È un problema che interpella e sollecita ad una presa di posizione. Cosa fare è la domanda che spesso rimane irrisolta, perché l'indifferenza è, come dice la parola stessa, un atteggiamento di noncuranza, di apatia. È come quando qualcuno ti vuol parlare e tu gli tagli il discorso prima ancora che questo cominci ad aprire bocca, proprio per mancanza di interesse.

■ L'indifferenza sembra non abbia un oggetto particolare. Se una persona è indifferente, significa che non ha interesse. Il non interesse può nascere da fattori razionali e non.
A livello istintuale giocano le forze di attrazione e repulsione, spinte positive o negative, di accettazione o di rifiuto, non di indifferenza. Questa, se di natura affettiva, se quest'ultima non cede all'istinto, è sempre tessuta di razionalità, cioè subisce l'influenza della ragione. Un disinteresse a questo livello sarebbe in qualche modo motivato. Allora ci sarebbe un interesse a non essere interessati.
Se di natura razionale, frutto di valutazione riflessa, sarebbe una scelta, una posizione assunta di non interesse. Il disinteresse è sempre perciò un'azione razionale, non istintiva, ma elaborata. Non c'è perciò una indifferenza verso un oggetto particolare che sia un atteggiamento puro, originario.

■ C'è un'indifferenza particolare che ha come oggetto il tutto. E nel tutto bisogna autocomprendersi. È una posizione di indistinzione e di imparzialità. Può far parte del cammino di ascesi buddista, che genera però un atteggiamento che porta alla compassione e non alla noncuranza.

I. DOVE NASCE L'INDIFFERENZA

1. LA SECOLARIZZAZIONE

Parlando comunemente di indifferenza non si pensa all'indifferenza ascetica, ma a quella sorta di disinteresse che nasce dall'esperienza quotidiana. Proprio perché nasce in questo ambito non trova soluzione a livello teorico. L'indifferenza rende problematico l'approccio dialettico. Un discorso vuole essere almeno ascoltato, e il presupposto qui non c'è. Tocca perciò cercare modalità più convenienti.
È vero che ci sono molti delitti irrisolti, ma il non conoscere l'assassino non significa che questi non abbiano autore: se c'è il cadavere ci deve essere l'assassino. Oggi si dice che l'assassino dell'interesse alla vita è la secolarizzazione. È un assassino forse un po' troppo abbondante o forse un grande professionista che ha prodotto parecchie imprese e cadaveri. Conviene ricorrere in appello per quello dell'indifferenza?

1.1. Iniziati, conformisti o veri indifferenti?

■ Alcuni sostengono che l'indifferenza sia un fenomeno nuovo: d'altra parte è frutto della secolarizzazione, fenomeno quantomeno recente. Eppure di indifferenza e indifferenza religiosa testimonianze presenti nella storia è possibile trovarne. Ricordiamo di F. DE LAMENNAIS l'*Essai sur l'indifférence en matière de religion*, quattro volumi editi a Parigi nel 1829. In un periodo dove l'indifferenza non sarebbe dovuta essere presente: G. LOMBRASSA, *L'indifferenza male di moda*, in «Critica fascista» del 1° gennaio 1930; e ancora R. BILENCHI, *Indifferenza dei giovani*, in «Critica fascista» del 15 aprile 1933.

■ Ralph Sauer afferma che l'indifferenza «si diffonde molto rapidamente nell'Europa Occidentale ed è diventata un fenomeno globale della società». A sostegno di questo processo «alcuni dati statistici. Un'inchiesta del 1970 fra i cattolici italiani rivelò che soltanto il 5% si dichiarava ateo, mentre il 55% si dichiarava indifferente (S. Burgalassi)».[1] Intanto costatiamo come fra i cattolici italiani vi sia un gruppo definito «ateo». In Burgalassi[2] troviamo i termini di «credenza atea» e «credenza indifferente», ma espressi in questo modo: «Il significato che noi attribuiamo alle parole è essenzialmente ''funzionale''... esso risponde più a preoccupazioni operative che non a sottili elucubrazioni filologiche. Il termine più generale che noi utilizziamo è quello di ''credenza''... Nella credenza manca un qualsiasi riferimento al ''Radicalmente-Altro'' e manca la mediazione di una istituzione che ad esso si riferisca. L'attenzione viene focalizzata esclusivamente su ''valori o interessi''... vissuti come personali, simboleggiati a livello individuale (coscienza) e visti come propri di una morale laica o di una cosiddetta religione civile» (pp. 53ss). Fra i credenti atei Burgalassi includeva «il marxista in senso proprio, gli anarchici di stretta osservanza, gli atei (per lo più filosofi ecc.), gli atei normali». Riguardo poi ai credenti indifferenti, così li definisce: «Generalmente la massa degli indifferenti si colloca nell'ambito dei marginali... tra coloro cioè che si ''fermano ai soli grandi atti della vita'' (iniziazioni) e che si conformano quindi ai soli precetti dell'affiliazione religiosa (conformisti)» (p. 67). È una religiosità senza convinzione e senza incidenza nella vita. «La fede in Dio non è generalmente negata. Si crede in un ''quid'' misterioso, arcano, quasi mai definito con un nome specifico... Si crede anche in Cristo... Si nega l'autorità della chiesa... Si conservano alcuni valori cristiani» (p. 67).

■ Bene, se questi fossero gli indifferenti attuali in senso proprio, potremmo tirare un sospiro di sollievo. Qui Burgalassi tende a delineare dei credenti tiepidi, ma pur credenti in qualche modo, finché essi stessi si definiscono tali. Perciò anche se il 5% della sua credenza atea si può tradurre in non credenza effettiva, di certo questa equivalenza non può avvenire per il 55% (65% in altra ricerca allora contemporanea) dei «credenti indifferenti» con gli indifferenti semplicemente intesi. Il dire però che ci sono dei credenti poco convinti nella Chiesa, non deve portare a pensare che questi siano indifferenti verso la religione. Se si parla di indifferenza, che sia tale.

1.2. Un contesto nuovo per l'indifferenza

Tutto questo per dire che atteggiamenti simili, come li descrive Burgalassi sono stati sempre presenti nella società, perché sono atteggiamenti che fanno parte di una certa inerzia del vivere quotidiano. Allora pensiamo non sia esatto quanto il Sauer dice più avanti affermando che i dati che emergono sull'indifferenza religiosa «caratterizzano una crisi profonda e ampiamente diffusa della religione, e pertanto pongono alla trasmissione della fede oggi problemi totalmente nuovi e finora sconosciuti» (p. 342). Non pongono problemi totalmente nuovi e finora sconosciuti, perché l'indifferenza non è un problema nuovo da quanto ci risulta illu-

[1] RALPH SAUER, *Indifferenza religiosa*, in «Dizionario di Catechetica» (a cura di JOSEPH GEVAERT), Elle Di Ci, Leumann-Torino 1987.

[2] SILVANO BURGALASSI, *Le cristianità nascoste. Dove va la cristianità italiana?* (Saggi di sociologia religiosa 1), Edizioni Dehoniane, Bologna 1970.

strato prima, ma ci sollecita ad affrontare oggi il problema in modo nuovo, non tanto a causa del problema in se stesso, quanto del particolare significato che il contesto in cui si sviluppa gli imprime. Non si può dire perciò che l'indifferenza sia frutto della secolarizzazione — a meno che non si voglia far cominciare questa da quando Cartesio cominciò a dire: «Penso, dunque sono». Possiamo dire, però, che la secolarizzazione, insieme ad altri fattori, ha contribuito a formare un ambiente in cui l'indifferenza ha potuto avere facile sviluppo. Indifferenza verso la religione intesa come nell'ultima indagine IARD e ferma al 3,9%. Se poi volessimo allargare il discorso all'indifferenza come atteggiamento globale verso la vita, rimanendo all'interno dell'ultima inchiesta IARD, avremmo come «apatici» quei giovani che rivelano una bassa tendenza agli interessi sociali ed un altrettanto basso interesse per l'orientamento al privato: sono il 12,2%.

2. LA PRIMA DIFESA È L'INDIFFERENZA

Abbiamo visto che c'è chi ritiene che l'indifferenza sia un fenomeno moderno, causato dalla secolarizzazione. Vi sono poi delle interpretazioni di tipo psicologico. Si dice che nella società moderna la gente viene bombardata da una quantità enorme di messaggi, di fronte ai quali si determina difficile la scelta e si indeboliscono le capacità di resistenza a questi. Il continuo coinvolgimento emozionale conduce allo stress; la gente allora ricorre ai ripari operando una chiusura agli stimoli esterni. Questa censura è appunto all'origine dell'indifferenza. Bisogna dire che questo pur potendo essere un fattore che contribuisce alla crescita dell'indifferenza, non è possibile ritenere che sia sempre e in ogni caso valido. Non pensiamo cioè che le persone siano cadute in uno stato patologico di rifiuto totale di quanto la società offre loro, e nemmeno che bevano indiscriminatamente qualsiasi iniziativa. Anche gli stimoli rispettano dei tempi d'azione. Una fabbrica d'automobili sa che non può immettere sul mercato a distanza di un mese un prodotto di egual categoria, perché non verrebbe assorbito. Un cantautore non lancia un nuovo CD se qualche settimana prima ne ha pubblicato già un altro. Inoltre anche recenti ricerche[3] mostrano come il pubblico operi delle vere e proprie selezioni, determinando loro stessi la scelta, e non subendola. Un pubblico perciò attivo e non fatalmente condizionato, chiuso e indifferente.

3. L'INDIFFERENZA COME STATUS

Un'altra chiarificazione riguarda una semplice distinzione: non esiste l'indifferenza; esistono invece gli indifferenti. Se non operassimo questo distinguo rischieremmo di fare dell'indifferenza una specie di fantasma che, invisibile ai custodi, si aggira fra le rovine della nostra società spaventando con la sua presenza sommersa i sogni dei non indifferenti. Invece chi è indifferente è una persona e non un'astrazione chiusa tra le virgolette di una definizione, coniugabile per tutti coloro che rivelano determinate caratteristiche. L'indifferenza valida per tutti è solo una teoria. Né esiste un blocco omogeneo di indifferenti. L'indifferenza soffre della storia individuale di ognuno. Questi, in quanto persona, vive di problemi concreti. La stessa indifferenza non è per lui uno status coerente nel tempo, ma un atteggiamento passibile di cambiamento. E cosa dovrebbe farlo cambiare?

II. COSA FAVORISCE L'INDIFFERENZA

1. I MECCANISMI SOCIALI

Al termine del suo libro John Elster[4] afferma: «Indebolendo l'autorità delle norme sociali e

[3] JEAN BIANCHI - HENRI BOURGEOIS, *La faccia nascosta dei media. Il gioco della ricezione*, Elle Di Ci, Leumann-Torino 1995.

[4] JOHN ELSTER, *Il cemento della società. Uno studio sull'ordine sociale*, Il Mulino, Bologna 1995.

sottraendo importanza all'interesse personale a lungo termine, lo sviluppo scientifico, tecnico, economico e sociale tende a erodere la capacità di conferire credibilità a minacce e promesse». Oggi si assiste, soprattutto nei giovani, ad una mancanza di interessi a lungo termine per quanto riguarda il futuro. Ed è anche presente una svalutazione del meccanismo minaccia o promessa. Così continua l'autore: rispetto alle società passate quelle moderne «sarebbero sia più sicure, sia più tetre. Più sicure perché sempre meno spesso si ricorre e si eseguono minacce; più tetre perché anche le promesse seguono lo stesso destino. Per quanto meno violenta, la gente tende a sottrarsi anche alle richieste di aiuto e cooperazione. Tanto più che gli stessi vincoli di altruismo e solidarietà sembrano allentarsi». C'è in altri termini in giro aria di apatia sociale. Ma è interessante notare come un parametro di valutazione di questa tendenza sia l'effetto sortito da ''minacce e promesse''. Questo era un meccanismo in voga qualche tempo fa, che produceva i suoi effetti anche a livello religioso.

2. LA COMUNITÀ ECCLESIALE

2.1. Né il bastone, né la carota

Se ne è accorto anche Paolo Villaggio: «Mi farebbe comodo credere in Dio, come a tutti. I cattolici oggi fanno molta difficoltà a credere perché quello che manca nel mondo occidentale è la fede, e lo si vede anche con questa fioritura di sette che promettono addirittura un aldilà. Quello che oggi manca davvero è la fede nell'aldilà, non tanto in Dio, quanto la fede che ci sia una continuazione della vita».[5] Ed è vero: oggi non fa tanto problema la credenza in Dio quanto piuttosto quella della vita dopo la morte: i giovani che in Italia credono in Dio sono in media circa l'80%; ma solo il 52,7% crede in una vita dopo la morte (in Europa la media si abbassa al 38,7%).

■ Come mai questo calo nella credenza in una vita ultraterrena? Una volta nelle predicazioni era ricorrente il richiamo all'aldilà. Era solito sentire da un sacerdote, ma anche da qualche sollecito laico, «Chi bestemmia va all'inferno!». E la gente ogni tanto rifletteva se in fin dei conti fosse conveniente trascorrere del tempo in questo luogo di villeggiatura un po' troppo caldo. C'era anche, forse un po' più raramente, chi, preso da un sacro timore, prima di aprire bocca, ci pensasse su. In seguito i sacerdoti hanno adottato un'altra formula: «Non bestemmiare perché commetti peccato». Una formula più democratica che cercava di fotografare la situazione attuale di chi pronunciava una bestemmia. Poi toccava alla persona eventualmente decodificare tutte le implicanze insite nella parola peccato. Una conseguenza sarebbe stata che l'uso non ne avrebbe cambiato il senso teologico, ma avrebbe cambiato quello comune. Oggi in Italia i giovani che credono nel peccato sono circa il 60%; ma solo quasi il 29% crede nell'inferno ed il 31% nel diavolo. Da dove questo scollamento fra peccato e inferno? Se volessimo usare una parola abusata, dovremmo dire che si è secolarizzato il senso del peccato. Il peccato è un errore che si può commettere, dove il «può» ha un significato esperienziale: molta gente sente di aver tragicamente commesso degli errori nella propria vita, ed è perciò reale il senso umano del peccato. Proiettare poi questo sul futuro è un passo che non si compie.

■ Se si è nascosto il bastone, proviamo almeno con la carota. Si diceva anche: «Se bestemmi non vai in paradiso». Il paradiso...: vacanze pagate per sempre; alberghi di lusso; gente simpatica; caspita, forse vale la pena di impegnarsi per tutto questo ben di Dio. Allora la gente allettata dall'idea di vincere questa vacanza, si sottoponeva a qualche sacrificio. Ma alla fine ci sarà il premio! E però si è persa anche la memoria del paradiso.

2.2. Quanto vale un'azione?

Certamente oggi non basta solo ricordare il paradiso e l'inferno, le minacce e le promesse, e

[5] GIAMPAOLO MATTEI - FABRIZIO CONTESSA, *Il cinema e la fede. La messa è finita?*, Elle Di Ci, Leumann-Torino 1995.

il problema si risolve. È un fatto però che la società e i giovani di oggi si sono appiattiti nella loro progettualità, e noi non abbiamo saputo fare molto per prevenire questa mancanza di tensione verso il futuro, noi che dovremmo essere i testimoni nell'oggi del Futuro. C'è oggi un'idea, un ideale, una speranza... un futuro su cui dirigersi?
Si dirà, però, che la forza di un «paradiso o inferno» era dettata anche da un contesto sacrale in cui la Chiesa svolgeva un ruolo importante. Oggi questo contesto si è perso. Tutto ciò è vero. Eppure se non vogliamo concedere completamente la Chiesa all'immagine che offrono di essa i mass-media, quella di una società filantropica a taglio religioso, bisogna ripristinare nella gente il collegamento Chiesa-religione-trascendenza. La società vive senza senso del futuro. Senza futuro è possibile credere in Dio, ma impossibile credere nella speranza. Non si può credere in un futuro della vita, vivendo una vita senza futuro.
Le azioni nella vita moderna hanno un valore puntuale, concludono il loro significato nell'oggi. *La vita stessa non è più un fluire verso una meta, le azioni non si legano fra loro in una trama più o meno coerente*, ma sono un insieme di momenti da vivere, per lo più slegati l'uno dall'altro. È questa visione soprattutto presente nei giovani. Anche il concetto di peccato rischia così di avere un valore puntuale.

2.3. Questione di senso

■ Non sempre noi aiutiamo a superare questa visione frammentata dell'azione umana. Per esempio consideriamo l'argomento del divorzio. Potrebbe essere presentato come legato al sesto comandamento «Non commettere adulterio». Viene inserito così in una cornice precisa, all'interno di un «must» morale e un divieto assoluto. Ne va l'uso di termini come vietare, proibire, essere illecito. In quest'ottica l'orizzonte delle indicazioni è chiuso sulla liceità o meno dell'azione. Questa trova significato nella forza di un divieto o di un permesso. L'azione è ferma nella sua puntualità, e rimane l'interrogativo sul modo con cui questa si leghi al *tutto* della propria vita e come il suo significato si leghi al *senso* della vita.
Se invece si presenta all'interno della virtù della giustizia, la forza morale del divieto non è più legata ad una ragione eteronoma, bensì al significato stesso del patto coniugale, che acquista senso all'interno della relazione di giustizia. La forza morale dell'atto sarà evidente ai soggetti stessi interessati, venendo fuori dal significato stesso dell'atto.

■ Oggi più che mai c'è bisogno di «allungare il gioco» e di reinfondere speranza in una società troppo piegata su se stessa, che non riesce ad offrire altro ai giovani che il ristretto orizzonte della quotidianità. Bisogna ricucire le trame frammentate del proprio vivere ed imprimere un senso di unità, ma soprattutto di finalità, a partire dal significato che acquistano le azioni della vita. Questo significato deve far prendere coscienza che non può essere indifferente porre un'azione o un'altra. Così scriveva Adler: «Se noi chiedessimo a qualcuno: ''Qual è il significato della vita?'' probabilmente sarebbe incapace di risponderci. La maggior parte della gente non si preoccupa di porsi questa domanda né si sforza di trovarvi una risposta. È vero che questa domanda è vecchia quanto la storia dell'umanità e che oggigiorno i giovani — e anche gli anziani — se ne escono spesso con l'esclamazione ''Ma che scopo ha la vita? Che cosa significa la vita?''; possiamo però affermare che lo chiedono solo quando hanno subìto una sconfitta, e che fino a quando tutto va bene e non si trovano ad affrontare problemi difficili non si pongono mai una tale domanda verbalmente. Questa domanda però ognuno se la pone inevitabilmente (dandole una risposta) nelle sue azioni».[6] Questo scriveva Adler nel 1931, quasi a significare che un modo per allungare il dito oltre la curvatura dei cieli si può sempre trovare.

[6] ALFRED ADLER, *What life should mean to you*, New York 1931.

3. NON SOLO L'UOMO

Una persona che non ha ricevuto il dono della fede, inclina ad essere atea o indifferente verso il credere. Tutt'al più si potrebbe riscontrare, tra le persone più sensibili all'argomento, un interesse culturale verso la religione. Naturalmente nessuno saprà mai con matematica certezza chi è indifferente per mancanza di fede o per altro. Da un punto di vista pastorale, questa indeterminazione richiede la stessa cura e premura sia verso chi si dichiara credente, sia verso chi si nega tale.

III. COSA FARE

1. RIFARSI IL LOOK

Non si tratta evidentemente solo di un look esteriore. Se la società di oggi presenta la Chiesa come una delle tante società con fini umanitari, la gente verrà influenzata da questa visione. E se io voglio riacquistare la giusta immagine, devo far in modo di presentarmi attraverso gli stessi canali, in modo adeguato. Non si può giocare una partita a poker con professionisti se sono un semplice principiante: il risultato è garantito. Il risultato è tanto garantito che tutti ricercano oggi sulle cause della secolarizzazione e si chiedono da dove salti fuori l'indifferenza. Piuttosto bisogna chiedersi se nel passato siamo arrivati tardi a qualche corsa. Il fatto che in una società pluralistica non vi sia una TV confessionale che faccia opinione, ma ancor più cultura, vuol dire giocare a poker cercando, noi di limitare al minimo i danni e la Provvidenza di supplire alla nostra superficialità.
Curare l'indifferenza è soprattutto curare il contesto generale in cui nasce.

2. UN RITORNO AL PARADISO

Bisogna tener conto di un altro fattore che agisce oggi a livello sociale su tutti coloro che vogliono fare proposte. Partiamo dall'esempio prima illustrato sul divorzio.
Questo esempio vuole rilevare una tendenza. Non basta creare obblighi o liceità. Nell'esempio abbiamo evidenziato i verbi: vietare, proibire, essere illecito. Ci chiediamo: a chi ci si sta rivolgendo? Se lo si dice a persone che sono d'accordo sull'argomento, ci si limita semplicemente a ribadire dei concetti. Se si parla con persone indifferenti, titubanti o in disaccordo è una forma che crea solo distanza e rifiuto.
Inoltre non basta dire «Questa è la verità», se non mi rendo conto che la stessa frase è ripetuta anche da altri con la stessa forza.
Allora se considero che la mia viene recepita dalla gente come una proposta e non come la verità in assoluto, farò attenzione al modo con cui formulo questa proposta. Le persone sono ormai afflitte da decenni di mercato pubblicitario. Le tecniche pubblicitarie si sono sempre più raffinate al fine di persuadere la gente, e di contro la gente ha reso il suo palato sempre più fine nella ricezione. In una società dove le proposte sono diversificate e l'adesione sociale è giocata sull'allettamento del prodotto, una proposta impositiva tenderà ad essere impopolare. Quando poi si insinua un dilemma, entra in crisi il rapporto persona-Chiesa-Dio. Il legame con la Chiesa verrà abbandonato, mantenendo quello con Dio, in forza della fede. Verso la Chiesa allora è facile che si ingeneri indifferenza. Non si chiede di cambiare la proposta, ma di scomporla, diversificarla e adeguarla alla sensibilità del contesto attuale, anche se ciò non è così semplice come qui si prospetta. E noi, dobbiamo tornare anche oggi al Paradiso di una volta?

3. ESEMPIO E CUORE

3.1. La faccia dell'indifferenza

Quando ci si comincia a chiedere cosa è possibile fare per curare l'indifferenza fra i giovani, sorge un problema pratico. Per questo ritorniamo a quanto detto precedentemente: non esiste l'indifferenza, bensì gli indifferenti ver-

so la religione. Allora il problema è il seguente: dove posso trovare e incontrare questi indifferenti? Chi sono? Abbiamo indicazioni che ci vengono da due ricerche diverse, i cui riferimenti però non sono strettamente legati ad un concetto specifico di indifferenza in merito alla religione, ma ad un atteggiamento che globalmente li caratterizza. Se invece ci riferiamo al semplice dato degli indifferenti verso la religione che riguarda il 3,9% dei giovani, volendo indagare in media quanti ce ne sarebbero in Italia in ogni parrocchia, avremmo come risultato circa 13 indifferenti per parrocchia. Un dato non poi tanto così preoccupante. Questo risultato, naturalmente, non tiene conto delle situazioni specifiche; inoltre non considera nemmeno la percentuale che nell'inchiesta IARD si è dichiarata «atea» e «agnostica».

■ La prima ricerca che può fornirci una descrizione dei ragazzi apatici è quella EURISKO 1992. Sono il 21% del campione in esame. «Questo gruppo rappresenta, secondo noi, il gruppo tipico e baricentrico dell'adolescente degli Anni '90: vi è infatti nel modo di vivere e di pensare di questi ragazzi una traccia del vitalismo consumista e della voglia di fare di qualche anno fa. Ma tutto è immerso, sembra, in un clima di abulia e di disincanto. Il gruppo è composto da maschi e femmine, di 18-19 anni, che frequentano scuole medie superiori, di vario tipo, e anche a volte l'università. Vivono un po' in tutta Italia. Questi ragazzi danno valore all'affermarsi con i propri meriti, al conoscere, al viaggiare, all'amare: ma forse, non riescono a crederci fino in fondo. Hanno una discreta vita sociale: bar, birrerie, qualche manifestazione sportiva, qualche — debole — interesse politico. È un gruppo che spende abbastanza, soprattutto in abbigliamento, cinema, discoteca, cosmetici e sigarette. Le letture e i programmi televisivi preferiti sono all'insegna del più totale disimpegno e della centratura sul privato: Sorrisi e Canzoni TV, Gente, Oggi, ''Il gioco dei nove'', ''Tra moglie e marito'', ''Il gioco delle coppie''... Non è un gruppo di seguaci della moda in senso proprio, anche se danno valore alla marca originale, al materiale nella scelta del loro abbigliamento. Sono gli adolescenti orfani del consumismo che, in attesa di diventare adulti, vivono, per l'appunto, alla giornata».[7]

■ La seconda indicazione ci viene dall'inchiesta IARD: «Il gruppo degli ''apatici'', pari al 12,2% degli intervistati... mostra una buona dose di distacco tanto dall'evasione quanto dall'impegno (...). Al Sud vi è una proporzione più elevata di impegnati rispetto alle altre aree del paese, ma anche una quota superiore di apatici. Maggiori livelli di disimpegno e di apatia li troviamo tra chi lavora, rispetto a chi studia (...). Tra coloro che provengono da famiglie di condizione operaia o con genitori con scolarità bassa, le proporzioni di impegnati puri e di apatici tra coloro che hanno come titolo di studio la licenza elementare o meno è pari al 35% contro l'11% del resto degli intervistati (...). Le ragazze fino ai 21-24 anni, hanno tassi di apatia inferiori ai maschi; il rapporto si inverte per i 25-29enni, presumibilmente per il fatto che le donne di questa età vivono condizioni più difficili dei loro coetanei. Il matrimonio e le difficoltà occupazionali le costringono, probabilmente, ad un distacco da quelle aree della vita che pur erano rilevanti negli anni precedenti».[8]

3.2. Cominciamo da Don Bosco

■ Ricordiamo che queste due categorie non necessariamente comprendono anche gli indifferenti verso la religione. Diciamo inoltre che, come detto in precedenza, l'indifferenza nasce probabilmente da fattori pratici. E se c'è una mancanza di interesse verso la religione, forse questa dipende da una mancanza di interesse verso l'istituzione ecclesiale. Si può recuperare questa situazione con il coinvolgimento di questi giovani attraverso iniziative legate alla pastorale giovanile delle parrocchie. L'equazione è: se qualcuno è indifferente è perché co-

[7] EURISKO, *Osservatorio Teen agers*, Rai Radiotelevisione Italiana, Studi Analisi e Ricerche di Mercato, Roma 1992, p. 41.

[8] A. CAVALLI - A. DE LILLO (a cura di), *Giovani anni '90*, Il Mulino, Bologna 1993, pp. 81-3.

stui non ha interesse; se non ha interesse è perché trova la cosa poco interessante; se la cosa non si trova interessante è perché probabilmente si fa poco affinché lo sia. Poi... ognuno ha i suoi gusti, anche di fronte alle cose interessanti!

■ Cosa fare allora per interessare i disinteressati? Per fortuna si tratta di giovani che probabilmente hanno interessi da qualche altra parte della loro vita. E allora si può applicare la pedagogia di Don Bosco. Un giorno Don Bosco offrì al card. Tosti una serie di criteri della sua strategia di incontro, di avvicinamento, di farsi prossimo ai giovani.
«''È impossibile educare bene i giovani se questi non hanno fiducia in noi''.
''Ma — replicava il cardinale — come si può guadagnare questa fiducia?''.
''Col cercare che essi si avvicinino a noi, togliendo ogni causa che da noi li allontani''.
''E come si può fare per avvicinarli a noi?''.
''Avvicinandoci noi ad essi, cercando di adattarci ai loro gusti, facendoci simili a loro''».[9]
Se il problema è l'indifferenza, nostro obiettivo sarà vincere il muro apparente che separa i giovani dalla religione. Ci occorre un modo che ci apra la strada. Questa, una volta aperta, mostrerà che dietro l'indifferenza si nascondono altri problemi. Il primo passo, vincere l'indifferenza, è già un buon risultato.

3.3. Meglio la musica o la famiglia?

■ Punto di partenza e di aggancio, dunque, seguendo Don Bosco, è cercare ciò che piace ai giovani. La musica è un ambito molto amato. Partire da questa vuol dire incontrare sicuramente il loro gusto. Se questa è la strada bisogna pensare ad un piano d'azione. Conviene partire da un incontro organizzato da noi. Potrebbe essere così. Il parroco può contattare un buon gruppo rock o rap; oppure organizzare una serata con karaoke o invitare un apprezzato dee-jay per fare della disco. Se non ha uno spazio adatto, può affittare un locale abbastanza capiente e invitare i giovani del quartiere ad una fantastica serata gratis, in cui si premunirà di dire due parole di introduzione. Durante la festa comincerà ad accostare, insieme ai suoi ragazzi più sensibili, alcuni giovani di quelli quasi-mai-visti. Forse si accorgerà che appartengono al gruppo degli indifferenti, allora li inviterà a qualche altro incontro (per esempio una partita di calcio). Intanto questi saranno colpiti dall'apertura del parroco e vedranno che la chiesa non è fatta solo di gente «conservatrice, repressiva e contraddittoria».[10] Se poi si vuol risparmiare, allora... ci toccherebbe andare noi in discoteca (sperando di avere almeno il campo di calcio!). Questa potrebbe essere un'idea per rompere quella barriera di diffidenza e di indifferenza verso la chiesa locale. Ma come faremo a valutare se la strategia utilizzata ha funzionato? Un criterio potrebbe essere quello di vedere se i giovani accostati durante la festa, verranno a salutarci o a ringraziarci prima di andar via. Ciò significherebbe che qualcosa è entrato dentro di loro e che un canale di comunicazione si è aperto.

■ Un altro modo per agganciare i giovani è quello della conoscenza personale attraverso le famiglie. Si tratta di visitare le comunità familiari e cercare di interessarsi ai problemi di queste, con un occhio particolare ai giovani. Il contatto qui sarebbe non più diretto, ma mediato dall'ambiente familiare. C'è anche il rischio che si trasformi in un incontro formale. È comunque un buon metodo che porta alla conoscenza delle situazioni in loco.

3.4. Fra semplificazione e complessità

Un aspetto più catechistico-formativo potrebbe subentrare in un secondo momento, una volta che si è entrati nel cuore di questi ragazzi: a questo punto loro stessi saranno predisposti ad ascoltarci. Dobbiamo tener presente che uno dei motivi di questa indifferenza, anche religiosa, è la semplificazione che i giovani ten-

[9] G. B. LEMOYNE, *Memorie Biograiche di Don Giovanni Bosco*, vol. V, pp. 917-8.
[10] G. MALIZIA - J. BAJZEK - V. PIERONI, *Domanda formativa e bisogni religiosi nelle Marche. Una ricerca su giovani e giovani adulti*, in «Orientamenti pedagogici», 1995/3, p. 536.

dono a fare nella loro vita, rispetto alla complessità della società moderna. Ovvero, di fronte all'affollamento delle voci e delle possibilità che si riversano a livello sociale: politica, religione, istituzioni, musica, mass-media, moda, offerte di incontri... i giovani operano una scelta originale, in molti casi scegliendo un particolare stile di vita, che congloba oggetti, gergo e comportamenti; si ritagliano un loro spazio vitale. Per esempio ci sono quelli della Harley Davindson, i volontari-missionari, quelli del muretto, le bad-girls, e non manca da chiedersi se i giovani che frequentano le nostre parrocchie lo fanno per una di queste semplificazioni operate nello stand «chierichetti». Ciò che bisogna insegnar loro è il modo di districarsi nella società complessa, così che le loro scelte non sappiano di fuga.

Oggi si confonde il senso della democrazia. La sua forza non risiede tanto e solo nel valore della comunicazione, quanto in quello della partecipazione e del coinvolgimento. Così noi dobbiamo aiutare i giovani ad entrare e ad essere parte attiva di questa complessità. La persona non deve frammentarsi ed essere assorbita dalle varie esperienze che vengono offerte dalla nostra società, ma ritrovare dei punti di riferimento che cerchino di ridare unità e senso alla vita: tutto questo può ancora offrire la visione cristiana dell'esistenza. Anche questa però deve dare risposte adeguate alla complessità esistente, cercando di evitare le facili semplificazioni, frutto a volte di una visione parziale, da manualistica teologica — e non di sintesi organica sull'esistere — che si fa della persona e del cristianesimo.

ELLE DI CI: SUSSIDI PER IL NATALE

CELEBRIAMO L'ATTESA DEL SIGNORE CHE VIENE

Novena del Natale, di MARIA LUISA PETRAZZINI. *Pagine 40. Lire 600. Codice 10957*

Lo schema delle celebrazioni armonizza insieme la «liturgia della Parola» e la parte conclusiva del Vespro.

NOVENA DI NATALE

Preghiere, letture e canti, di TARCISIO COLA. *Pagine 64. Lire 2.000. Codice 14285*

Per ogni giorno della Novena vengono proposti: introduzione, invitatorio e versetti biblici, inno, cantico (polisalmo) preceduto e seguito da antifona, lettura breve, antifona e Magnificat, invocazioni, orazione, congedo.

I GIORNI DELLA MERAVIGLIA

di ANTONIO FANT *e* GIANFRANCO VENTURI

- **Libretto** *per le comunità, i gruppi e il coro. Pagine 80. Lire 3.000. Codice 12820*
- **Libretto** *per i fedeli. Pagine 48. Lire 1.500. Codice 12821*
- **Partitura** *per voci e organo. Pagine 16. Lire 6.000. Codice 12873*
- **Musicassetta** *con i canti. Lire 15.800. Codice 65028*

Sussidio completo per la novena di Natale. I nove giorni ricavano il tema delle antifone «O» tradizionali. Per ciascun giorno è offerta una scelta di salmi, canti e letture, e una preghiera dei fedeli ispirata al tema.

AL PRESEPIO DI GESÙ

di REINHARD HERMANN *e* FRIEDRICH HOFFMANN. *Pagine 98. Lire 9.0000. Codice 10015*

Presepe colorato da costruire durante l'avvento, giorno dopo giorno. I bambini ritagliano le figure, le incollano gradulmente nel presepe.

COSTRUIAMO IL NOSTRO PRESEPIO

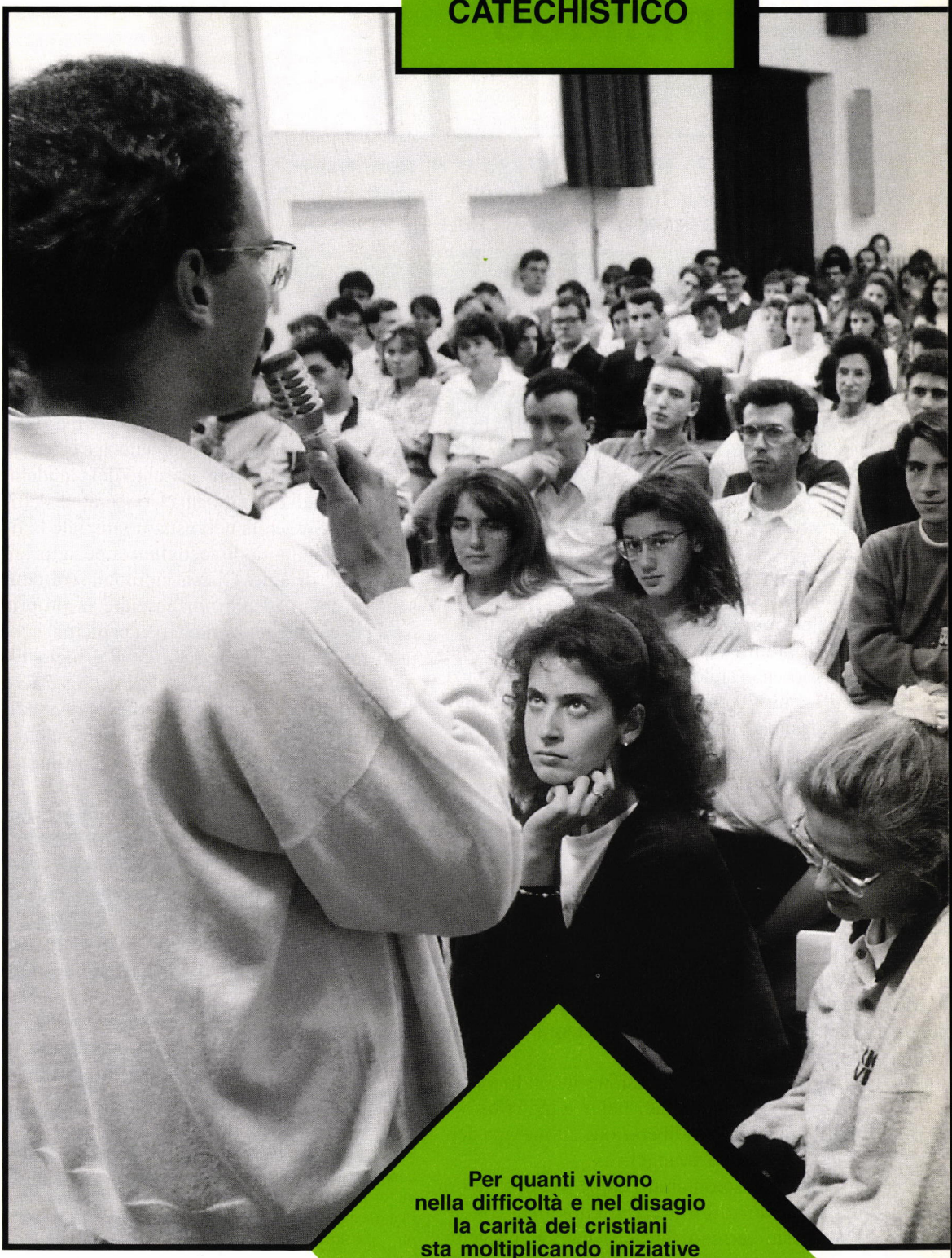
di SUE SHIELDS *e* ARTHUR SCHOLEY. *Pagine 16 + inserto di cartoncini a colori. Lire 12.000. Codice 11108*

I cartoncini ritagliabili consentono di costruire un presepio di cm 32×45. La parte descrittiva dell'albo richiama i racconti tradizionali natalizi e propone una breve recita.

LIBRI RICEVUTI

• Gianotti Saverio S.D.B., *Bibliografia generale di Don Bosco*, Vol. I, Bibliografia italiana 1844-1992, Ed. LAS, Roma 1995, pp. 408, L. 50.000.
• Giovanni Paolo II, *Carissimi giovani*, Ed. Mondadori, Milano 1995, pp. 265, L. 15.000.
• Hadji Charles, *La valutazione delle azioni educative*, Collana «Scuola d'oggi», Ed. La Scuola, Brescia 1995, L. 26.000.
• Hubaut Michel, *Saper perdonare*. Riconciliazione e guarigione interiore, Collana «Libri di speranza», Ed. Messaggero, Padova 1995, pp. 144, L. 13.000.
• La Vecchia Maria Teresa, *L'evoluzione della psiche*. Ed. Gregoriana, Roma 1995, pp. 221, L. 35.000.
• Lauretta, *Latte e Miele*, Ed. Ancora, Milano 1994, pp. 279, L. 35.000.
• Lifschitz Daniel, *La saggezza dei chassidim*. 600 racconti inediti degli antichi saggi di Israele di gioia, speranza e humour, Ed. Piemme, Casale Monferrato (AT) 1995, pp. 335, L. 34.000.
• Marchon B., Mansot F., *Il mio piccolo messale*, Ed. Messaggero, Padova 1994, pp. 47, L. 10.000.
• Marinelli Rodolfo, *La voce del Papa*, Collana «Oggi e domani», Ed. Dehoniane, Bologna 1995, pp. 208, L. 25.000.
• Meneghetti Antonella, *Celebriamo il Signore*. Per un'educazione al celebrare cristiano in un tempo di pluralismo rituale, Ed. LAS, Roma 1995, pp. 210, L. 25.000.
• Missionari e Missionarie Saver (a cura), *Noi partiamo tu non restare*. Spiritualità missionaria, Ed. EMI, Bologna 1995, pp. 63, L. 12.000.
• Moretti Giuseppe (a cura), *Dizionario Minimo*. Per leggere di Religione, Collana «ABC della fede», Ed. Dehoniane, Bologna 1994, pp. 48, L. 3.000.
• Moriconi Bruno, *«Lectio divina» della Prima Lettera di Giovanni*, Collana «Leggere le Scritture» n. 2, Ed. Messaggero, Padova 1995, pp. 207, L. 18.000.
• Nervo Giovanni, *Il consenso democratico rafforza le disuguaglianze?* Riflessioni sulle politiche sociali, Collana «Cammini di Chiesa», Ed. Dehoniane, Bologna 1995, pp. 137, L. 14.000.
• Orbe Antonio, *La teologia dei secoli II e III*. Il confronto della Grande Chiesa con lo gnosticismo. Temi veterotestamentari. Volume I, Ed. Piemme, Casale Monferrato (AT) e Ed. Gregoriana, Roma 1995, pp. 606, L. 85.000.
• Orbe Antonio, *La teologia dei secoli II e III*. Il confronto della Grande Chiesa con lo gnosticismo. Temi neotestamentari, Volume II, Ed. Piemme, Casale Monferrato (AT) e Ed. Gregoriana, Roma 1995, pp. 654, L. 85.000.
• Padovese Luigi (a cura), *Turchia: la Chiesa e la sua storia*, VIII. Atti del V simposio di Efeso su San Giovanni apostolo, Ed. Collegio San Lorenzo da Brindisi, Roma 1995, pp. 243.
• Parazzoli Ferruccio, *Io credo?*, Ed. Piemme, Casale Monferrato (AL) 1995, pp. 222, L. 24.000.
• Peri Calogero, *La preghiera cristiana*. Itinerari formativi, Collana «Sussidi per l'animazione della vita religiosa» n. 3, Ed. Dehoniane, Bologna 1995, pp. 191, L. 18.000.
• Refatto Florindo, *Tu, figlio della risurrezione*. Lettera pasquale ad un cristiano qualsiasi, Collana «Il seme e il frutto», Ed. EMI, Bologna 1995, pp. 91, L. 10.000.
• Sarale Nicolino, *Tragedia della Storia e Rivelazione cristiana*, Ed. Pro Sanctitate, Roma 1995, pp. 246, L. 26.000.
• Scherer Georg, *Il problema della morte nella filosofia*, Collana «Giornale di Teologia» n. 235, Ed. Queriniana, Brescia 1995, pp. 273, L. 35.000.
• Schillebeeckx E., Halkes C., *Maria*. Ieri oggi domani, Collana «Giornale di Teologia» n. 234, Ed. Queriniana, Brescia 1995, pp. 128, L. 20.000.
• Schutte Heinz, *La Chiesa nella comprensione ecumenica*. La Chiesa del Dio uno e trino, Ed. Messaggero, Padova 1995, pp. 239, L. 20.000.
• Sicre José Luis, *Profetismo in Israele*. Il Profeta, i Profeti, il messaggio, Ed. Borla, Roma 1995, pp. 623, L. 70.000.
• Sovernigo Giuseppe, *Educare alla fede*. Come elaborare un progetto, Collana «Psicologia e formazione», Ed. Dehoniane, Bologna 1995, pp. 320, L. 37.000.
• Thomas Pascal, *Itinerari catecumenali*. Per il battesimo dei giovani e degli adulti, Collana «Tabor» n. 2, Ed. Paoline, Milano 1995, pp. 141, L. 16.000.
• Vendramin Franca, *La morte e il morire in Don Luigi Guanella*. Una «scommessa» che si può vincere, Collana «Saggi storici» n. 11, Ed. Nuove Frontiere, Roma 1995, pp. 190, L. 30.000.
• Vernette Jean, *Parabole d'Oriente & d'Occidente*. Fiori di sapienza per scoprire il Regno Interiore, Ed. Messaggero, Padova 1995, pp. 224, L. 28.000.
• Vilanova Evangelista, *Storia della teologia cristiana*, Tomo 3, secoli XVIII, XIX e XX, Ed. Borla, Roma 1995, pp. 772, L. 100.000.
• Whitmore Ken, *Salta!*, Ed. Piemme, Casale Monferrato (AL) 1995, pp. 174, L. 11.000.
• Zoffoli Enrico, *Catechesi neocatecumenale e ortodossia del Papa*, Ed. Segno, Udine 1995, pp. 79, L. 7.000.
• Zoffoli Enrico, *Ebraismo a confronto col Cristianesimo*, Ed. Segno, Udine 1995, pp. 217, L. 18.000
• Zoffoli Enrico, *Vita futura e dogma del Purgatorio*, Ed. Segno, Udine 1995, pp. 205, L. 15.000.

OSSERVATORIO CATECHISTICO



Per quanti vivono
nella difficoltà e nel disagio
la carità dei cristiani
sta moltiplicando iniziative
su cui è opportuno confrontarsi.

«Emmaus». Un progetto...
(v. pp. 42-49).

Emmaus

Un progetto di vita e di speranza sul fronte del disagio, realizzato da una comunità

GERARDO RUSSO - MICHELE DE PAOLIS

esperienze

1. NASCE IL PROGETTO EMMAUS

1.1. ANIMAZIONE CIVILE-PASTORALE DEL QUARTIERE CANDELARO

■ L'Associazione «Comunità sulla strada di Emmaus» nasce all'interno di un «Progetto pastorale» più vasto di intervento sul territorio come maturazione personale e come risposta al disagio giovanile, messo in atto già dagli inizi degli anni '70 da parte della Piccola Comunità Salesiana,[1] che gestiva la periferica parrocchia Sacro Cuore di Foggia, insieme ai propri collaboratori laici sia giovani che adulti.
Il territorio era quello del Candelaro, un quartiere di Foggia, da allora a tutt'oggi tristemente famoso.

■ Gli elementi fondamentali dell'attuale Progetto Emmaus sono:
- inserimento nel territorio con i suoi problemi (casa, scuola, lavoro, salute) e un conseguente chiaro impegno politico, libero da ogni logica di partito e da inveterati collateralismi;
- accoglienza e condivisione incondizionata e servizio disinteressato nella semplicità;
- cultura e prassi di liberazione all'insegna della «Nonviolenza evangelica»;
- spirito di Volontariato come «nuovo modo di vivere diritti e doveri di cittadinanza».

Da questo terreno fertile è nato il progetto Emmaus e di questo terreno fertile si è costantemente nutrito. All'inizio è nato come desiderio di dare una risposta immediata e concreta al problema dei giovani a rischio del Candelaro. Si decise di costruire una Cooperativa Agricola, che avesse già nello statuto iniziale la finalità di comunità di accoglienza per giovani colpiti dal disagio. Questa tipologia era consona ai nostri ideali: non lasciare la propria terra per cercare un lavoro e non perdere il contatto col territorio nelle risposte al disagio. Fino agli inizi degli anni '80, Parrocchia Sacro Cuore ed Emmaus, anche se notevolmente distanti, perché Emmaus si trovava quasi ad una quarantina di chilometri in agro di Manfredonia, avevano un'interazione di scambio vitale, che faceva crescere e maturare entrambe. Anche accettando con sofferenza di limitare l'impegno della Piccola Comunità Salesiana alla sola Comunità di vita e di accoglienza, non abbiamo mai pensato di interrompere il nostro rapporto vitale col territorio della Capitanata in genere e col Quartiere Candelaro in specie.

[1] Piccola Comunità Salesiana. Questa denominazione non va intesa come Comunità piccola, cioè con un numero esiguo di confratelli. Si tratta invece di una struttura agile, semplice, per un intervento meno legato a schemi e più inserito nel Territorio.

1.2. LA COOPERATIVA AGRICOLA

■ La nostra Comunità inizia dunque nel 1978 come Cooperativa Agricola avente sede in una casa cantoniera messa a disposizione dalla Provincia in agro di Manfredonia (FG). In due ettari di terreno brullo e pietroso e una casa rurale del tutto fatiscente, un gruppo dei nostri giovani volontari intraprendono questa vera avventura di portare avanti l'avviata Cooperativa Agricola (con i primi lavori di ristrutturazione, la costruzione di una torre eolica, di un vascone per la raccolta dell'acqua e la costruzione di due capannoni per l'allevamento di conigli e di galline ovaiole) e la desiderata Comunità di accoglienza con la risposta immediata ad alcuni casi più urgenti che ci erano stati presentati.
In un primo momento l'accoglienza si rivolgeva a qualsiasi sintomo di disagio, poi man mano che la piaga della tossicodipendenza è scoppiata anche nel foggiano, crescendo le richieste, costatando che difficilmente si potevano gestire sintomi diversi si è deciso di rivolgerci prevalentemente ad essi. E mentre nei primi tempi ci si rivolgeva a giovani che venivano da ogni parte della Puglia e dell'Italia, da vari anni ci rivolgiamo con preferenza a quelli di Foggia e Provincia per poterli seguire nella fase più difficile e delicata del reinserimento sociale e lavorativo.

■ Questa sede, chiamata Emmaus/1 poteva permettere l'accoglienza a poche persone, perciò contestualmente a questo lavoro, ci si interessa di individuare altre possibilità per un intervento migliore. Liberatosi il podere n. 10, in agro di Foggia nel 1982 lo si riceve in comodato gratuito dagli OO.RR., con l'impegno di costruire un Villaggio di Accoglienza (Emmaus/2); nel 1983 si costituisce l'Associazione, che inizia la sua attività nel 1984. Già nel 1985, mentre fervono i lavori del Villaggio, secondo un progetto finanziato dalla Regione Puglia, si avviano i lavori di una terza residenza a Otranto (Lecce) (Emmaus/3), che procede a ritmi serrati ed ha già un'accoglienza di una ventina di giovani.
Intanto si avviavano le pratiche per una presenza più immediata sul territorio per l'ascolto e la prevenzione del disagio giovanile. Questo progetto, chiamato «Casa del Giovane» e che costituirà la sede Emmaus/4, dopo alterne vicende, finalmente è andato in porto.
La gestione delle Comunità residenziali non ha rotto il nostro interagire col territorio come volontari che si impegnano nella linea del cambiamento sociale, dell'educazione dei cittadini alla partecipazione e alla tutela dei propri diritti, alla collaborazione onesta con quanti si impegnano per i problemi della gente, e a vivere i propri doveri di cittadino nella solidarietà promuovendo con ciò una «nuova e diversa cittadinanza». Questa politica dal basso, semplice, ma concreta, ci ha sempre caratterizzati e fatto diventare in ogni momento punto di riferimento sul territorio.

2. LA NOSTRA COMUNITÀ ALL'INTERNO DELLE COMUNITÀ TERAPEUTICHE

2.1. CARATTERISTICHE PECULIARI

■ È nostra convinzione che «compito della Comunità non è di ricondurre tra i sani i pochi malati, ricondurre dentro canoni di normalità alcuni devianti, poiché essa non riduce la storia del singolo ad un fatto di mancato adattamento e, d'altra parte, ci si rende conto che il fenomeno è solo la punta dell'iceberg, cioè il simbolo di ciò che è la società tutta, la radicalizzazione evidenziata di qualcosa che è in tutto il tessuto sociale. Anche per questo la nostra Comunità non separa la riabilitazione dalla prevenzione e vuole impegnarsi in un'animazione giovanile di largo respiro sul territorio, con il coinvolgimento di singoli e gruppi, di giovani e adulti, di associazioni ed enti, pubblici ed ecclesiali. Di più: tale animazione è linea portante del nostro metodo» (da *Identità e Progetto*, uno dei primi documenti della Comunità degli inizi degli anni '80).
Proprio per questi motivi non usiamo parlare di aspetto terapeutico a sé stante, ma sempre

di aspetto educativo-terapeutico. Questa esigenza nasce in noi dall'analisi del disagio e delle sue molteplici cause strutturali, che sembra richiedere un intervento piuttosto globale:

- terapia individuale e di gruppo per colmare le lacune di crescita della personalità che permetta un vero lavoro educativo e un reinserimento sociale non traumatico;
- intervento più propriamente educativo all'interno di una famiglia e di una Comunità più larga in una cultura di villaggio, in cui acquistano valore e significatività le relazioni personali all'interno della vita di lavoro, animazione e tempo libero, che non sono in alternativa ma che si completano a vicenda creando una vita armonica e soddisfacente anche nelle difficoltà ed imprevisti che inevitabilmente essa può riservare.

■ Ci sembrano perciò educativamente rilevanti queste caratteristiche:

a) Comunità di vita

Oggi le Comunità che si interessano di tossicodipendenti vengono chiamate «Comunità terapeutiche». Noi ci ritroviamo in questa denominazione, se con essa si vuole intendere l'applicazione di un preciso programma riabilitativo con intervento di esperti.
Ma Emmaus ha una sua caratteristica, che non è generalmente riscontrabile in altre comunità: da noi gli operatori ed educatori hanno fatto una *scelta di vita*, costituiscono una comunità con carattere residenziale. La comunità Emmaus non si propone semplicemente di curare il sintomo (la tossicodipendenza), ma offre agli accolti un'esperienza di vita alternativa, normata dai valori della nonviolenza, della solidarietà, della semplicità evangelica, valori che vengono presentati non astrattamente, ma mediante la vita concreta di singoli operatori, di preti e di giovani coppie, che condividono in tutti i suoi aspetti la giornata del giovane accolto.
Merita un rilievo a parte la presenza dei bambini.
«Il bambino può giocare un ruolo interessante nell'accoglienza: il suo rapporto con i giovani della comunità è spontaneo, affettuoso, senza pregiudizi e infingimenti e fa emergere nell'altro sentimenti autentici e veri, forse sopiti da esperienze negative passate».

b) Lo spirito del «servizio»

Un'altra caratteristica della nostra comunità è che tutte le attività lavorative vengono svolte nello spirito del servizio. Il lavoro in comunità abbraccia due grandi settori:

- il lavoro agricolo e artigianale, con stile cooperativistico;
- la conduzione interna della comunità, nei diversi servizi.

Il primo viene gestito generalmente dai membri della comunità, affiancati dai giovani, soprattutto nell'ultima fase; il secondo prevalentemente dai giovani accolti.

c) Protagonismo e responsabilità

Altro aspetto del nostro itinerario riabilitativo è il promuovere gradualmente nei giovani «protagonismo» e «responsabilità» nelle attività lavorative. In genere le squadre di lavoro sono così formate: un responsabile del settore, uno o due corresponsabili e due o tre aiutanti. Questa struttura crea una circolarità d'impegno, in quanto tutti sono chiamati a partecipare, ognuno con le proprie possibilità e caratteristiche.

2.2. MODALITÀ E PROGRAMMI DI ACCOGLIENZA

Accenniamo solamente.

■ IL FILTRO: È il gruppo incaricato di contattare il giovane e di valutarne le motivazioni ad entrare in comunità. In genere sono sufficienti due colloqui a distanza di una settimana. I tecnici acquisiscono elementi e documenti di loro competenza.

■ DESERTO: Sono i primi 40 giorni di permanenza in comunità, in fase di preaccoglienza. Periodo di conoscenza reciproca tra il giovane e la comunità e di distacco totale dal suo ambiente di provenienza e di riflessione sulla propria vita. Viene seguito da un gruppo formato dall'Incaricato dell'accoglienza e dai

GC.[2] È un periodo di prova. La giornata viene regolata in modo adatto a questa situazione.

■ PRIMA FASE: Uscito dal deserto dopo un'attenta valutazione, il giovane inizia la prima fase del suo programma riabilitativo. Questa fase è divisa in due parti, ciascuna della durata approssimativa di sei mesi. La prima fase è caratterizzata dallo studio della propria persona, mediante una terapia individuale. L'osservanza del regolamento sarà richiesta in forma chiara, ma alquanto «tollerante».

■ SECONDA FASE: Alla fine della prima fase il giovane fa una verifica in famiglia di 15 giorni, debitamente preparata, durante la quale si farà presente a casa l'incaricato dell'accoglienza. Al ritorno del giovane si fa una valutazione del primo anno, per decidere l'inizio della seconda fase, con il passaggio a Giovane Collaboratore (GC). Il giovane dovrà aver dimostrato una partecipazione più viva agli orari, al lavoro, all'animazione, alla vita di comunità; in una parola, un senso di piena appartenenza alla comunità.
Anche questa fase consta di due parti di circa sei mesi ciascuna:
• *Prima parte:* è caratterizzata da un impegno più diretto del giovane nella gestione del gruppo degli accolti, tenendo conto delle attitudini personali di ogni GC.
• *Seconda parte:* È caratterizzata dall'interesse del GC al suo reinserimento sociale e di lavoro. Ci sarà per il GC una riappropriazione graduale delle uscite e del tempo libero. Per l'immagine della comunità prevediamo la presenza di un GC nelle tavole rotonde, negli interventi scolastici e televisivi.

3. ASPETTO RELIGIOSO-CATECHISTICO

3.1. CONSIDERAZIONI DI FONDO

■ La nostra Comunità non vuol essere né confessionale né areligiosa, ma vuole realizzare un progetto di uomo globale basato sui valori di una concreta ispirazione evangelica, che non ha nulla a che vedere con tecniche come la cristoterapia e simili, che ci lasciano perplessi anche dal punto di vista semplicemente religioso. Per noi *quella religiosa è una delle dimensioni fondamentali dell'uomo* e come tale va presa in considerazione in un lavoro educativo. «Con filosofia e psicologia moderne, siamo convinti che l'uomo è un essere che dice "autotrascendenza: appello all'alto"; e tale uscita da sé è l'orma di Dio, l'emergenza dell'atto creatore all'esperienza umana e mondana. Questa autotrascendenza ci fa comprendere anche meglio l'uomo-nel-mondo, a contatto con altri esseri e altre persone: attraverso questo rapporto dialogico si risveglia in lui la coscienza del suo essere persona. Questo perché egli è contrassegnato dal limite, dalla corporeità, dallo spazio e dal tempo; e quindi sottomesso al gioco delle influenze ereditarie e ambientali anche nelle attività del suo spirito. Nella tensione verso il suo perfezionamento, l'uomo deve fare i conti con tutto questo, cioè con la sua "storicità". Da questa visione di uomo risulta l'importanza fondamentale, in un progetto educativo, della dimensione "religiosa" per dare senso, integrazione e responsabilità nel rapporto vitale storico con se stessi e con gli altri».[3]

■ Dimensione religiosa è «capacità di ridestare nei giovani il senso o il significato globale dell'esistenza, trovando una risposta ai supremi "perché" della vita: il dolore, la morte, il desiderio mai pienamente soddisfatto di felicità».[4]
Dimensione religiosa è capacità di dare senso e unità alla propria vita in relazione all'altro, vista sempre come missione di servizio e come perfezionamento e soddisfazione personale in misura della nostra donazione agli altri.

■ Nel nostro lavoro educativo ci rendiamo conto che «l'interesse religioso tra i giovani og-

[2] G. C.: sta per Giovane Collaboratore e designa i giovani che hanno completato positivamente la loro prima fase di un anno.
[3] COMUNITÀ SULLA STRADA DI EMMAUS, *Progetto Educativo. Per un approccio al disagio giovanile*, p. 6.
[4] Cf *op. cit.*, p. 29.

gi è solo apparentemente sopito. Ci sono difficoltà nella socializzazione di questo bisogno che viene scoraggiato; né basta una fede tradizionale e sacrale, che non trova i supporti religiosi ambientali e psico-affettivi di un tempo. Forse nei giovani c'è la ricerca di una fede religiosa e di una spiritualità che includa maggiormente l'istanza di liberazione e promozione umana della persona e della società».[5]
A questa costatazione generale ne aggiungiamo un'altra per noi più specifica: «Il giovane emarginato che approda in comunità, porta con sé, generalmente, un atteggiamento di rigetto nei confronti della pratica religiosa, unito a una notevole ignoranza di tutto quello che si riferisce a dottrina biblica e a verità di fede e di insegnamenti etici. Spesso in passato è incappato in esperienze negative nei suoi approcci a figure "religiose": si è sentito disprezzato e respinto da genitori, insegnanti, preti. Questa "corteccia" irreligiosa si sgretola a poco a poco a misura che la vita comunitaria di Emmaus e dei suoi abitanti, che si sforzano di dare una testimonianza concreta di fede e di servizio, produce un salutare effetto liberatorio».[6]

3.2. CAMMINO EDUCATIVO

■ Il nostro impegno eminentemente educativo e pastorale ha radici profonde ed una storia lunga.
Si innesta nel solco e nella nuova sensibilità portati dal Concilio Vaticano II bene espressi nel prologo della *Gaudium et spes* (n. 1): «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini, i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il Regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò essa si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia».
Questo brano è stato lo sfondo del movimento, educativo-pastorale, che si è insinuato nel territorio di Capitanata e che si è poi concretizzato nel progetto Emmaus.

■ Diciamo subito che *la nostra formazione religioso-catechistica*, pur nella coerenza con un progetto terapeutico-educativo globale, *non viene realizzata a parte come un settore staccato, con momenti e tecniche proprie*, ma vissuto nella logica quotidiana della vita comunitaria fatta di comunicazione e testimonianza vitale, di offerte di proposte e momenti formativi.
Per questo motivo anche nel nostro «Regolamento di vita comunitaria» troviamo solo questi brevi cenni, che hanno attinenza con il programma educativo-terapeutico dei nostri giovani accolti:
«Per quanto riguarda l'animazione religiosa, si stabilisce quanto segue:
• il giovane deve prendere gradualmente coscienza che la dimensione religiosa è una componente importante della propria vita.
• La comunità non impone la pratica religiosa, perché la fede è una libera scelta personale.
• Tuttavia il giovane dovrà impegnarsi ad una partecipazione attiva nei vari momenti formativi che la comunità gli offre, come la riflessione di spiritualità la domenica, gli incontri su tematiche religiose, bibliche, ecc.
• Si darà possibilità al giovane di incontri e confronti personali con i sacerdoti e gli altri membri della comunità».[7]

■ Poche norme, ma svariate occasioni, proposte e testimonianze nella vita cristiana della nostra comunità. Infatti «la Comunità Emmaus è una comunità di cristiani e di persone di buona volontà che si sforzano di realizzare uno stile di vita *alternativa*, seguendo il messaggio e i comportamenti di Gesù nel Vangelo, in cui ci pare essenziale e inscindibile il metodo e lo spirito della nonviolenza.
I fondamenti della fede ci fanno condividere con gli altri gli ideali della fraternità, della li-

[5] Cf *op. cit.*, p. 29.
[6] Cf *op. cit.*, p. 24.
[7] Cf *op. cit.*, p. 24.

bertà e dell'uguaglianza: se all'ideologia si sostituisce la vita, se alle certezze si affianca la ricerca, non è impossibile vivere fianco a fianco con chi ha motivazioni all'impegno diverse dalle nostre.
Offriamo ai giovani in difficoltà un servizio di accoglienza e di animazione.
Ci sentiamo chiesa e, ispirandoci al metodo preventivo di Don Bosco, ci sentiamo in sintonia con la missione salesiana: "essere, nella Chiesa, i segni e i portatori dell'amore di Dio verso i giovani, specie i più poveri".
La Chiesa del Concilio si autodefinisce "sacramento universale di salvezza": (...)
Vogliamo essere chiesa, cioè segno che solleciti efficacemente, per la forza misteriosa dell'amore di Dio, la risposta nostra e di ciascuno di loro verso la salvezza, cioè la pienezza di vita, anche oltre la morte».[8]

■ Anche per questo motivo, poniamo al centro della nostra vita la liturgia eucaristica domenicale e festiva.
Per la celebrazione liturgico-sacramentale abbiamo fatto anche tentativi di adattamento alla sensibilità religiosa dei nostri giovani rispettando sia diversità di religione sia stato di cammino e di ricerca di fronte alla fede e alla sua espressione. In anni passati abbiamo diviso la celebrazione domenicale dell'Eucaristia in due parti, celebrate in luoghi diversi:
• la celebrazione della Parola (in una sala); vi invitiamo tutti: canti, letture bibliche e di attualità, riflessioni spontanee, preghiera conclusiva;
• celebrazione dell'Eucaristia (in cappella): vi partecipa chi vuole. Segue le norme della liturgia attuale e non abbiamo ancora fatto una ricerca, per una significatività più attualizzata, del mistero della morte e risurrezione del Signore, nella Fractio Panis.[9] Ma poi in varie verifiche, sia con i membri della comunità che con i giovani accolti, si è creduto più opportuno tenere l'attuale forma liturgica della celebrazione, invitando tutti alla partecipazione per la Liturgia della Parola, in quanto confronto e riflessione per la propria vita, e lasciando libertà di partecipazione alla seconda parte cioè alla Liturgia Eucaristica.
Anche la celebrazione eucaristica viene vissuta con normalità in forma completa in occasione di avvenimenti religiosi di particolare importanza, che riguardano l'intera comunità:
• Natale;
• Pasqua;
• Immacolata, perché giorno della fondazione di Emmaus, oltre che festa religiosa e popolare foggiana e festa di rilievo salesiana. In questo giorno i membri stabili della comunità ed i Giovani Collaboratori rinnovano la promessa annuale di servizio ai giovani emarginati.
• Don Bosco, padre e maestro dei giovani, fondatore carismatico del movimento della Famiglia Salesiana nel mondo e ispiratore del *metodo preventivo* a cui ci richiamiamo nella nostra azione educativa.
• Defunti, in cui tutti possono ricordare le persone care.
• Anche quando riguardano membri della comunità o giovani accolti: Battesimo (a volte un intero Nucleo familiare, formato da genitori e un gruppetto di giovani accolti, ha fatto da padrino) liturgia penitenziale mensile, Prime Comunioni, Cresime, Matrimoni.
Tutti questi avvenimenti vengono debitamente preparati.

■ Accanto e come fioriture di questi, cerchiamo di non perdere di vista che momento di *celebrazione* non è solo quello liturgico-sacramentale, ma anche quello della vita, della costruzione di un ambiente e di un clima dove sperimentare, nel piccolo, quello che viene promesso nel grande, nel nome del Signore della vita (rispetto, accoglienza, convivenza, responsabilità, protagonismo, fiducia).
Questo spiega anche come una delle caratteristiche della nostra comunità è quella di essere una «Comunità orante». Oltre le occasioni particolari, che abbiamo citato, la preghiera è presente nell'ordinarietà della nostra vita comunitaria. «Quotidianamente i Salesiani si riuniscono al mattino per concelebrare l'Eucaristia, meditare sulle Scritture e sui Padri della Chiesa e offrire a Dio, la preghiera di lode. Non è mo-

[8] COMUNITÀ SULLA STRADA DI EMMAUS, *Ideario*, p. 2.
[9] Da *Educare alla/della fede*. Contributo inviato per il Capitolo Generale 23°.

TESTIMONIANZE

Ecco, tra le tante, due testimonianze di nostri giovani. Le prendiamo dalle risposte date al ritiro in preparazione alla Pasqua sul tema: *«Quando pensi che per te, Cristo muore e risorge»*.

• «Per me Cristo muore in situazioni in cui prevale la forza del male; cioè nel momento in cui ogni uomo perde la sua razionalità, l'amore, il rispetto, la speranza, l'umiltà, la fratellanza. Anche nei momenti di sconforto, di rabbia, di sofferenza. Per me Cristo risorge ogni volta che ho più speranza, ogni volta che mi sacrifico per un altro, ogni volta che la mia rabbia si trasforma in gioia, ogni volta che la mia tristezza diventa allegria» (*Angelo*).

• «Basandomi sulla mia minuscola e dimenticata esperienza di fede, non avrei nessun tipo di risposta. Ma nei momenti personali e comunitari, sento di vivere un'esperienza: dall'assenza apparente, come da me personalmente creduta a una Presenza, da me invocata di giorno e di notte, che non evita la profonda sofferenza, che in certi momenti si esprime, quasi scoppia; e questo dolore credo possa contemplarsi come il mistero di Dio che è in me.
Tutti abbiamo sperimentato la tentazione dell'assenza di Dio... Quando mi si agita il cuore, invoco il Signore con paura e incredulità, perché mi rivolgo a Lui solo per ricevere aiuto. Ma poiché il Signore ci ha perdonati, nasce in me la speranza... Potessi essere certo che il Signore mi ascolta, mi accoglie! Tutto potrebbe sembrarmi diverso; potrei sentirmi capace di vivere la realtà con occhi nuovi, superare le difficoltà con entusiasmo nuovo, guardare in faccia alla mia malattia * e alla mia solitudine in una maniera non più distruttiva di sé, ma creativa. Far che nasca in me il vero senso della lode e trovarmi con le mie verità di fronte a Dio... Schernire, parlare con malizia, calunniare, condannare, questo è l'esempio dei Tranquilli: sarebbero questi gli uomini dal cuore puro?
Ma il mio cuore è una roccia e il Signore sarà la mia sorte per sempre» (*Michele*).

* Si tratta di un giovane sieropositivo all'HIV.

mento riservato ai religiosi, ma è aperto alla partecipazione dei membri della comunità.
Nel seno delle famiglie, si offre a Dio la propria giornata di lavoro, con un momento di preghiera.
La mensa, immagine di quella eucaristica e anticipo del banchetto del Regno, momento di ristoro, di fraternità e di gioia, viene benedetta dai preti o da qualche componente della comunità... In particolari momenti e problemi, la comunità decide digiuni e veglie di preghiera.
Come ogni comunità cristiana seguiamo l'anno liturgico e la sua sapienza pedagogico-spirituale, rivivendone nelle feste i misteri della storia della salvezza».[10]

■ Senza dubbio non ci sentiamo, anche in un progetto di vita alternativa, una comunità cristiana disincarnata. Anzi ci sforziamo di vivere in pieno, con i nostri limiti, una spiritualità di incarnazione.
Nel Vangelo la «buona notizia» centrale e sconvolgente è proprio quella della *Incarnazione*: «Il Verbo si fece uomo e venne a condividere la nostra vita» (Vangelo di Giovanni): di qui è nata la nostra scelta di *condivisione*.
«L'emarginazione non ha altre strade per essere aggredita e vinta. La condivisione fa lottare e amare, vince l'ingiustizia e ripara il male fatto. La qualità diversa della condivisione, rispetto alla semplice solidarietà o peggio all'assistenzialismo, consiste nel non separare la propria esistenza da quella dell'altro. Chi condivide è partecipe della vita altrui e partecipa all'altro la propria. Chi condivide si pone in termini di parità. Non fa il maestro, lo psicologo, il pedagogo, ma vive con l'altro» (C.N.C.A., *Sarete liberi davvero*, p. 50).
La nostra vuole essere una religione profondamente incarnata nell'umanità concreta che incontriamo nel mondo dell'emarginazione. Immersi in questo mondo cerchiamo di discernere i sentieri della *storia della salvezza* e di percorrerli insieme ai giovani».[11]
Nei nostri rapporti con amici e persone del territorio cerchiamo di diffondere questa *«spiri-*

[10] COMUNITÀ SULLA STRADA DI EMMAUS, *Ideario*, pp. 4-5.
[11] Cf *op. cit.*, pp. 2-3.

tualità dell'incarnazione», promuovendo nelle famiglie e nei singoli lo spirito di accoglienza e di condivisione con chi è emarginato.

■ Dal punto di vista più strettamente formativo, la comunità offre l'occasione del *ritiri mensili*, che anche nella semplicità di impostazione vengono vissuti con profondità di riflessione da parte di tutti, membri della comunità e giovani accolti. In genere li svolgiamo con queste modalità: ore 15,30 annuncio del tema; riflessione scritta personale o in piccoli gruppi; dalle 18 alle 20, in assemblea, si mettono in comune le riflessioni fatte. Ma anche qui non ci fossilizziamo in un unico metodo.

■ Di natura completamente diversa è il gruppo culturale nel suo aspetto religioso. È una vera ricerca ed approfondimento di tematiche religiose o che hanno attinenza con esse. Gli argomenti vengono proposti dai giovani stessi ed affrontati con l'aiuto di esperti e di mezzi audiovisivi.
È un gruppo gestito dai ragazzi stessi e coordinato da un volontario della comunità nell'ambito dell'animazione.

EDITRICE ELLE DI CI: NOVITÀ

BARBIERI GIANFRANCO

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

Sussidio per «Gruppi di ascolto»

Collana «Bibbia. Proposte e metodi», Pagine 68, Lire 7.000, Codice 10640.

Il sussidio suggerisce come impostare gli incontri con la Parola di Dio nelle comunità parrocchiali, attraverso il *Gruppo di ascolto della Parola*. Si tratta del progetto elaborato e praticato dai Missionari Oblati di Rho (il cui «carisma delle missioni popolari» è ben noto). Viene offerto così al vivo l'esempio di una metodologia ampiamente collaudata. Lo stile è semplice, l'intento è pratico. Il libretto dapprima presenta i *Gruppi di ascolto della Parola* come precisa scelta pastorale. Quindi propone il loro metodo: una *Lectio divina* popolare, tra evangelizzazione e catechesi. Si sofferma sulla dinamica di gruppo e sulla sua utilizzazione nel *Gruppo di ascolto*. Descrive il Gruppo ideale, con i ruoli dei partecipanti, la serata tipo, le fasi della riflessione. Infine riserva un capitoletto per l'animatore, su come dovrà preparare gli incontri.

BOCCI VALERIO E PELIZZA GIUSEPPE

INCONTRIAMO GESÙ

17 Tappe di educazione religiosa per preadolescenti

Collana «La buona notizia», Pagine 72, Lire 8.000, Codice 10542.

Il volume propone diciassette «appuntamenti» per conoscere un Amico, raccontati da due *inviati speciali* in collegamento con il loro e il nostro tempo. Questi *incontri*, già pubblicati sulla rivista per ragazzi *«Mondo Erre»*, presentano la dimensione religiosa della vita partendo dal desiderio di Dio di incontrarsi con l'uomo attraverso Gesù. Ogni «incontro» passa attraverso nove momenti, che riprendono il tema da angolature diverse. Eccone alcuni: • *Dal nostro corrispondente* presenta un aspetto della vita al tempo di Gesù; • *Password* spiega la parola chiave che permette di passare dalla vita odierna al tempo di Gesù; • *Primo piano* descrive i personaggi; • *Punto e a capo* propone una breve sintesi teologica del tema; • *Testimonial* presenta un testimone del nostro tempo che ha vissuto il brano evangelico proposto; • *Ciak, si lavora!* indica le piste di discussione e di attività pratiche da svolgere in gruppo. I testi sono illustrati con foto e disegni didascalici a colori.

BOSCO TERESIO

EUSEBIO DI VERCELLI

Nel suo tempo pagano e cristiano

Collana «Biografie», Pagine 272, Lire 25.000, Codice 10636.

L'autore colloca la figura di Eusebio al centro della storia civile, politica e religiosa del suo tempo. Vissuto tra il 300 e il 371, fu il primo vescovo del Piemonte. Scelto dai vercellesi, fu consacrato dal Papa loro vescovo. Protagonista nell'immane lotta contro gli imperatori che volevano fare della Chiesa una loro provincia e contro gli Ariani che professavano la non divinità di Cristo. Per questo fu condannato all'esilio e torturato. Molti suoi discepoli divennero i primi vescovi delle comunità cristiane piemontesi, da san Gaudenzio, vescovo di Novara, a san Massimo, vescovo di Torino. Papa Giovanni XXIII lo dichiarò Patrono del Piemonte.

«Antonio di Padova: Vangelo e carità»

Un video per la catechesi *

LEANDRO CASTELLANI

comunicazione e catechesi

Ritengo possa essere di una qualche utilità descrivere l'itinerario che ho percorso per la realizzazione del video *«Antonio di Padova: Vangelo e carità»*, prodotto nell'ottavo centenario della nascita del Santo da un «pool» di tre editrici cattoliche: il Messaggero di Sant'Antonio, le Edizioni San Paolo e la Elle Di Ci.

■ Non si trattava della mia prima incursione di tipo «agiografico», ambito che personalmente mi affascina perché si tratta di rivisitare, non in termini astratti ma con la sensibilità e gli «interrogativi» dell'uomo di oggi, grandi figure della spiritualità che rappresentano un'inesauribile fonte d'arricchimento interiore e di «risposte».
Le linee realizzative che hanno caratterizzato i miei impegni sono state volta a volta diverse: dal racconto cinematografico (Don Bosco, Pier Giorgio Frassati), alla ricostruzione-dibattito fra passato e presente (Tommaso d'Aquino), a proposte di tipo prettamente televisivo (Carlo Borromeo, Francesco d'Assisi, Caterina da Siena).
Stavolta si trattava di curare un «prodotto» destinato in via preferenziale all'home video, dunque a una «fruizione» familiare o di gruppo, senza trascurare l'utilizzazione catechistica. Il che non poteva esimermi dall'affrontare il compito in termini sufficientemente nuovi.

■ Va notato peraltro come la produzione di videocassette «agiografiche» costituisca una porzione non secondaria della produzione audiovisiva di carattere religioso. Verrebbe quasi da pensare che l'agiografia, intesa come ricostruzione-rievocazione di particolari cammini di santità, possa aver trovato nell'audiovisivo, dopo un periodo di ingiustificato discredito, una sorta di seconda primavera.

1. DIFETTI COMUNI NEGLI HOME-VIDEO

Senza la presunzione di avanzare giudizi sui «prodotti» oggi disponibili sul mercato, mi sembra di aver riscontrato, nelle videocassette da me visionate, tutta una serie di precisi limiti che vorrei sommariamente indicare:
a) impiego di un linguaggio visivo elementare, non sempre correlato al linguaggio del commento verbale, e inoltre «accompagnato» da un commento musicale paludato, di stampo classico;
b) o, al contrario, impiego di immagini estetizzanti, con eccesso di tramonti, natura incontaminata, fiori e prati, e relativa confusione fra mistica e natura, fra religione e poesia;
c) «ricostruzioni» con l'ausilio di attori o «figuranti», di gusto talora raffinato e calligrafico, tal'altra banali, inpacciate e riduttive, ciar-

* *Antonio di Padova: Vangelo e carità.* Quando la fede si traduce in opere, Ed. Elle Di Ci - Messaggero di Sant'Antonio - San Paolo 1995. Videocassetta, 60 minuti, L. 29.900.

pame e pressappochismo per quanto riguarda costumi e contesti scenografici;
d) uso di un linguaggio verbale involuto, difficile, addirittura gergale;
e) uso e abuso di interventi di storici, esperti o generici intervistati;
f) il racconto di un cammino di santità viene sovrapposto ad una mera rassegna di luoghi geografici più o meno evocativi, con finalità più di turismo religioso che di apologetica.

In generale si ha l'impressione che le videoagiografie finiscano per ricalcare modi un po' desueti della comunicazione televisiva. Ripeto che non intendo criticare né pretendere di dare giudizi di valore ma semplicemente inventariare i modi correnti dell'agiografia.

2. UN SANTO CHE PIACE ALLA GENTE

Nel caso di Antonio di Padova mi si poneva un problema per qualche verso singolare: Antonio è sì un personaggio storico, con una sua precisa e ricca identità, ma è anche il presupposto e l'epicentro di un vasto «fenomeno religioso», un santo legato a un culto pluricentenario che non ha mai avuto momenti di caduta e che ha persino rischiato di sovrapporre una seconda immagine, una sorta di nuova identità a quella originaria.
Alcune particolarità biografiche di Antonio di Padova hanno trovato in questa «seconda identità» una conferma: il santo dei poveri, il santo della carità, il santo di Gesù bambino e dei giovani. Altre hanno finito per scivolare in secondo piano: il fustigatore dei costumi, il rinnovatore sociale, l'uomo dell'università, il promotore del «concetto di cultura come servizio».
Del resto, non è forse vero che la vita di un santo non può essere limitata all'arco della sua esistenza terrena ma si prolunga nei suoi «frutti»?
La coincidenza celebrativa dunque poteva fornirmi l'occasione per rivisitare una biografia forse parzialmente ignorata dalla grande massa dei fedeli — Antonio di Padova è il santo più popolare e venerato dell'orbe cristiano — ma senza mettere in subordine il «punto di forza» di uno straordinario fenomeno di fede e religiosità popolare. In altre parole, ricostruire una sorta di «legenda aurea» nell'accezione usata da Jacopo da Varazze: una «storia esemplare» con fini di «edificazione», oggi si direbbe «con intenti pedagogici». Utilizzando peraltro le acquisizioni della più aggiornata ricerca storica a cui oggi siamo — e a ragione — particolarmente sensibili.

3. ALCUNE SCELTE

In quali termini una «videocassetta» può attuare tali compiti? Non certamente in termini esaustivi, né rigorosamente e freddamente scientifici: un audiovisivo di questo genere non può sostituire una ricerca scientifica né essere un anodino repertorio di immagini e documenti. Resta, come nella prospettiva agiografica intuita da Jacopo da Varazze, un'avventura da vivere con l'adesione del cuore e della mente, un invito alla scoperta di un singolare cammino di santità, e inoltre un forte incentivo al dibattito, un mezzo per suscitare interrogativi e un interesse non epidermico nei confronti di un personaggio e di un problema. Va sempre tenuto presente che un audiovisivo colpisce in primo luogo l'emotività: in altre parole è necessario costruire un itinerario «avvincente», cioè un «racconto». Qualcosa che deve accendere e non spegnere.
Il materiale di partenza era assai vasto e composito: da un lato i materiali scritti, dalle biografie più antiche alle più moderne, alle vecchie e nuove versioni dei «Sermoni», dalle prime relazioni sui miracoli alla più aggiornata saggistica... Altrettanto numeroso il materiale iconografico, da quello della devozione popolare, visibile nella straordinaria raccolta di Padova e in quella, più esigua ma altrettanto stimolante, di Lisbona; ai numerosi cicli di affreschi, ai «tesori» della Basilica del Santo, alle tante opere pittoriche e scultoree che hanno costellato ininterrottamente questi otto secoli. E poi i luoghi geografici: da Padova a Lisbona a Coimbra, da Camposampiero a Montepaolo a Forlì, alla Francia, ecc.
Con un limite preciso per quanto riguarda quest'ultimo punto: tutti i «luoghi antoniani» non sono più quelli originali né somigliano ad es-

si, ma sono decisamente posteriori alla vita del Santo, dunque «commemorano», «ricordano» ma non ci «restituiscono» Antonio né l'atmosfera dei «suoi» tempi: possono essere utili come punti di partenza per un itinerario, non come rievocazione di una vita.
Quanto ai materiali iconografici essi sono spesso di valore artistico notevole, ma utilizzarli e «trattarli» nel mero ruolo di opere d'arte avrebbe immediatamente spinto il nostro audiovisivo nella limitata dimensione del «documentario d'arte», adatto ad una fruizione estremamente ridotta e comunque non in linea col fine che ci si proponeva di ottenere.

4. FEDELTÀ AL LINGUAGGIO AUDIOVISIVO

■ Si è detto di un'ulteriore soluzione seguita da non pochi video agiografici, quella di una «ricostruzione» un po' stilizzata, in chiave di «fiction», di alcuni momenti della vita del personaggio in questione. Se il criterio della «ricostruzione» può essere valido per biografie raccontate integralmente in chiave cinematografica, queste riproposte «in sedicesimo», per brani, rischiano spesso di condurre a una riduttiva identificazione del personaggio con il volonteroso e forse inadeguato attore che lo interpreta e di stabilire un pesante iato tra «fiction che racconta» e «documentario che spiega».
Ho ritenuto opportuno prendere nette distanze da questo criterio di «ricostruzione» pseudorealistica così come dal documentario d'arte o dalla rassegna di luoghi. La chiave del mio lavoro è stata quella di affidarmi alle caratteristiche precipue del linguaggio audiovisivo, in altre parole di utilizzare una spiccata elaborazione elettronica dell'immagine e del montaggio, in modo da riportare ad «unità» materiali sostanzialmente eterogenei.
L'iconografia, illustre e meno illustre, antica o moderna, è stata utilizzata esclusivamente in funzione narrativa, come vignette, o meglio come «inquadrature», immagini per raccontare; i luoghi geografici — da Lisbona a Coimbra, dal Marocco a Montepaolo, da Padova a Camposampiero ecc. — sono stati citati come tappe che scandiscono un itinerario biografico da «rievocare». E la presenza di un «attore», che suggerisce Antonio ma non si sostituisce mai ad esso, è stata utilizzata unicamente per proporre al fruitore alcuni brani dei «Sermoni», in prima persona, perché Antonio si rivolge anche all'uomo del nostro tempo, fuori da ogni contesto storico o geografico.

■ Dunque, mentre le immagini dei luoghi antoniani, colti nell'estraniata realtà di oggi — i traghetti di Lisbona, le biciclette di Forlì — ci richiamano immediatamente al presente, i materiali iconografici, le «mediazioni» dell'attore, le suggestioni fornite dai materiali d'archivio, si uniscono, senza soluzione di continuità, in un unico «flusso narrativo», in un impasto serrato ottenuto attraverso l'elaborazione elettronica, per proporci le «suggestioni» di un cammino di fede e di santità senza trascurare le informazioni biografiche e storiche né le necessarie digressioni sull'Antonio del culto, il «taumaturgo», il «Santo» per antonomasia. Unità di racconto dunque, nonché relativa unità di luogo, perché l'itinerario antoniano ha come punto di partenza e di periodica convergenza il Santuario di Padova.
Ho tentato, in altre parole, di prendere le distanze sia da un tipo di ricostruzione documentaristica piuttosto fredda e distaccata, incentrata sui «luoghi» e sui «documenti», sia da quello della ricostruzione in sedicesimo di alcuni momenti più o meno romanzati. Non per il gusto di «innovare» a tutti i costi, ma per conferire a questa modesta agiografia il piacere dell'emozione e della scoperta. Il mio tentativo vuol essere per qualche verso innovativo nello spingere al massimo l'utilizzazione del mezzo elettronico, che consente una forte elaborazione delle immagini, in modo da creare un flusso di «racconto» unitario.
Non si tratta di abbandonarsi a un'effettistica esasperata — che, se girasse a vuoto, sarebbe addirittura controproducente — ma di usare il linguaggio audiovisivo nella sua accezione aggiornata e non obsoleta.
Limitarsi a redigere una biografia nei termini di un asettico documentario, di una rassegna di luoghi e di immagini, o alla ricostruzione

stilizzata ed a-storica di alcuni momenti biografici sarebbe stato come redigere un'agiografia usando un linguaggio ottocentesco e desueto. Appropriarsi di un linguaggio aggiornato significa, anche in questo campo, parlare — ma in modo corretto e «significante» — il linguaggio con cui oggi si esprime il rapporto audiovisivo. Quali sono le «risposte», gli spunti di dibattito che può offrirci oggi un video su Antonio? Ripercorrere le tappe della sua vita è un po' ripercorrere il cammino della Santità: la docilità alla chiamata di Dio, la passione per l'ideale missionario, l'esercizio quotidiano dell'umiltà, la ricerca del silenzio per meglio udire la voce del Signore, l'annuncio insindacabile del Vangelo, l'azione forte e profetica in difesa dell'uomo e dei valori della giustizia e della pace.

ELLE DI CI: CATECHESI DEGLI ADULTI

GUIDA ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Un piccolo catechismo, di DIETER EMEIS • Quali sono le verità più importanti per la mia fede? Come possiamo vivere concretamente nella nostra situazione di vita quel che professiamo nella fede? • *Pagine 88. Lire 6.500. Codice 12874*

IO CREDO... AMEN

Schede sul Simbolo Apostolico per Centri di Ascolto e per gruppi di giovani e adulti, di GIORGIO CARNELOS • Venti «schede» che offrono un aiuto concreto all'assimilazione vitale delle verità del Credo. Ogni scheda è così strutturata: enunciazione del tema; presentazione e proclamazione di un salmo adatto; un passo biblico corrispondente; una traccia di domande per il dialogo; indicazioni contenutistiche sul tema (tratte soprattutto dalla Bibbia e dal catechismo della Chiesa Cattolica); preghiera conclusiva • *Pagine 96. Lire 7.500. Codice 10494*

LEZIONI SUI COMANDAMENTI

Di G. GATTI, L. MARIGO, P. ROTA SCALABRINI • Una proposta per un cammino di riflessione sulla vita morale alla luce del Decalogo. I tre autori trattano l'argomento: nel contesto della civiltà in cui viviamo; tracciando l'itinerario biblico delle «dieci parole»; elaborando una morale capace di dare ai problemi emergenti una risposta adeguata ai nuovi tempi e fedele all'ispirazione del Decalogo • *Pagine 308. Lire 16.000. Codice 13652*

LEZIONI SUL CREDO

Di G. GOZZELINO, M. LÀCONI, L. MARIGO • Il volume è una proposta per intraprendere il cammino di interiorizzazione delle verità fondamentali della fede espresse nel «Credo». Ciascuno dei tre autori affronta l'argomento sotto il punto di vista di sua specifica competenza: la dimensione antropologica e culturale; i fondamenti biblici; la trattazione teologica • *Pagine 256. Lire 12.000. Codice 13599*

COLLANA «MONDO NUOVO»

Con i suoi opuscoli di 32-48 pagine (cento titoli attualmente in catalogo), diffusi in oltre 7.500.000 di copie, la collana costituisce una piccola «enciclopedia della fede», una catechesi in tono divulgativo che gli operatori pastorali utilizzano da vent'anni. Molti parroci acquistano gli opuscoli a particolari condizioni, e li diffondono nella «Rivendita parrocchiale» (vedi pagina 67).

Ecco una selezione di titoli.

Bibbia • 87. La Bibbia parola dell'uomo, parola di Dio (per una prima conoscenza della Bibbia) • 103. Tu conosci Gesù? • 105. La Bibbia «lettera d'amore» di Dio agli uomini

Teologia • 2. Ma c'è poi questo Dio? • 48. Che cosa c'è dietro l'angolo? (l'aldilà) • 82. Dibattito sul diavolo • 101. Che cosa significa dire «Credo» • 107. Ma Dio a cosa serve? • 113. Donna: persona creativa e singolare • 119. Lo Spirito Santo nella nostra vita • 127. Le beatitudini del cristiano • 132. Il grande problema della sofferenza • 134. Credo la Risurrezione

Religione • 75. Una religione vale l'altra? • 91. Processo alla religione • 114. Dossier cristianesimo • 145. Da «perfidi giudei» a «fratelli maggiori» • 152. Confronto con il Buddhismo.

Libri Segnalazioni

Servizio bibliografico per gli operatori della pastorale e della catechesi

A CURA DI PIETRO AMBROSIO E REDAZIONE

strumenti

GHEDDO PIERO

GESÙ SU RAI UNO

Il Vangelo della domenica raccontato da un missionario

Ed. Piemme, Casale Monf. 1994, pp. 232, L. 26.000.

Questo elegante volume, cartonato con sovracoperta, raccoglie i commenti ai Vangeli domenicali dell'anno B, letti dall'Autore alla televisione nella rubrica «Parola e Vita» del sabato sera, Rai Uno. Come già il precedente *Otto minuti di Vangelo in TV*, che commentava i Vangeli dell'anno A, questi interventi impressionano favorevolmente gli ascoltatori per lo stile caldo e familiare, semplice e accessibile con cui padre Gheddo interpreta il Vangelo. La caratteristica principale è la dimensione missionaria delle riflessioni: il Vangelo assume veramente un respiro planetario, e si scopre quanto sia decisiva l'attenzione alla mondialità per vivere sul serio il suo messaggio.

MOSCATO MARIA TERESA

IL VIAGGIO COME METAFORA PEDAGOGICA

Introduzione alla pedagogia interculturale

Ed. La Scuola, Brescia 1994, pp. 208, L. 24.000.

L'Autrice, docente di pedagogia presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Bologna, interpreta il processo educativo attraverso l'analisi di alcune costanti educative, considerate all'interno di figure metaforiche diffuse in culture diverse. Emergono così le grandi polarità che segnano la dinamica del processo educativo, fra «riconoscimento e negazione» della vita, fra «crescita e stasi», fra «bisogno» infantile e «funzione» genitoriale, fra dipendenza e autonomia. Si ridefinisce la grande figura del «viaggio» esistenziale nelle sue varianti archetipiche. Il viaggio dei Magi diventa metafora dell'incontro/dialogo fra uomini di culture e religioni diverse, disponibili al segno di nuove «Comete».

NERI UMBERTO (cur.)

ALLELUIA

Interpretazioni ebraiche dell'Hallel di Pasqua, Sal 113-118

Collana «Tradizione d'Israele», 9, Città Nuova, Roma 1994 (ed. rinnovata su quella del 1981), pp. 265, L. 30.000.

Questa collana si propone di raccogliere, in prima versione italiana, alcune delle opere più significative del pensiero religioso ebraico. Tra esse spicca l'Hallel, il cantico di lode per eccellenza, che per l'israelita è ad un tempo sintesi della storia della salvezza e la risposta di lode alla misericordia che Dio ha usato e usa verso il suo popolo. U. Neri, dopo un'accurata introduzione sui salmi nella vita d'Israele e in particolare sui salmi dell'Hallel, riporta i salmi 113-118 con il commento di autori ebraici antichi e moderni. È un testo scientifico che aiuta a gustare la bellezza e il significato dell'Alleluia.

NO, UNA PREDICA NO!

Dialogo fra giovani e il vescovo Ablondi

Borla, Roma 1994, pp. 244, L. 25.000.

Un giorno mons. Alberto Ablondi, vescovo di Livorno, scrisse una lettera ai giovani della sua diocesi invitandoli a «fare due passi» con lui, cioè a scrivergli rispondendo a questa domanda: «Che cosa cerchi nella vita?». Moltissimi giovani hanno risposto con lettere personali, alle quali il vescovo ha risposto. La prima parte di questo libro riferisce questo «dialogo personale» tra i giovani e il vescovo; la seconda riporta stralci di lettere dei giovani su specifici argomenti, una loro sintesi ragionata e la risposta del vescovo. Scrive Gaspare Barbiellini Amidei, nella Prefazione, che il Vescovo e i ragazzi «hanno fatto quel che ciascuno di noi dovrebbe fare: es-

sere persone e muoversi di conseguenza. Ciò garantisce una esistenza più degna e più lieta».

PADRE LUIGI MALAMOCCO

COME GIGLI NEL CAMPO

Pensieri e speranze dell'arcipelago filippino

Edizioni Segno, Udine 1994, pp. 140, L. 12.000.

Raccoglie articoli già pubblicati sulla rivista «Il Missionario», dei padri Stimmatini, nei quali padre Malamocco presenta la sua profonda conoscenza del mondo composito e misterioso, per noi europei, delle Filippine, e i risultati della paziente e sacrificata opera missionaria. Egli intende dedicare tutto il ricavato alla stampa di tanti libretti di catechismo «per i nostri splendidi gigli filippini».

PASSANTINO BOB E GRETCHEN

L'OMBRA DI SATANA

Come difendere i figli dall'occultismo e dalle pratiche demoniache

Collana «Problemi & Proposte», Edizioni Messaggero, Padova 1994, pp. 256, L. 27.000.

Un'opera scritta in stile giornalistico, che contiene un'ampia informazione sul fenomeno della stregoneria, dell'occulto e dei riti satanici negli Usa, con particolare attenzione al mondo giovanile. Gli Autori descrivono i vari gruppi, con i loro simboli, riti e distintivi, e offrono consigli agli educatori sul modo di aiutare i giovani a evitare le suggestioni devianti delle pratiche magiche o sataniche. Analizzano poi i canali che propagandano l'occulto e influenzano la cultura giovanile, come la musica rock, il cinema e la TV. Infine, affrontano i problemi personali che rendono i giovani vulnerabili di fronte al mondo oscuro e affascinante dell'occulto.

PRESTON H. RONALD

RELIGIONE E AMBIGUITÀ DEL CAPITALISMO

Collana «Questioni aperte», Cittadella Editrice, Assisi 1994, pp. 304, L. 30.000.

Il sottotitolo interno indica la questione principale di cui si occupa il libro: hanno davvero capito, i cristiani, la realtà della moderna economia? Iniziato durante il collasso dell'economia sovietica, mentre il capitalismo cantava vittoria, questo studio denuncia le ambiguità del capitalismo, anche se lascia trasparire una eccessiva fiducia nel mercato; ma sembra aver ragione quando afferma che sull'economia c'è molta ignoranza anche in campo sociale cristiano. Di fatto, la parte centrale del libro è dedicata all'uso e abuso della Bibbia e della dottrina sociale cristiana in questioni economiche. Dopo aver esaminato il distacco esistente tra il Primo e il Terzo Mondo, il libro termina suggerendo le possibili basi di una teoria sociale più adeguata.

PRONZATO ALESSANDRO

VIA CRUCIS DELLA SPERANZA

Tre itinerari

Gribaudi, Milano 1995, pp. 246, L. 26.000.

Il primo itinerario è quello *del malato*: attese, paure, solitudine, dubbi vengono inseriti nel mistero pasquale, collocati nella stagione della speranza. Diventano così l'occasione per reagire allo sconforto, ritrovare le risorse interiori per una comprensione globale della vita. Il secondo è quello *di tutti noi*. Interpreta la storia, ma anche la nostra umile e contraddittoria cronaca quotidiana, alla luce di Colui che, curvo sotto la croce, penetra nel nostro cuore, per condividere le pene e i rimorsi e dare un senso a tutto ciò che avviene. Il terzo è quello *del peccatore*. Un momento che esige fede, impegno di solidarietà, voglia di speranza, ma anche di tenerezza. Il Protagonista rimane Lui, l'Uomo dei dolori, il Dio che si è imparentato con il nostro patire, dichiarando senza vergogna la sua malattia inguaribile: l'amore per l'uomo.

RADI LUCIANO

CHIARA D'ASSISI

Cittadella Editrice, Assisi 1994, pp. 116, L. 15.000.

Luciano Radi, docente di Statistica e noto parlamentare, in queste pagine presenta anzitutto l'ambiente storico in cui è vissuta Chiara d'Assisi, poi ne narra la vita e rileva gli aspetti salienti della sua spiritualità. «È il libro più disadorno che uno scrittore credente, e tuttavia sgombro d'ogni reverenza, potesse dedicarle — scrive Sergio Zavoli nella Presentazione — ... Questo libro, non foss'altro, ha il merito di aggiungere poco alle biografie edificanti, e molto alla scoperta di quella "santissima povertà" scavata nell'anima del mondo per far posto ai primi della terra: i deboli, i rifiutati, i derelitti».

RILETTURE BIBLICHE AL FEMMINILE

27 saggi di interpretazione biblica femminista a cura di Eva R. Schmidt, Mieke Korenhof e Renate Jost

Collana «Piccola biblioteca teologica», 33, Claudiana, Torino 1994, pp. 256, L. 29.000.

Da molti decenni ormai donne di tutte le confessioni cristiane sono parte attiva nella ricerca scientifica biblico-teologica a livello universitario. Nei testi dell'Antico e del Nuovo Testamento, con serietà di metodo, studiano le figure femminili, esaminando con spirito critico le ragioni per cui sono state messe ai margini e dimenticate. Questo volume riunisce 27 saggi scelti tra i 60 che un gruppo di nove donne, per incarico del Consiglio direttivo della Chiesa evange-

lica, hanno ricercato per costituire un lezionario femminista. Sono altrettante tappe del processo continuo di autoconsapevolezza e di liberazione che le donne compiono nel loro cammino di fede cristiana.

ROCK LOIS

FAMMI VEDERE GESÙ FAMMI VEDERE LA CHIESA

Illustrazioni di Carolyn Cox

Collana «Le parole per dirlo», Ed. Dehoniane, Bologna 1994, ognuno pp. 32, L. 10.000.

Sono due eleganti volumi cartonati e illustrati che seguono *Fammi vedere Dio* e *Fammi vedere la Bibbia*. Il primo presenta Gesù come figura storica ed esemplare. Tredici capitoletti illustrano con parole e immagini gli aspetti più importanti del messaggio evangelico, in relazione alla vita dei bambini. Il secondo presenta ai bambini la casa comune del cristiano, la Chiesa: un'esposizione semplice della realtà ecclesiale basata sul Nuovo Testamento e adeguata all'esperienza familiare e ambientale del bambino. Oltre che ai bambini da 5 a 8 anni, i libri possono essere un'utile guida per i genitori e i catechisti impegnati nella prima educazione cristiana dei fanciulli.

ROMERO OSCAR

DIO HA LA SUA ORA

Testi scelti da J. Brockman

Collana «Le spighe», Borla, Roma 1994, pp. 176, L. 22.000.

Sono brani, anche molto brevi, tratti dalle omelie pronunciate dall'altare da un vescovo martire, Oscar Arnulfo Romero, assassinato il 24 marzo 1980. Queste parole continuano a risuonare nei libri e alla radio per i *campesinos*, ai quali il vescovo ha dedicato la sua vita. Parole inquietanti, incisive, piene di Dio; parole che distolgono dal sognare, immergono nella realtà del quotidiano, invitano alla conversione. E portano la Buona Novella a tutti i poveri della terra.

ROSANNA ENRICA - CHIAIA MARIA

LE DONNE PER UNA CULTURA DELLA VITA

Rilettura della «Mulieris dignitatem» a cinque anni dalla sua pubblicazione

Collana «Il prisma», 14, LAS, Roma 1994, pp. 224, L. 25.000.

Questo volume riporta i principali contributi offerti nei due Seminari di studio e nel Convegno realizzati a Roma nel 1993. I diversi interventi sono stati disposti in modo da favorire dapprima l'approfondimento della Lettera «Mulieris dignitatem» nel suo impianto globale e negli intenti che hanno guidato il Santo Padre nella sua stesura (Parte prima); e in seguito il contributo che la Lettera ha offerto per affrontare alcuni scottanti problemi sollevati in quest'ultimo ventennio dalla «questione femminile» (Parte seconda). Chiude la Prima parte una riflessione programmatica di mons. F. Charrier, e la Seconda parte una postfazione di Maria Grazia Fasoli che recupera i punti nodali emersi nel lavoro comune e apre prospettive di impegno per gli anni futuri. Il libro si rivolge a quanti desiderano confrontarsi sulla dignità, la vocazione e il ruolo della donna nel nostro paese.

SALVOLDI GIANCARLO E VALENTINO

LA BELLEZZA SALVA IL MONDO

L'ecologia interpella i giovani

Collana «Itinerari Giovani», 14, Paoline, Milano 1994, pp. 96, L. 14.000.

I due Autori sono fratelli: politico e parlamentare dei Verdi il primo, sacerdote e scrittore il secondo, entrambi impegnati sul fronte della nonviolenza, dell'ecologismo e della pace. Il libro, strutturato in quattro capitoli e un'appendice, fa la radiografia del pianeta terra, offrendo chiavi di lettura per capire e interpretare il movimento ecologico in ottica cristiana: la creazione, dono di Dio all'uomo, deve progredire nel rispetto dell'ambiente e delle specie vegetali, animali e nella solidarietà fra gli uomini, al di là del loro credo religioso. Rivolto in particolare ai giovani, questo libro è un invito a dare uno sguardo nuovo sul creato, con lo stesso stupore di Adamo quando aperse gli occhi nel primo mattino del mondo.

SALVOLDI VALENTINO

DA UN AMORE ALL'AMORE

Per una spiritualità della famiglia

Collana «Preghiere-Riflessioni», 10, Paoline, Milano 1994, pp. 192, L. 15.000.

Il volume — dice la Prefazione — «nella sua struttura organica fatta di brani biblici, commenti, testimonianze e preghiere, con accenti vitali, sinceri e reali, offre "cammini di vita" per aiutare ogni famiglia all'"autocostruzione" nella singolarità dei membri che la compongono, nella specifica realtà del contesto, cultura, creatività, impegno e religione, di "mattonellarsi" nelle gioie, fatiche e dolori quotidiani, un itinerario di spiritualità familiare, basata sui valori umani ed evangelici, all'interno e in collaborazione con la grande famiglia umana.

SALVOLDI VALENTINO

L'AMORE NEL CANTICO DEI CANTICI

Collana «Fotolibri», 53, Paoline, Milano 1994, pp. 96, L. 14.000.

In questo elegante volumetto, in carta patinata e belle foto a colori, V. Salvoldi raccoglie i brani più significativi del Cantico dei Cantici, e di altri libri della Bibbia, nei quali l'amore assurge a simbolo

supremo dell'alleanza tra Dio e il suo popolo, e quindi tra l'uomo e la donna. I brani sono accompagnati da opportune riflessioni che ne rilevano la profondità. Un bel regalo per fidanzati e giovani sposi.

SCHWEITZER ALBERT

RISPETTO PER LA VITA

Collana «Nostro tempo», 53, Claudiana, Torino 1994, pp. 160, L. 24.000.

Albert Schweitzer (1875-1965) è noto come teologo, pastore evangelico e organista, premio Nobel per la pace, che per molti decenni ha svolto attività di medico a Lambaréné, un ospedale da lui fondato nella foresta africana; ma in Italia è ancora sconosciuto come pensatore profondo e straordinario anticipatore, soprattutto per la rivoluzione radicale del suo principio del «rispetto per la vita»: un vero «manifesto» che può rinnovare l'etica nella sua totalità e contribuire all'affermarsi della pace nel mondo. Questo libro presenta per la prima volta in italiano gli scritti essenziali dal 1919 al 1963, raccolti da Hans Walter Bähr, e consente al lettore di accedere direttamente alle fonti di un pensiero che si esprime in tutta la sua potenza e originalità.

SODI MANLIO (cur.)

GIOVANI LITURGIA E MUSICA

Collana «Biblioteca di Scienze Religiose», 115, LAS, Roma 1994, pp. 300, L. 32.000.

Questo volume raccoglie gli studi di indole interdisciplinare presentati da una ventina di specialisti ai numerosissimi partecipanti al Convegno «Giovani Liturgia e Musica» tenutosi a Roma nel gennaio 1994. La prima parte è costituita dalle riflessioni che scaturiscono da esperienze diversificate, con i criteri per uno sguardo critico sulla produzione musicale. La seconda espone indicazioni normative e progettuali per lo svolgimento delle celebrazioni liturgiche. La terza riporta due esemplificazioni emblematiche: celebrare l'Eucaristia e celebrare la Parola. La quarta delinea un impegno all'insegna della speranza: educare a cantare la fede celebrando il Dio della vita. In appendice sono riportate le indicazioni della musica eseguita durante il convegno e poi un'ampia rassegna bibliografica.

STEVANI MILENA

PER UNA VITA RELIGIOSA OLTRE LE DICOTOMIE

Collana «Orizzonti», LAS, Roma 1994, pp. 144, L. 15.000.

L'Autrice, docente di Psicologia dello sviluppo umano presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma, presenta così il suo studio: «Si focalizzano alcune questioni inerenti al problema dell'integrazione religiosa della personalità... Nella prima parte si evidenzia il rapporto tra crescita umana e crescita spirituale, l'influsso dei fattori personali e sociali nell'organizzazione delle esperienze individuali e nello sviluppo dell'atteggiamento religioso. Si sottolinea, in particolare, il problema di una maggiore o minor solidità dell'identità religiosa in base alla consistenza o fragilità dell'identità personale. Nella seconda parte il discorso si focalizza su alcuni nodi problematici fondamentali e pone in rilievo l'importanza di attuare adeguate differenziazioni e integrazioni soprattutto a livello delle forze affettive e motivazionali».

SYNAXIS

Semestrale dello Studio Teologico San Paolo e dell'Istituto per la Documentazione e la Ricerca San Paolo

Nuova serie XII/2 Catania 1994, pp. 560, s.i.p.

È sufficiente riportare il «sommario» per indicare la ricchezza e l'interesse di questo volume: M. L. Di Pietro, Questione o ansietà demografica? — P. Buscemi, L'educazione cristiana in M. Sturzo — A. Longhitano, Diocesi di Catania: relazioni «ad limina» (1779-1807) — F. Ventorino, L'ermeneutica di Ricoeur fra interpretazione e simbolo — A. Crimaldi, Edith Stein interprete di Heidegger — E. Piscione, Immortalità umana ed eschaton cristiano in G. Marcel — Seguono note e commenti, notiziario, presentazioni e recensioni.

SCHLEIERMACHER FRIEDRICH D. E.

LA FESTA DI NATALE

Un dialogo

«Giornale di Teologia» 231, Queriniana, Brescia 1994, pp. 200, L. 25.000.

In questo dialogo il filosofo di Breslavia ha fissato la prima compiuta formulazione della propria cristologia. Collocato tra teologia e filosofia, in un delicato equilibrio di riflessione etico-religiosa e narrazione poetica, il dialogo affronta, nella pluralità delle sue voci, il problema dell'essenza del cristianesimo. A conferma dell'importanza di quest'opera, il libro pubblica le interpretazioni di Friedrich W. J. Schelling e di Karl Barth, e un editoriale di Giovanni Moretto, ordinario di Filosofia teoretica all'Università di Genova e studioso del pensiero di Schleiermacher.

UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE (a cura)

CATECHESI, CATECHISMO, CATECHISMI

Collana «Nuova Minima», 16, Ed. AVE 1994, pp. 144, L. 15.000.

Sono i contributi presentati al «Symposium» organizzato dalla Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede e la Catechesi con l'Ufficio Catechistico Nazionale nell'aprile 1993 sul nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica. A. Maggiolini ne richiama le motivazioni e l'itinerario redazionale;

S. Pintor la struttura e i contenuti; C. Sepe, il CCC come punto di riferimento dei catechismi locali per una catechesi del terzo millennio; C. Bissoli esamina il CCC all'interno del cammino della Chiesa italiana; U. Gianetto offre le prospettive per un impiego proficuo del CCC in Italia; G. Biancardi richiama l'accoglienza ottenuta dal CCC con relativi aspetti e problemi. I vari contributi rispondono con puntualità e competenza ai problemi sollevati dal nuovo CCC.

UFFICIO CATECHISTICO DI TREVISO
LUCIO BONOMO (cur.)

CATECHISTI NELLE COMUNITÀ

Indicazioni per la formazione base dei catechisti e degli educatori

Collana «Servire il Vangelo», Ed. Dehoniane, Bologna 1994, pp. 104, L. 13.000.

Il volume è frutto del lavoro svolto in ambito diocesano a Treviso, con i catechisti in formazione. Riassume quindi le indicazioni fondamentali, teoriche e pratiche, per chi intenda porsi al servizio dell'educazione cristiana dei ragazzi e dei giovani. Dopo tre capitoli introduttivi sull'educazione cristiana oggi, sulla moderna catechesi e sulle linee portanti del progetto catechistico italiano, l'Autore risponde in modo chiaro e propositivo ad alcune domande essenziali: Qual è l'identità del catechista? Quali sono i contenuti essenziali di fede da conoscere e trasmettere fedelmente? In che modo si deve operare? Per catechisti e formatori.

TANG EDMOND - WIEST JEAN-PAUL

LA CHIESA CATTOLICA NELLA CINA DI OGGI

Collana «La missione», Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1995, pp. 382, L. 38.000.

Nella prima metà del novecento Ordini e Congregazioni religiose hanno dedicato il meglio delle loro forze missionarie alla Cina, con promettenti risultati. Poi venne la persecuzione maoista, più di seimila missionari esteri furono imprigionati, torturati, espulsi, e i cattolici cinesi mandati a morire nei «campi di rieducazione». Oggi la Santa Sede ha tentato di riprendere il dialogo con il Governo cinese, trovando più ostacoli che incoraggiamenti, anche perché tale Governo lo impedisce. Questo libro, uscito in inglese nel 1993, raccoglie i contributi di diversi autori su una realtà che è in continuo mutamento, e non sempre verso il meglio. Eppure il dialogo, nella carità e nella verità, resta l'unica soluzione possibile.

WELTE BERNHARD

L'ATEISMO DI NIETZSCHE E IL CRISTIANESIMO

Postfazione di Giorgio Penzo

«Giornale di Teologia» 229, Queriniana, Brescia 1994, pp. 86, L. 15.000.

Questo saggio risale al 1958, e viene pubblicato per la prima volta in italiano nel 150° anniversario della nascita del filosofo tedesco (1844). B. Welte analizza l'idea centrale del discorso nicciano e vede il suo ateismo fondato su una volontà di esistenza che pronuncia un sì incondizionato alla vita tale da escludere un incondizionato divino che limiti o coarti la volontà di esistenza dell'uomo. Ma così Nietzsche, nell'interpretazione di Welte, radicalizza il problema della grazia, la sola che può salvare l'uomo dalla sua finitezza. Un saggio rapido e denso che mantiene tutta la sua attualità culturale e teologica per la conoscenza dei testi, la dialettica dell'argomentazione e l'urgenza del confronto.

Indice dell'annata 1995

Per argomenti e per autori

strumenti

(Tutta la materia è stata suddivisa in 15 voci. Per ogni articolo vengono dati nell'ordine: Autore, Titolo, Sottotitolo, Mese, Numero progressivo della Rivista, Pagine).

ADOLESCENTI (V. anche **Catechetica; Metodologia catechistica; Strumenti e sussidi**)

001 De Vanna U., Comunità ecclesiale aperta a ragazzi e ragazze/1 (Verso l'integrazione), Feb. 2,44-47.

002 De Vanna U., Comunità ecclesiale aperta a ragazzi e ragazze/2 (Compresenza come fatto e opportunità), Mar. 3,37-42.

003 De Vanna U., Comunità ecclesiale aperta a ragazzi e ragazze/3 (Orientare la sessualità e l'amore), Apr. 4,44-48.

004 Équipe di lavoro, Famiglia: tra dipendenze e autonomie (Un sussidio per incontri formativi con gruppi di adolescenti), Feb. 2,48-56.

005 Équipe di lavoro, Le ragioni della speranza (Un sussidio per incontri formativi con gruppi di adolescenti), Apr. 4,49-54.

006 Équipe di lavoro, Responsabili degli altri (Un sussidio per incontri formativi con gruppi di adolescenti), Mar. 3,43-51.

ADULTI (V. anche **Catechetica; Metodologia catechistica; Strumenti e sussidi**)

007 Biemmi E.; Laiti G., Conoscere il Catechismo degli adulti («La verità vi farà liberi»: il catechismo della simpatia per l'uomo), Ott. 7,43-50.

008 Casale U., Formazione dei catechisti: istanze e orientamenti (Riflessioni e indicazioni operative nel contesto del rinnovamento della catechesi), Set. 6,4-12.

009 Corazza S., Itinerario di formazione degli educatori dell'Agesci/2 (Obiettivi e contenuti catechistici), Gen. 1,47-51.

010 Fontana A., Appunti sul catecumenato/1 (Riesumare il catecumenato: a che pro?), Set. 6,31-34.

011 Fontana A., Appunti sul catecumenato/2 (Quale catecumenato? Chiariamo il contenuto di questa parola), Ott. 7,30-33.

012 Fontana A., Appunti sul catecumenato/3 (Spazio libero di frontiera e di ricerca), Nov. 8,30-34.

013 Fontana A., Appunti sul catecumenato/4 (Breve storia dell'iniziazione cristiana e del catecumenato), Dic. 9,27-30.

014 Gagnor F., Tossicodipendenze e annuncio di fede (Percorsi psicopedagogici e catechesi), Set. 6,52-58.

015 Giusti G., Catechesi degli adulti e/o dimensione catechistica (stimoli per la riflessione), Gen. 1,54-57.

016 Guglielmoni L., Educare è bello (Conversazioni di don Antonio Mazzi per educatori, catechisti, genitori), Nov. 8,35-46.

017 Russo G.; De Paolis M., Emmaus (Un progetto di vita e di speranza sul fronte del disagio, realizzato da una comunità), Dic. 9,42-49.

018 Uffici catechistico e liturgico di Cesena-Sarsina, Il giorno del Signore/1 (Schede per un ciclo tematico di catechesi degli adulti), Apr. 4,36-43.

019 Uffici catechistico e liturgico di Cesena-Sarsina, Il giorno del Signore/2 (Schede per un ciclo tematico di catechesi degli adulti), Mag. 5,35-44.

020 Uffici catechistico e liturgico di Cesena-Sarsina, Il giorno del Signore/3 (Schede per un ciclo tematico di catechesi degli adulti), Set. 6,35-46.

BIBBIA E CATECHESI

021 Buzzetti C., Sentimenti e atteggiamenti nei Sinottici: la tristezza/1 (Esempi di «lettura» complessiva di temi evangelici per varie utilizzazioni), Gen. 1,41-46.

022 Buzzetti C., Sentimenti e atteggiamenti nei Sinottici: la tristezza/2 (Esempi di «lettura» complessiva di temi evangelici per varie utilizzazioni), Feb. 2,37-43.

023 Buzzetti C., Sentimenti e atteggiamenti nei Sinottici: la tristezza/3 (Esempi di «lettura» complessiva di temi evangelici per varie utilizzazioni), Mar. 3,32-36.

024 BUZZETTI C., Sentimenti e atteggiamenti nei Sinottici: la gioia/1 (Esempi di «lettura» complessiva di temi evangelici per varie utilizzazioni), Apr. 4,32-35.

025 BUZZETTI C., Sentimenti e atteggiamenti nei Sinottici: la gioia/2 (Esempi di «lettura» complessiva di temi evangelici per varie utilizzazioni), Mag. 5,25-34.

CATECHETICA (V. anche Metodologia catechistica; Prospettive per la catechesi; Varietà)

026 BIEMMI E.; LAITI G., Conoscere il Catechismo degli adulti («La verità vi farà liberi»: il catechismo della simpatia per l'uomo), Ott. 7,43-50.

027 MORANTE G., I catechisti in Italia agli inizi degli anni '90 (I risultati di una ricerca sociologica), Mag. 5,11-19.

028 TRENTI Z., Inculturazione della fede/1 (L'orizzonte della religione: la cultura), Ott. 7,4-10.

029 TRENTI Z., Inculturazione della fede/2 (Una storia recente da rivisitare: Progressiva evoluzione dell'impianto catechistico), Nov. 8,4-10.

030 TRENTI Z., Inculturazione della fede/3 (Tradizione educativa e inculturazione della fede), Dic. 9,4-10.

COMUNICAZIONE E CATECHESI

031 CASTELLANI L., «Antonio di Padova: Vangelo e carità» (Un video per la catechesi), Dic. 9,50-53.

032 CASTELLANI L., Immagine, cinema religioso e catechesi (Appunti per la riflessione), Apr. 4,22-26.

033 CENTRO PASTORALE DI CESENA-SARSINA, Comunicazioni sociali. Tempo libero (Orientamenti per la riflessione e l'attività pastorale), Dic. 9,24-26.

034 FAVA N., Davanti alla TV: un coinvolgimento personale (Una conversazione con catechisti e genitori), Set. 6,20-26.

035 RUTA G., Cultura e comunicazione sociale (Considerazioni e provocazioni per l'evangelizzazione), Ott. 7,11-19.

036 TAGLIABUE C., «Cinema, veicolo di cultura e proposta di valori» (Annotazioni sul Messaggio di Giovanni Paolo II per la 29ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali), Set. 6,48-51.

037 ZANACCHI A., Educare alla ricezione dei mass-media (Riflessioni e orientamenti), Ott. 7,34-37.

CONTESTO SOCIOCULTURALE E CATECHESI

038 ACCATTOLI L., Vivere la fede in famiglia (Una conversazione con catechisti e genitori), Apr. 4,12-21.

039 AVALLONE S., Indifferenza giovanile e annuncio di fede/1 (Quale società e quali giovani), Ott. 7,38-42.

040 AVALLONE S., Indifferenza giovanile e annuncio di fede/2 (Religiosità italiana e giovanile), Nov. 8,47-52.

041 AVALLONE S., Indifferenza giovanile e annuncio di fede/3 (Quale indifferenza, verso quale annuncio), Dic. 9,31-39.

042 CASALE U., «Io faccio nuove tutte le cose» (Preparandoci al Convegno ecclesiale di Palermo 1995: «Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia»), Apr. 4,4-11.

043 CASTELLANI L., Immagine, cinema religioso e catechesi (Appunti per la riflessione), Apr. 4,22-26.

044 CENTRO PASTORALE DI CESENA-SARSINA, Incontri con le famiglie e attività caritativa (Orientamenti per la riflessione e per l'attività pastorale), Set. 6,28-30.

045 CENTRO PASTORALE DI CESENA-SARSINA, Mondo del lavoro (Orientamenti per la riflessione e per l'attività pastorale), Nov. 8,28-29.

046 CENTRO PASTORALE DI CESENA-SARSINA, Scuola e cultura (Orientamenti per la riflessione e l'attività pastorale), Ott. 7,28-29.

047 FAVA N., Davanti alla TV: un coinvolgimento personale (Una conversazione con catechisti e genitori), Set. 6,20-26.

048 FIZZOTTI E., Viaggio fra le nuove religioni/1 (Aspetti psicologici), Nov. 8,11-16.

049 FIZZOTTI E., Viaggio fra le nuove religioni/2 (Aspetti teologico-pastorali), Dic. 9,11-14.

050 GAGNOR F., Tossicodipendenze e annuncio di fede (Percorsi psico-pedagogici e catechesi), Set. 6,52-58.

051 GIUSTI G., Da evangelizzatori a colonizzati? (Stimoli per la riflessione), Mar. 3,54-57.

052 GUGLIELMONI L., Alla scuola di un «patriarca» (Intervista a tutto campo al cardinale Anastasio Ballestrero), Feb. 2,13-22.

053 GUGLIELMONI L., Educare è bello (Conversazioni di don Antonio Mazzi per educatori, catechisti, genitori), Nov. 8,35-46.

054 GUGLIELMONI L., «Sport e vita cristiana» (Una «Nuova Pastorale» della Cei: reazioni della stampa e contenuti essenziali), Dic. 9,15-21.

055 RUSSO G.; DE PAOLIS M., Emmaus (Un progetto di vita e di speranza sul fronte del disagio, realizzato da una comunità), Dic. 9,42-49.

056 RUTA G., Cultura e comunicazione sociale (Considerazioni e provocazioni per l'evangelizzazione), Ott. 7.11-19.

057 TAGLIABUE C., «Cinema, veicolo di cultura e proposta di valori» (Annotazioni sul Messaggio di Giovanni Paolo II per la 29ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali), Set. 6,48-51.

EDITORIALI

058 «Dentro» a questo numero (Editoriale), Gen. 1,2; Feb. 2,2; Mar. 3,2; Apr. 4,2; Mag. 5.2; Set. 6,2; Ott. 7,2; Nov. 8,2; Dic. 9,2.

GIOVANI (V. anche Metodologia catechistica; Strumenti e sussidi)

059 AVALLONE S., Indifferenza giovanile e annuncio di fede/1 (Quale società e quali giovani), Ott. 7,38-42.

060 AVALLONE S., Indifferenza giovanile e annuncio di fede/2 (Religiosità italiana e giovanile), Nov. 8,47-52.

061 AVALLONE S., Indifferenza giovanile e annuncio di fede/3 (Quale indifferenza, verso quale annuncio), Dic. 9,31-39.

062 BISSOLI C., Una originale ed emozionante catechesi del popolo di Dio (Giornata Mondiale della Gioventù, Manila 12-15 gennaio 1995), Mar. 3,21-26.

063 CORAZZA S., Itinerario di formazione degli educatori dell'Agesci/2 (Obiettivi e contenuti catechistici), Gen. 1,47-51.

064 DE VANNA U., Quale catechesi e quale pastorale per i giovani d'oggi (A colloquio con Juan Vecchi, Vicario generale dei Salesiani), Gen. 1,36-40.

065 DE VANNA U., Spiritualità dei giovani di Azione Cattolica (Dal «progetto formativo» alla «regola spirituale»: intervista a don Antonio Lanfranchi, assistente del Settore giovani), Mag. 5,45-50.

066 DE VIRGILIO G., Giovani, fede e nuovi educatori (Secondo Convegno Nazionale degli Incaricati Diocesani di Pastorale Giovanile - Loreto 17-19 ottobre 1994), Mag. 5,52-57.

067 GAGNOR F., Tossicodipendenze e annuncio di fede (Percorsi psico-pedagogici e catechesi), Set. 6,52-58.

068 RUSSO G.; DE PAOLIS M., Emmaus (Un progetto di vita e di speranza sul fronte del disagio, realizzato da una comunità), Dic. 9,42-49.

069 VECCHI J., Gioventù: terra di missione (La situazione e le prospettive pastorali), Feb. 2,4-12.

LITURGIA, PREGHIERA E CATECHESI

070 CENTRO PASTORALE DI CESENA-SARSINA, Benedizioni (Orientamenti per la riflessione e per l'attività pastorale), Mag. 5,22-24.

071 CENTRO PASTORALE DI CESENA-SARSINA, Feste parrocchiali e religiosità popolare (Orientamenti per la riflessione e l'attività pastorale), Apr. 4,28-31.

072 CENTRO PASTORALE DI CESENA-SARSINA, L'omelia (Orientamenti per la riflessione e l'attività pastorale), Feb. 2,34-36.

073 CENTRO PASTORALE DI CESENA-SARSINA, Nel tempo della sofferenza (Orientamenti per la riflessione e per l'attività pastorale), Mar. 3,28-31.

074 CENTRO PASTORALE DI CESENA-SARSINA, Preparazione e celebrazione dei sacramenti (Orientamenti per la riflessione e per l'attività pastorale), Gen. 1,32-35.

075 UFFICI CATECHISTICO E LITURGICO DI CESENA-SARSINA, Il giorno del Signore/1 (Schede per un ciclo tematico di catechesi degli adulti), Apr. 4,36-43.

076 UFFICI CATECHISTICO E LITURGICO DI CESENA-SARSINA, Il giorno del Signore/2 (Schede per un ciclo tematico di catechesi degli adulti), Mag. 5,35-44.

077 UFFICI CATECHISTICO E LITURGICO DI CESENA-SARSINA, Il giorno del Signore/3 (Schede per un ciclo tematico di catechesi degli adulti), Set. 6,35-46.

METODOLOGIA CATECHISTICA (V. anche Catechetica; Comunicazione e catechesi; Prospettive per la catechesi; Varie età)

078 CORAZZA S., Itinerario di formazione degli educatori dell'Agesci/2 (Obiettivi e contenuti catechistici), Gen. 1,47-51.

079 RUTA G., «La dignità della persona» nella catechesi (Con particolare riferimento al «Documento di Base» e ai Catechismi Cei per l'iniziazione cristiana), Nov. 8,17-26.

NUOVA EVANGELIZZAZIONE (V. anche Presentazione di documenti)

080 CASALE U., «Io faccio nuove tutte le cose» (Preparandoci al Convegno ecclesiale di Palermo 1995: «Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia»), Apr. 4,4-11.

081 GIUSTI G., Catechesi specializzata e unità della Chiesa (Stimoli per la riflessione), Mag. 5,58-61.

082 VIGANÒ E., Gesù Cristo, primo evangelizzatore (Da un'omelia, Leumann-Torino 31-7-1995), Nov. 8,54-55.

PRESENTAZIONE DI DOCUMENTI

083 CASALE U., Varcare la soglia della speranza (Invito e guida alla lettura del libro di Giovanni Paolo II), Gen. 1,4-11.

084 CASALE U., Il tempo e la pienezza del tempo (Per una teologia del giubileo del 2000 alla luce di «Tertio Millennio Adveniente»), Mar. 3,4-14.

085 CASALE U., «Ut unum sint» (Ecumenismo, nuove frontiere per i cristiani del 2000. Introduzione all'Enciclica di Giovanni Paolo II), Ott. 7,20-26.

086 CASALE U., La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo (Per una conoscenza dell'ultimo Sinodo dei Vescovi), Feb. 2,23-31.

087 GATTI G., Il messaggio della «Evangelium Vitae» (Guida alla lettura dell'Enciclica di Giovanni Poalo II), Set. 6,13-19.

088 GUGLIELMONI L., Il «Documento di base», memoria e prospettiva (Qualificate testimonianze su «Il rinnovamento della catechesi» nel 25° anniversario), Mag. 5,4-10.

089 GUGLIELMONI L., «Sport e vita cristiana» (Una «Nota Pastorale» della Cei: reazioni della stampa e contenuti essenziali), Dic. 9,

090 TAGLIABUE C., «Cinema, veicolo di cultura e proposta di valori» (Annotazioni sul Messaggio di Giovanni Paolo II per la 29ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali), Set. 6,48-51.

PRESENTAZIONE DI LIBRI E SUSSIDI

091 AMBROSIO P., Libri/Segnalazioni (Servizio bibliografico per gli operatori della pastorale e della catechesi), Gen. 1,58-61; Feb. 2,61-63; Mar. 3,58-63; Apr. 4,62-64; Mag. 5,62-64; Set. 6,59-64; Ott. 7,62-64; Nov. 8,56-60; Dic. 9,54-58.

092 BIANCO E.; AMBROSIO P., Elle Di Ci informa (Novità librarie), Gen. 1,62-64; Feb. 2,12, 22, 32, 47, 56, 63, 64; Mar. 3,14, 26, 42; Apr. 4,11, 21; Mag. 5,24, 57, 61; Set. 6,30, 51, 58; Ott. 7,62-64; Nov. 8,61-64; Dic. 9,21, 26, 39, 49.

PROSPETTIVE PER LA CATECHESI E LA PASTORALE (V. anche Catechetica; Metodologia catechistica; Nuova evangelizzazione; Varie età)

093 CASALE U., Formazione dei catechisti: istanze e orientamenti (Riflessioni e indicazioni operative nel contesto del rinnovamento della catechesi), Set. 6,4-12.

094 CASALE U., Il tempo e la pienezza del tempo (Per una teologia del giubileo del 2000 alla luce di «Tertio Millennio Adveniente»), Mar. 3,4-14.

095 CASALE U., «Io faccio nuove tutte le cose» (Preparandoci al Convegno ecclesiale di Palermo 1995: «Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia»), Apr. 4,4-11.

096 CASALE U., «Ut unum sint» (Ecumenismo, nuove frontiere per i cristiani del 2000. Introduzione all'Enciclica di Giovanni Paolo II), Ott. 7,20-26.

097 DE VIRGILIO G., Giovani, fede e nuovi educatori (Secondo Convegno Nazionale degli Incaricati Diocesani di Pastorale Giovanile - Loreto 17-19 ottobre 1994), Mag. 5,52-57.

098 FEDERICI S., Progetto Sicomoro in «atto secondo» (Itinerario teorico su un'esperienza di catechesi speciale e handicappati mentali), Gen. 1,21-29.

099 FIZZOTTI E., Viaggio fra le nuove religioni/1 (Aspetti psicologici), Nov. 8,11-16.

100 FIZZOTTI E., Viaggio fra le nuove religioni/2 (Aspetti teologico-pastorali), Dic. 9,11-14.

101 FONTANA A., Appunti sul catecumenato/1 (Riesumare il catecumenato: a che pro?), Set. 6,31-34.

102 FONTANA A., Appunti sul catecumenato/2 (Quale catecumenato? Chiariamo il contenuto di questa parola), Ott. 7,30-33.

103 FONTANA A., Appunti sul catecumenato/3 (Spazio libero di frontiera e di ricerca), Nov. 8,30-34.

104 FONTANA A., Appunti sul catecumenato/4 (Breve storia dell'iniziazione cristiana e del catecumenato), Dic. 9,27-30.

105 GIUSTI G., Catechesi degli adulti e/o dimensione catechistica (Stimoli per la riflessione), Gen. 1,54-57.

106 GIUSTI G., Catechesi: voglia di «incompletezza»? (Stimoli per la riflessione), Feb. 2,58-60.

107 GIUSTI G., Per una più corretta e adeguata catechesi su Maria (Riflessioni critiche e orientamenti operativi), Ott. 7,52-56.

108 GUGLIELMONI L., La Chiesa in Russia: tra timori e speranze (Un'intervista a padre Romano Scalfi, del «Centro Studi Russia Cristiana»), Mar. 3,15-20.

109 GUGLIELMONI L., Sorella morte (Riflessioni sul mistero della vita e della morte in un'intervista al Padre Raniero Cantalamessa), Gen. 1,12-20.

110 MORANTE G., I catechisti in Italia agli inizi degli anni '90 (I risultati di una ricerca sociologica), Mag. 5,11-19.

111 VECCHI J., Gioventù: terra di missione (La situazione e le prospettive pastorali), Feb. 2,4-12.

TESTIMONI

112 CASTELLANI L., «Antonio di Padova: Vangelo e carità» (Un video per la catechesi), Dic. 9,

113 GUGLIELMONI L., Alla scuola di un «patriarca» (Intervista a tutto campo al cardinale Anastasio Ballestrero), Feb. 2,13-22.

INDICE DEGLI AUTORI

(I numeri che accompagnano i nomi degli Autori si riferiscono alle citazioni degli articoli riportate nelle pagine precedenti).

Accattoli L. 38
Ambrosio P. 91, 92
Avallone S. 39-41
Bianco E. 92
Biemmi E. 7
Bissoli C. 62
Buzzetti C. 21-25
Casale U. 8, 42, 83-86
Castellani L. 31-32
Centro Pastorale di Cesena-Sarsina 33, 44-46, 70-74
Corazza S. 9
De Paolis M. 17
De Vanna U. 1-3, 64-65
De Virgilio G. 66
Équipe di lavoro 4-6
Fava N. 34
Federici S. 98
Fizzotti E. 48-49
Fontana A. 10-13
Gagnor F. 14
Gatti G. 87
Giusti G. 15, 51, 81, 106, 107
Guglielmoni L. 16, 52, 54, 88, 108-109
Laiti G. 7
Morante G. 27
Russo G. 17
Ruta G. 35, 79
Tagliabue C. 36
Trenti Z. 28-30
Uffici Catechistico e Liturgico di Cesena-Sarsina 18-20
Vecchi J. 69
Viganò E. 82
Zanacchi A. 37







collana

PARROCCHIA FAMIGLIA CATECHESI







Agile e lineare presentazione della vita cristiana nei suoi momenti fondamentali.
Con i primi sei volumetti la parrocchia può entrare in dialogo con la famiglia, per renderla responsabile e attiva nella formazione religiosa dei suoi membri.

1. **Celebriamo il Battesimo di nostro figlio**
2. **Celebrare e vivere la Confermazione**
3. **Celebrare e vivere la Riconciliazione**
4. **Celebrare e vivere il Matrimonio**
5. **I cristiani e il tempo della malattia**
6. **In preghiera per un defunto**

Testi di père Max Huot de Longchamp

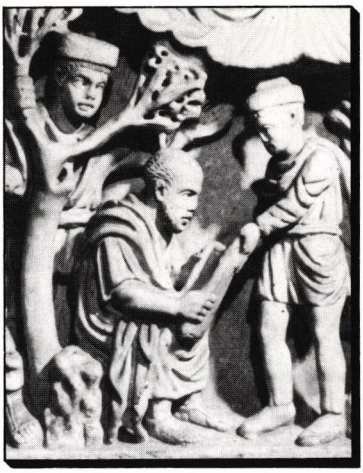
Ciascun libretto della collana:
Pagine 48. Lire 3.500

LA VITA CRISTIANA NEI SUOI MOMENTI FONDAMENTALI

RICHIESTE: all'Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Conto corrente postale 8128. Oppure alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Librerie Religiose. PER ORDINI URGENTI: Telefono 011/95.91.091; oppure Telefax 011/95.74.048 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

NUOVA SERIE DI DIAPOSITIVE



STORIA DELLA CHIESA

PER DOCUMENTI ICONOGRAFICI

CARATTERISTICHE DEL SUSSIDIO

☐ **Edizione italiana** della *Bildwerk zur Kirchengeschichte,* a cura di **Gaetano Brambilla.**
☐ **Per documenti iconografici:** i fotogrammi presentano i documenti visivi più caratteristici di ciascun periodo storico.
☐ **Il commento:** è affidato in forma sintetica alla cassetta, e in forma distesa al libretto guida.

PERCHÉ LA STORIA DELLA CHIESA NELLA CATECHESI

☐ Perché il cristianesimo non è un'ideologia ma nasce da precisi avvenimenti storici. In questa luce l'ora di Religione può particolarmente arricchirsi, quando presenta le grandi pagine della carità e della santità cristiana lungo i secoli.

LE PROPOSTE METODOLOGICHE

☐ Il libretto-guida illustra le caratteristiche e finalità di ciascun programma • spiega il posto che i vari capitoli della storia della Chiesa possono occupare nella catechesi • commenta ciascun montaggio, immagine per immagine • riporta il testo sonorizzato della cassetta • presenta note di storia e di arte • propone spunti per la conversazione e la preghiera.

Cd 21. LA CHIESA DEI MARTIRI (sec. I-III). Fotogrammi 36. Diapositive Lire 33.000; cassetta 10.000
Cd 22. LA CHIESA DEI GRANDI CONCILI (sec. IV-VI). Fotogrammi 48. Diapositive Lire 45.000; cassetta 10.000
Cd 23. LA CHIESA DEI POPOLI BARBARI (sec. V-IX). Fotogrammi 48. Diapositive Lire 45.000; cassetta 10.000
Cd 24. LA CHIESA DEGLI IMPERATORI (sec. IX-XI). Fotogrammi 48. Diapositive Lire 45.000; cassetta 10.000
Cd 25. LA CHIESA DELLE CATTEDRALI (sec. XI-XII). Fotogrammi 48. Diapositive Lire 45.000; cassetta 10.000
Cd 26. LA CHIESA ALLA FINE DEL MEDIOEVO (sec. XIV-XV). Fotogrammi 48. Diapositive Lire 45.000; cassetta 10.000
Cd 27. LA CHIESA E LA RIFORMA (sec. XVI). Fotogrammi 48. Diapositive Lire 45.000; cassetta 10.000.
Cd 28. LA CHIESA NELL'ETÀ BAROCCA. Fotogrammi 48. Diapositive Lire 45.000; cassetta 10.000.

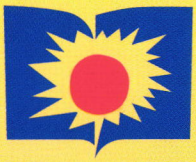
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA E PER LA CATECHESI

RICHIESTE: all'Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Conto corrente postale 8128. Oppure alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Librerie Religiose. PER ORDINI URGENTI: Telefono 011/95.91.091; oppure Telefax 011/95.74.048 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

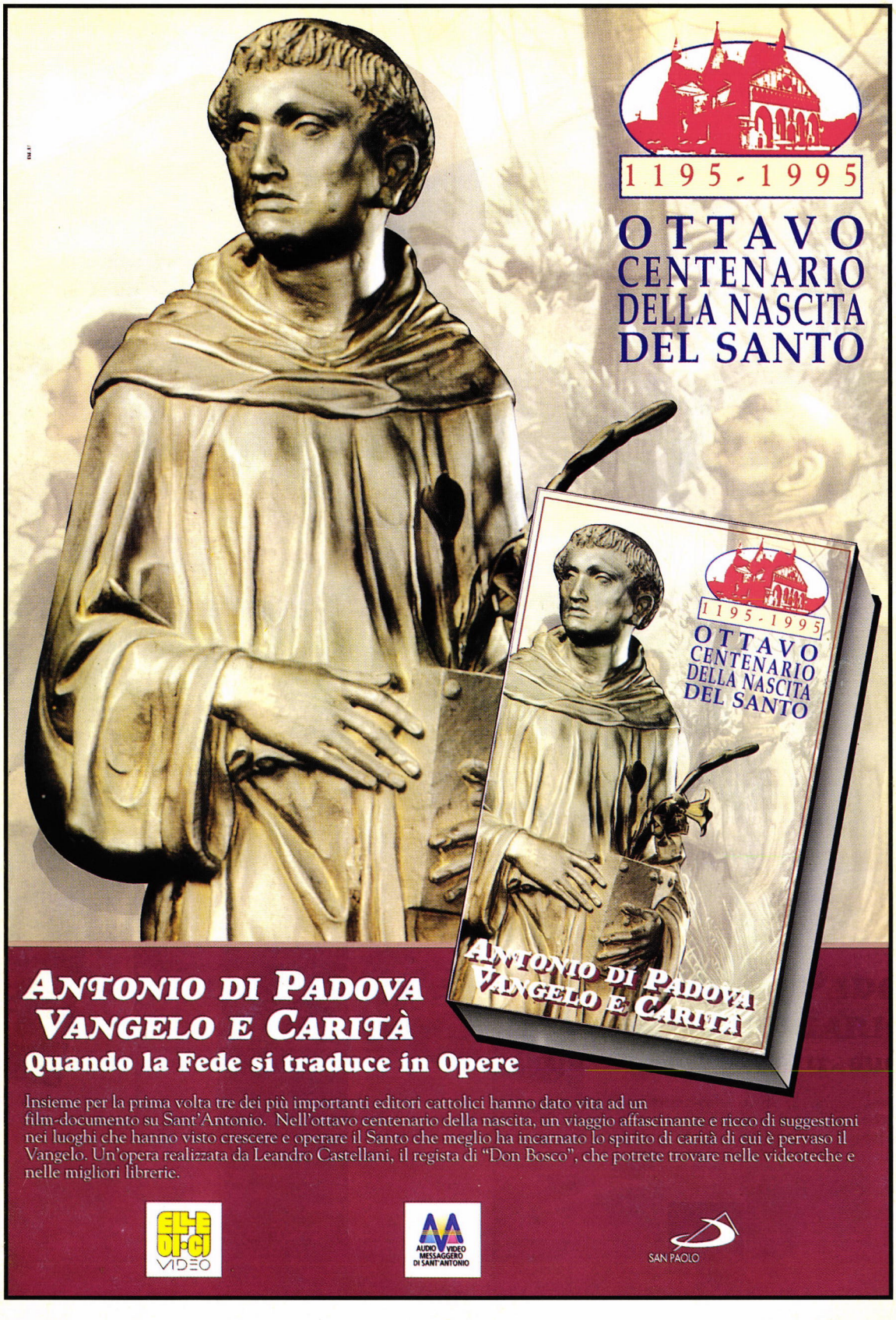
I PERIODICI ELLE DI CI

Abbonamenti gennaio-dicembre 1996



	Italia	Estero
ARMONIA DI VOCI. Bimestrale (6 numeri) Proposte di canti liturgici per le comunità cristiane	38.000	46.000
CATECHESI. Bimestrale (5 numeri) Per i catechisti degli adolescenti, giovani e adulti	25.000	36.000
DIAGROUP. Bimestrale in diapositive (6 numeri) Per la catechesi e l'educazione all'immagine nella Scuola Media	110.000	135.000
DIMENSIONI NUOVE. Rivista di attualità e cultura per giovani studenti		
• Abbonamento da Ottobre 1995 a Settembre 1996 (9 numeri)	30.000	45.000
• Abbonamento da Gennaio a Dicembre 1996 (9 numeri)	30.000	45.000
• Abbonamento pacco (minimo 5 copie). Ciascun abbonamento	30.000	
DOSSIER CATECHISTA. Mensile per i catechisti dei fanciulli e ragazzi		
• Abbonamento da Settembre 1995 a Maggio 1996 (9 numeri)	12.000	22.000
• Abbonamento da Gennaio a Dicembre 1996 (9 numeri)	12.000	22.000
FAMIGLIA DOMANI. Trimestrale (4 numeri) Per gli animatori della pastorale familiare, a cura dei CPM	24.000	30.000
IL MONDO DELLA BIBBIA. Bimestrale (5 numeri) Rivista di informazione e cultura biblica	40.000	48.000
INSEGNARE RELIGIONE. Bimestrale per l'IRC nelle Medie inferiori e superiori		
• Abbonamento da Settembre 1995 a Giugno 1996	26.000	37.000
• Abbonamento da Gennaio a Dicembre 1996 (5 numeri)	26.000	37.000
L'ORA DI RELIGIONE. Mensile per l'IRC nella Scuola elementare e materna		
• Abbonamento da Settembre 1995 a Maggio 1996 (9 numeri)	24.000	38.000
• Abbonamento da Gennaio a Dicembre 1996 (9 numeri)	24.000	38.000
MONDO ERRE. Rivista di attualità e formazione per ragazzi e ragazze		
• Abbonamento da Ottobre 1995 a Settembre 1996 (16 numeri)	30.000	50.000
• Abbonamento da Gennaio a Dicembre 1996 (16 numeri)	30.000	50.000
• Abbonamento pacco (minimo 5 copie). Ciascun abbonamento	30.000	
• Abbonamento (16 numeri) + il «**Diario di SuperZip** 1996-1997»	35.000	
NOTE DI PASTORALE GIOVANILE. Mensile (9 numeri) a colori Rivista per i responsabili e animatori dei gruppi giovanili ecclesiali	42.000	50.000
PAROLE DI VITA. Bimestrale (6 numeri) Sussidio per la formazione e l'aggiornamento biblico	26.000	30.000
RIVISTA LITURGICA. Bimestrale (6 numeri) Per la formazione e l'aggiornamento degli operatori pastorali	50.000	64.000

13 PROPOSTE PER LA PASTORALE DI OGGI



ANTONIO DI PADOVA VANGELO E CARITÀ

Quando la Fede si traduce in Opere

Insieme per la prima volta tre dei più importanti editori cattolici hanno dato vita ad un film-documento su Sant'Antonio. Nell'ottavo centenario della nascita, un viaggio affascinante e ricco di suggestioni nei luoghi che hanno visto crescere e operare il Santo che meglio ha incarnato lo spirito di carità di cui è pervaso il Vangelo. Un'opera realizzata da Leandro Castellani, il regista di "Don Bosco", che potrete trovare nelle videoteche e nelle migliori librerie.

ELLE DI CI VIDEO

AUDIO VIDEO MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO

SAN PAOLO